This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

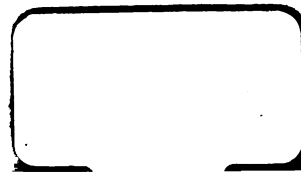
HD WIDENER
HW UB1U Z

Fr 1417.65

HARVARD COLLEGE
LIBRARY

FROM THE LIBRARY OF
COMTE ALFRED BOULAY DE LA MEURTHE

PURCHASED APRIL, 1927



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

NAPOLEONE

ALL'ISOLA D'ELBA

SECONDO LE CARTE DI UN ARCHIVIO SEGRETO ED ALTRE,
EDITE ED INEDITE

PER

GIOVANNI LIVI
Direttore del R. Archivio di Stato in Brescia

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO.
BOLOGNA Piazza Galvani. ROMA Via del Corso, 383. NAPOLI presso A. Chiaromonte.
TRIESTE: presso Giuseppe Schubart.
LIPSIA VIENNA e BERLINO: presso F. A. Brockhaus.
BUENOS-AYRES: presso la LIBRERIA ITALIANA, Calle Florida, 266.
PARIGI: presso J. Boyveau, 22, rue de la Banque.

Digitized by Google

Digitized by Google

NAPOLEONE ALL'ISOLA D'ELBA.

Digitized by Google

DELLO STESSO AUTORE:

Nuovi documenti su Francesco Petrarca (Modena, 1878).
Il Guicciardini e Domenico d'Amorotto (Bologna, 1879).
I Mercanti di seta lucchesi in Bologna (Firenze, 1881).
La Corsica e Cosimo I de' Medici (Firenze, 1885).

Digitized by Google

NAPOLEONE

ALL'ISOLA D'ELBA

SECONDO LE CARTE DI UN ARCHIVIO SEGRETO ED ALTRE, EDITE ED INEDITE

PER

GIOVANNI LIVI

Direttore del R. Archivio di Stato in Brescia

MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI

1888.

Digitized by Google

Fr 1417.65

HARVARD COLLEGE LIBRARY
FROM THE LIBRARY OF
COMTE ALFRED BOULAY DE LA MEURTHE
APRIL, 1927

PROPRIETÀ LETTERARIA

Riservati tutti i diritti.

Milano. — Tip. Fratelli Treves.

Digitized by Google

AL LETTORE.

La relegazione di Napoleone all'isola d'Elba, il caso non mai visto di un'attività sì prodigiosa, che, dopo essersi stesa sull'intera Europa, si trova a un tratto racchiusa in uno spazio di poche leghe, per dedicarsi a dodici o quindicimila sudditi e ad un migliaio di soldati; tutto ciò porge alla storia, giudica il Thiers, uno spettacolo ben degno di considerazione.

Nè in verità si può dire che la storia abbia posto in non cale questo periodo della vita del grand'uomo; ma, o io m'inganno, o ella non si è fin qui a bastanza occupata di ciò che più importava investigare e assodare. Quasi tutti i biografi infatti ci porgono i più minuti particolari sull'arrivo di Napoleone a Portoferraio e sulla sua miracolosa evasione; alcuni hanno perfettamente esposto in qual modo egli tenne il dominio di quel picciolissimo Stato: cioè come ne ordinò il governo civile e militare, quali i pubblici lavori che vi volle intrapresi; altri infine raccolsero curiosi ragguagli sulla sua vita privata. Giunsero insomma a rappresentarcelo come legislatore, come amministratore, come uomo; ma della sua condotta là come *uomo politico,* o meglio, della sua politica esterna, non si parlò finora che in modo non vero, od in-

Digitized by Google

certo, o incompleto. E lontano più d'ogni altro dal vero ci si mostra per l'appunto un personaggio che là si trattenne a sorvegliarlo, il colonnello inglese Sir Neil Campbell (1), che fu poi generale, ma non certo in premio dell'avvedutezza spiegata in quella circostanza.

Ecco ora non pochi documenti inediti, che posti a confronto con taluni già pubblicati e con altre valide testimonianze, varranno a stabilir la verità in proposito, almeno in certi punti dei più importanti e più controversi; e insieme eccone altri che riveleranno nuovi episodi della vita intima del grande relegato, o che porteranno conferma e schiarimento ai poco noti o inesattamente narrati. Questi documenti appartengono quasi tutti all'Archivio segreto della Presidenza del *Buongoverno* di Firenze (2), la quale era nè più nè meno che un ministero di *alta Polizia*, allora diretto da quell'Aurelio Puccini, che, giacobino sviscerato nel 1799, si era coll'andar del tempo trasformato a segno da trovarsi chiamato a reggere un ufficio di tal sorte.

Per la vicinanza dell'Elba, per vecchia pratica di persone e di cose, il governo toscano non solo era più d'ogn'altro in grado di invigilare su Napoleone, ma vi era anche necessariamente impegnato. Perchè, se col cessare di essere un *dipartimento* dell'impero francese,

(1) *Napoleon at Fontainebleau and Elba* (London, 1869).

(2) Esso rimase fino a pochi anni addietro presso la Prefettura di Firenze: ora si conserva nel locale Archivio di Stato.

Digitized by Google

la Toscana non era diventata precisamente una provincia dell'austriaco; sebbene il restaurato Granduca Ferdinando III e i suoi ministri avessero cercato assicurarle una certa indipendenza; essa era mani e piedi legata alla Corte di Vienna. La Polizía granducale era dunque divenuta, rispetto a Napoleone, un prezioso istrumento per l'Austria e per le altre Potenze alleate.

Da ciò l'importanza speciale dei documenti rinvenuti nel menzionato archivio. Io ne farò uso assai frequente: di che non temo rimprovero dal lettore; vado anzi persuaso che egli poserà ben più volentieri gli occhi su questi che non sulle mie povere parole illustrative. Altri poi, fra editi e inediti, che per non interromper di troppo il filo della narrazione non collocai nel testo, nè in nota per ragione di spazio, stanno raccolti nell'*Appendice* che forma l'ultima parte di questo volume.

Ancora a proposito dei documenti, premetto qui un'altra cosa. Si è sempre detto che non bisogna prestar troppo cieca fede a rapporti di agenti di Polizia e di delatori d'ogni specie; stante che non di rado avviene che questi, per acquistarsi più merito e più danaro, riferiscono fatti insussistenti od esagerano i veri. Avverto però che ben poche volte nei rapporti qui adoperati mi accadde di trovar notizie affatto prive di fondamento, o che, pur risultando non vere od incerte, non abbiano altrove un qualche riscontro, non presentino almeno una qualche verisimiglianza. Si può anzi affermare che, se gli agenti della Polizia toscana non spiegarono,

Digitized by Google

come vedremo, una grande perspicacia nell'investigare ciò che in quel tempo si stette macchinando da Napoleone e da' suoi aderenti (e nessuno, del resto, riportò questo vanto); generalmente si mostrarono assai coscienziosi e solleciti nell'esercizio di sì arduo ufficio.

Quanto a me, già ho detto tanto da lasciar intendere che non ho niente affatto esaurito, nè preteso mai di esaurire un argomento di tanto rilievo. Altri, di me più fortunato nelle ricerche e meno inesperto scrittore, saprà far di più e di meglio.

Quod potui feci; faciant ***meliora potentes.***

Brescia, nell'aprile del 1888.

G. Livi.

Digitized by Google

CAPITOLO PRIMO.

Come Napoleone è accolto al suo arrivo in Portoferraio. — Vi è giudicato appunto com'egli stesso vuol apparire, cioè calmo e rassegnato al proprio destino. — Contraria opinione mostratane dal Generale Spannocchi, Governatore di Livorno. — Provvedimenti presi per spiare la condotta di Napoleone. — Rapporto del Bargello di Livorno. — Madama Letizia a Livorno; visita fattale dallo Spannocchi; sua partenza per l'Elba.

Digitized by Google

Digitized by Google

Quando cominciò a spargersi pel mondo la notizia della prima caduta di Napoleone, gli abitanti dell'amena e quieta isola d'Elba erano ben lontani dal pensare che in breve avrebbero salutato come loro principe un tant'uomo, il più grande, il più famoso del secolo. A detta di uno storico paesano di quel tempo, anche quando fu là ufficialmente notificato il testo del trattato di Fontainebleau, gli Elbani dubitarono tuttavia che potesse compiersi un sì strepitoso avvenimento; " temettero pur nullostante di non

Digitized by Google

pervenire al fortunato istante „ (qui parla lo storico) " di accoglier nelle loro braccia il proprio padre e signore, o per qualche nuovo trattato, o per altro simile impensato accidente: tanto è vero che, quanto più il dono è prezioso, tanto più si ha il timore di non giunger a possederlo „. Quei dubbi non cessarono che al momento in cui scese a terra il gran personaggio. " È inesprimibile la gioia colla quale s'intese dagli abitanti di Portoferraio esser giunto fra loro l'atteso augusto sovrano: essi ne restarono sorpresi in modo, e tale fu il loro giubilo che nulla più „ (1). Inutile fu che il vice-Prefetto e il Generale comandante la guarnigione, con enfatici proclami, e il Vicario vescovile, con ancor più enfatica pastorale, li eccitassero a dar segno di affetto e di devozione al nuovo principe. Compresi tutti della sua grandezza passata, essi parvero non pôr mente al suo stato d'al-

(1) Ninci, *Storia dell'isola dell' Elba* (Portoferraio, 1815), pag. 241.

Digitized by Google

lora; videro in lui quasi un Messia, un uomo provvidenziale venuto fra loro apportatore di benessere e di ricchezze; ebbero la ingenuità di credere ch'egli avesse veramente rinunziato alla sua duplice corona, avesse in sè soffocato quello spirito guerresco e intraprendente di cui non si ha più meraviglioso esempio nelle storie del mondo.

Bisogna del resto riconoscere che Napoleone stesso si comportava allora in maniera da confermare quelle speranze e quella opinione. Credettero gli Elbani ch'egli venisse a loro di sua propria volontà, non perchè così fosse stato convenuto fra le potenze alleate, a proposta dell'Imperatore Alessandro; lo credettero, perchè egli stesso, mentre già era in viaggio, aveva fatto annunziare che presceglieva la loro isola a suo soggiorno, indottovi dalla dolcezza dei loro costumi e dalla bontà di quel clima; " ils seront l'objet constant de mon plus vif intérêt „, aveva anche ag-

Digitized by Google

giunto (1). E infatti, fin dal momento del suo sbarco, egli non ebbe per quel popolo che parole di dolcezza; il giorno appresso dopo aver fatto a cavallo un largo giro nell'isola, aveva già stabilito il sistema del suo nuovo regno, collo stesso zelo, al dire del Thiers, che quindici anni prima aveva impiegato per riorganizzare la Francia. Poi subito ordinava lavori di fortificazione, di abbellimento a Portoferraio, restauri e ingrandimenti al palazzo di sua residenza; formava un piccolo esercito e una marina per difesa dello stato. Tutto insomma concorreva a far credere a quei buoni isolani ch'egli si fosse proposto di stabilirsi là per davvero e di finirvi tranquillamente i suoi giorni. " L'isola d'Elba „ (così aveva detto il Vicario nella sua pastorale) " entra nel novero delle nazioni, e la piccolezza del territorio viene nobilitata dal nome del do-

(1) Così in una lettera scritta il 27 aprile da Fréjus al Generale Dalesme (*Correspondance de Napoléon I.er*, Paris, 1869, XXVII, 363).

Digitized by Google

minante... L'opulenza inonderà queste contrade, e si accorrerà da ogni parte alle nostre sponde per visitare un eroe. Prima di porre il piede a terra, egli ha pronunziato il nostro destino e la nostra felicità. *Io sarò buon padre,* ha detto, *siatemi buoni figli.* Fedeli amatissimi, quai voci di tenerezza! Quali espressioni di benevolenza! Quante speranze non possiamo concepire di nostra buona fortuna! Deh, che queste parole formino la delizia dei vostri ragionamenti e s' imprimano negli animi vostri con trasporto di consolazione; che i padri le rammentino ai loro figli, e si perpetui di generazione in generazione la memoria di queste voci che assicurano all'isola d'Elba la gloria e la prosperità „ (1).

Ciò che riflette a meraviglia il concetto che quel pubblico erasi formato del suo idolo è una canzone anonima, composta e

(1) Veggansi nell'Appendice, al num. V, il testo intero di questo documento, e ai num. III e IV i proclami del vice-Prefetto e del Generale di Brigata.

Digitized by Google

divulgata là in quel tempo, della quale basterà qui riferire poche strofe delle più grottesche e significative:

Uom grande! tua bell'anima
S'apra a novelli affetti;
I pochi a te soggetti
Tu puoi felicitar,

E da una turba ingenua
Che la finzione ignora,
Dall'una all'altra aurora
Padre t'udrai chiamar.

Mira, Signor, le floride
Colline a te d'intorno,
Il suol di viti adorno,
Ricche d'eletto vin!

Senti i soavi zefiri
Che scherzan sussurrando,
E strisciano baciando
L'Imperïal tuo crin.

Vedi come saltellano
In seno all'onda amara
Tonni e delfini a gara,
Quasi per farti onor;

V'è il ferro a formar vomeri,
Vanghe lucenti e marre,
Non brandi e scimitarre
Che or sdegna il tuo gran cor (1).

(1) Considerato che simili poesie politiche, generalmente infelicissime e per la forma e pei concetti, sono nondimeno a

Digitized by Google

Questi versi, editi in Portoferraio " presso Broglia, stampatore di S. M. „, pervennero certamente sotto gli occhi di Napoleone, di cui è lecito immaginare l' interno sdegno per vedersi frainteso e bistrattato (per non dir vituperato) in tal modo. D'altra parte però a lui conveniva troppo esser creduto calmo e rassegnato, e magari inebetito, piuttosto che inquieto e cogitabondo. S'egli non premeditava già la sua fuga, nè l'*Atto addizionale;* se insomma ancor non covava in petto alcun determinato disegno; si può tuttavia esser certi ch'egli aveva l' intimo convincimento di dover essere, o prima o

riguardarsi come altrettanti documenti di storia, riferisco integralmente nell'Appendice (num. VI) la citata canzone. Per lo stesso riguardo vi pongo due altre poesie anonime (num. I e II), che parimente rinvenni fra le carte della presidenza del Buongoverno. L' una, in sesta rima, intitolata " *Testamento dell'ambizione di Napoleone Bonaparte* „, mi si assicura che fu un tempo comunemente nota in Toscana (e di penna toscana è a giudicarsi), ma forse non ebbe mai l'onor della stampa: è un vero documento di *codardo oltraggio.* L'altra, " *Les adieux de Napoléon le Grand* „, in versi alessandrini, è pure a supporsi inedita, o per lo meno ormai dimenticata. Questa è, al contrario, un esempio di *servo encomio.*

Digitized by Google

poi, nuovamente condotto sulla scena del mondo. Ma questo nessuno doveva sapere, e neppure immaginare; tutti invece dovevano supporre il contrario. Dissimulare dunque, dissimulare sempre e ad ogni costo: questo egli aveva imposto a sè stesso sbarcando all'Elba.

Notiamo intanto, non senza meraviglia, come questa dissimulazione abbia tratto in inganno perfino uno de' più insigni biografi di Napoleone, Adolfo Thiers, il quale non si peritò di scrivere che la vita di lui all'Elba " était calme et remplie, car c'est le propre des esprits supérieurs de savoir se soumettre aux sévérités du sort „ (1). Secondo il Thiers, Napoleone non era dunque allora altro che un Diocleziano a Salona, un Carlo V al convento di San Giusto.

(1) *Histoire du Consulat et de l'Empire* (Paris, 1861), XIX, 50. Alle parole del Thiers si contrappongono queste altre del Capefigue: " Si extérieurement il manifestait un dégoût de la couronne, une fatigue de régner, ce n'était là qu'une manière de voiler son âme, de déguiser ses desseins „. (*Les Cent Jours*, Paris, 1841, I, 127).

Digitized by Google

Molto diversamente la pensava invece il Generale Francesco Spannocchi, Governatore di Livorno (1), che così scriveva, vincendolo in zelo, al Presidente del *Buongoverno*, il 25 maggio 1814: " Noi abbiamo un cattivo vicino, e credo che possa e debba interessare il Governo avere esatti e sicuri rapporti di cosa faccia, dica e pensi se fosse possibile „. E a tal proposito diceva essergli stata proposta persona la quale avrebbe avuto modo di fornire i più precisi ragguagli. " Ciò, com'Ella vede, „ continuava " dovrà importare una qualche spesa. Mi dica se Ella gradisce che mi occupi dell'organizzazione di questo servizio, e mi dia in caso le sue istruzioni „.

La risposta, in data del giorno successivo, fu questa: " Io trovo giusto il suo

(1) A questo ufficio era stato chiamato lo Spannocchi da pochi giorni; ma già altra volta lo aveva esercitato, in servizio del Granduca Ferdinando. Nel 1796, in seguito a fieri contrasti avuti col Generale Bonaparte, per non mancare al proprio dovere e sostenere i diritti del proprio sovrano, era stato costretto a ritirarsi. Morì nel 1823, molto compianto dalla cittadinanza livornese; era nato in Siena nel 1750.

Digitized by Google

pensiero di aver qualcuno presso il vicino. Credo che sia male quanto più s' indugia, e che perciò sia utile la spesa che occorrerà „. Ma, fosse perchè la persona proposta (di cui non appare il nome) non venisse riconosciuta idonea a un sì geloso incarico, o per altro motivo, l'indugio durò ancora per più settimane, come appresso si vedrà. Ciò non fu di certo per negligenza dello Spannocchi, il quale continuava anzi a mostrarsi d'una solerzia esemplare; fino a tutto luglio il suo carteggio è la fonte massima delle notizie dell' Elba: io ne andrò intanto spigolando le più importanti e curiose.

Il 23 giugno scriveva a Firenze: " Accludo copia d'una lettera di Portoferraio (1); riguardo a quel paese nulla abbiamo di po-

(1) È un estratto di lettera di un privato (V. Appendice, num. VII); ne sono notevoli queste parole: " È instancabile, non si ferma mai, a tutto provvede, s'informa d'ogni cosa; è popolare e affabile con ogni ceto di persone; finalmente si fa amare, ed è da desiderarsi che per la felicità nostra viva quanto Noè „.

Digitized by Google

sitivo; sono anzi informato che essendo andato colà uno stampatore appartenente ad una stamperia francese che è costà, offerendo all' ex-Imperatore di stabilire là la sua stamperia per rispondere ai sarcasmi e alle accuse che contro di lui si leggono nei fogli pubblici; mi vien detto che rispondesse che se volevano venire a stabilire una stamperia, erano padroni; ma che egli voleva viver quieto, nè imbarazzarsi di sapere cosa si scriveva contro di lui „.

Fin qui parrebbe quasi che lo Spannocchi pensasse di poter dormire in pace; ma andiamo innanzi: "..... Il Generale Starhemberg, dietro gli ordini del Generale Bellegarde (1), ha dato ordini a questo uffizio della Posta per invigilare le corrispondenze di questo signore (2). Ho procurato che di

(1) Comandante la divisione austriaca in Toscana il primo; Luogotenente generale austriaco in Lombardia il secondo.

(2) Napoleone stesso si mostrò poi molto indignato di un tale trattamento: " Je suis blessé qu'on m'ait envoyé par Starhemberg des lettres décachetées, comme si j'étais prison-

Digitized by Google

ciò fosse incaricato il governo austriaco, e credo la cosa organizzata, sebbene io sia convinto che le sue corrispondenze non tengano il corso ordinario della Posta. Non so con quanto successo, ma, comunque, ho trovato persona che con alcune mie istruzioni, e mediante convenute cautele e raccomandazioni, vada a Portoferraio; ed è partito fino da ieri per informarci di quanto accade, tanto per vedere di cosa sia capace costui. Ho assegnato al medesimo 10 paoli al giorno, e gli ho contato 30 monete, dicendogli che se in questo tempo ci darà notizie opportune, sarà continuato il suo servizio, in altro caso sarà richiamato „.

La persona cui qui si allude era un tal P..... di Livorno, al quale certamente è da attribuirsi un rapporto anonimo, inviato a Firenze il 29 luglio, che rivelava dapprima la quantità e la qualità della guarnigione

nier et qu'il fût mon geôlier; je trouve cette conduite ridicule et offensante, et en agissant ainsi on m'a manqué et on s'est manqué à soi même „. (*Correspondance*, XXVII, 423).

Digitized by Google

dell'Elba, cioè 800 granatieri della *Vecchia Guardia*, 50 Mamelucchi a cavallo, 80 cannonieri, 600 uomini del *Battaglione Franco*, 250 del *Battaglione Côrso*, 500 della Guardia Nazionale. Poi, dopo brevi e insignificanti ragguagli sui lavori cominciati da Napoleone, terminava con questa grande notizia: " Napoleone fa mandare il pranzo dal suo palazzo a Madama madre quando essa non pranza con lui, e alla famiglia del Maresciallo Bertrand „. E qui si prendeva un madornale abbaglio, perchè Madama Letizia era aspettata, ma non si era ancora fatta vedere all' isola d' Elba.

Ciò non ostante, il Presidente del Buongoverno, nell'annunziare ricevimento del citato rapporto, scriveva: " Vedo che il corrispondente ha del coraggio, e spera di penetrar molto; ma il nostro eroe è sempre lo stesso, e finirà con perdere anche quello scoglio „ (1).

(1) Quest'ultime parole facevan eco a ciò che lo Spannocchi aveva detto nella sua accompagnatoria a riguardo di Napoleone: " È qua un tale signor Colonnello Campbell, uno dei commissari che accompagnarono Bonaparte da Fontainebleau al-

Digitized by Google

Ben più prezioso istrumento era per la Polizia Anton Maria Galli, Bargello di Livorno, ufficio allora ripristinato in questa città. Costui fin dal 18 luglio aveva notificato essersi potuto riscontrare che da Portoferraio veniva settimanalmente una barchetta che andava a fermarsi alla spiaggia sotto la cosiddetta *macchia* di Montenero, ove a una persona sconosciuta si consegnavano le lettere di Napoleone. " Due di tali lettere „, scriveva, " si pretende essere state rimesse a Roma: una diretta a Madama Letizia, e l'altra al Cardinale Fesch. Per ora nulla di più vi è da aggiungere, e solo dubitasi che la persona che riceve come sopra le lettere trovisi in qualche villa verso Montenero „.

Con un rapporto del primo d' agosto lo

l'Elba, il quale mi ha mostrato vari rapporti che esso tiene da' suoi emissari nell' isola. Sono più estesi e dettagliati, e volevo copiarli, ma in sostanza dicono quello stesso che dice la citata lettera. Molto malumore nei paesani per l' imposizioni che mette; nella truppa per la diminuzione dei soldi. E sembra che non sappia governare la piccola isola dell'Elba come non ha saputo governare il vasto suo impero „.

Digitized by Google

stesso Bargello inviava a Firenze queste altre notizie:

« È sbarcato qui la scorsa mattina Andrea Lottini di Firenze, agrimensore e giardiniere di professione, procedente da Portoferraio, per dove partì due settimane sono con Giovacchino Faldi, maestro muratore fiorentino, e racconta che Napoleone, ravvisatolo intelligente nella sua professione, volle seco condurlo a cavallo a Longone ed ai suoi quattro giardini che va formando in detta isola per di lui piacere (1), commettendogli in questa occasione molte piante e qualunque sorta di erbaggi per colà trapiantarle, promettendogli che, se bene riesce in quest'opera, voglia farlo ricco. Racconta inoltre detto Lottini che avendo preso l'impegno di spedire le suddette piante ed erbaggi soltanto fin qui a Livorno, allora l'Imperatore ordinò al signor Beltram (Bertrand), suo generale, di scrivere una lettera

(1) Con questo occuparsi di giardini si era proposto Napoleone di *ricopiare* Diocleziano a Salona? Era insomma anche questa una *posa?* Forse sì, almeno per allora; perchè a Sant'Elena apparve una vera passione.

Digitized by Google

al signor Francesco Bartolucci, possidente di questa città (che in passato ha esercitato le funzioni di vice-Maire), conosciuto per uno della *Loggia dei Framassoni*, e molto odiato per il suo giacobinismo, consegnando poi detta lettera allo stesso Lottini, che ha puntualmente recapitata.

" Racconta inoltre detto Lottini che, nel discorrere seco, Napoleone li domandò se erano di presente a Firenze i signori consiglieri Don Neri Corsini ed il Giunti (1), senza ricercarlo di null'altro. Quest'uomo piuttosto rozzo, inebriato dall'avidità del guadagno cui prevede andare incontro, e dall'onore di trovarsi a cavallo in compagnia di Napoleone, è partito subito la scorsa mattina alla volta di Firenze, lieto di portare questa nuova alla sua famiglia ed agli amici.

" Alle ore 11 della sera de' 29 luglio arrivò in questa città e prese alloggio all'albergo della *Gran Bretagna* Madama Letizia Bonaparte, denunziandosi bensì a detto

(1) Ambedue già Consiglieri di Stato per la Toscana a tempo del governo francese, ed allora confermati in tale ufficio dal Granduca Ferdinando III.

Digitized by Google

albergo per la contessa Dupont. Il di lei seguito è composto di due dame d'onore, cioè madama Antonietta Scodena di Lione e madama Elisa Spironetti di Strasburgo (1), e del cavaliere d'onore monsignor Colonna d'Aiaccio, con più e diverse persone di servizio, fra romani, piemontesi e due parigini.

" Viene supposto che nel giorno appresso al suo arrivo più e diversi soggetti si presentarono alla di lei anticamera per avere accesso, ma niuno ottenne l'ingresso, meno che il solo signor Francesco Bartolucci sopra nominato; il quale fu osservato che tornando più e diverse volte dalla prelodata Madama, non aveva portiera, entrando con tutta confidenza, senza precedente parola. Dicesi però che avendolo ella spedito dal signor Colonnello Campbell, inglese, per intendere se il brick di tal nazione fosse pronto martedì prossimo per partire alla volta di Portoferraio, dove ella si sa incamminarsi; rispondesse detto Colonnello non conoscere il signor Bartolucci, ma se Madama Letizia desiderava una risposta ca-

(1) Anche questi nomi sono manifestamente falsi.

Digitized by Google

tegorica, doveva inviargli uno del di lei seguito: ciò che dispiacque assaissimo al signor Bartolucci; e che allora avendo mandato Madama il signor Colonna, fosse ben ricevuto e promesso che martedì prossimo (2 agosto) il divisato brick sarà pronto alla vela.

" Le persone poi del di lei servizio, andando reiteratamente nella cucina di detta locanda, usano un contegno molto misterioso; poichè, mettendo fuori la tabacchiera col ritratto dell' Imperatore Napoleone, si fanno palesemente vedere sputarvi sopra, con prorompere nel tempo stesso in sarcasmi contro di esso. Temendo gli inservienti dell'albergo che ciò sia fatto a bello studio per sentire cosa sia riposto, è stato fin qui usato l'accortezza di tacere e di figurare di non vedere.

" Si pretende che il suddetto Bartolucci, il quale ha una villa a Montenero, sia quell'incognito a cui pervenivano da Portoferraio delle lettere che gli recava persona che spedivasi in barchetta alla piaggia sotto la macchia di Montenero, di che fu reso conto con lettera a parte, settimane addietro „.

Digitized by Google

Ancora sul proposito di Madama Letizia, e colla stessa data del primo d'agosto, il Governatore di Livorno scriveva:

" ... Abbiamo qua Madama Letizia, madre di Napoleone. Arrivò questa l'altra sera, e da Pisa a qua fu scortata da dei soldati tedeschi, cosa che ha molto dispiaciuto a Starhemberg; prese alloggio in una locanda. Essa parte domani per l'isola d'Elba, e si rimbarca sopra un brigantino inglese che le ha accordato il Colonnello Campbell, commissario inglese presso l'Imperatore Napoleone.

" Bartolucci, soggetto ben conosciuto, è l'unico che l'accosta, mediante una lettera del Cardinale Fesch, con cui glie la dirige e raccomanda. Questo signore disse l'altro giorno per la città che detta donna si era mostrata dispiacente perchè dagli Esecutori era stato con troppa insistenza cercato il suo nome, dicendo quasi che il suo non era quello di Madama Dupont. Credetti di far chiamare Bartolucci, al quale dissi che ero spiacente del seguìto, che avrei verificati i fatti, ecc.; ma che intanto assicurasse

Digitized by Google

S. A. I. che, non ostante che senza istruzione a suo riguardo, ero convinto che le intenzioni del governo erano che ella godesse di tutta la protezione possibile. Mi rispose che S. A. I. era di ciò convinta, per cui non aveva portato lagnanze, ecc. Mi disse che aveva tutta l' opinione di me, e che, come Spannocchi, avrebbe gradito conoscermi. Risposi che, in caso, non avrei potuto vederla che come Spannocchi, giacchè, come governatore, sarebbe occorso che S. A. I. avesse avuto la compiacenza di mandare da me il signor Colonna, suo cavaliere di compagnia.

" Pensando e ripensando, ci fui ierisera, vestito in frac; le dissi che, come Spannocchi, mi facevo un piacere di ossequiarla, assicurandola che il governo toscano avrebbe sempre avuto per lei quei riguardi che erano dovuti al suo rango. Fui graziosamente ricevuto; si parlò del suo viaggio, che l'Imperatore aveva mandato la sua corvetta a Civitavecchia, del caldo e del freddo. Mi trattenni dieci minuti, e la lasciai esibendole la mia servitù. La riscontrai in perfetto stato di salute, e molto fresca, somigliando

Digitized by Google

infinitamente l'ex-Granduchessa (1) negli occhi e nei tratti, lasciando credere che sia stata molto più bella di lei „.

Curioso quest'uomo, e come Spannocchi, e come governatore! In altra precedente lettera l'abbiamo visto chiamar Napoleone " questo signore, „ come si trattasse d'un ragazzo discolo o d'un ammonito. Ora alla donna che lo mise al mondo non è avaro del titolo di *Altezza Imperiale*. E si avverta che il trattato di Fontainebleau aveva fra le altre cose stabilito che a Napoleone stesso dovessero conservarsi i titoli inerenti al cessato suo impero: cosa che quasi nessuno si curò poi di osservare. Non è del resto a far gran meraviglia se lo Spannocchi fece tanto il galante con Madama Letizia, che, a quanto sembra, egli non aveva mai avvicinato in addietro: ciò non fu sol per

(1) Si allude qui ad Elisa Bonaparte-Baciocchi, la maggiore delle sorelle di Napoleone, che fu dapprima Principessa di Lucca e Piombino, poi Granduchessa di Toscana.

Digitized by Google

riguardo a un'ospite sì illustre, ma anche perchè egli, malgrado i suoi sessantaquattro anni (cioè a lei coetaneo), e malgrado la politica, si sentì come andar in solluchero al cospetto di quella donna che era una volta stata proclamata una delle più splendide bellezze nate e cresciute sotto il cielo d'Italia; tanto più che, a detta di lui stesso, ella era ancora assai ben conservata. V'ha chi resta del tutto impassibile dinanzi a bellezze trapassate, dinanzi a superbe rovine; ma il vecchio Spannocchi non era siffatto; e colla sua lettera lo mostrò, senza volerlo, in più modi. Egli anzi temette, pare, di essersi fin troppo commosso, cioè compromesso; giacchè terminava con dire al Presidente del Buongoverno: " Se ho fatto male, tenga in sè questa notizia „.

La mattina del 2 agosto, secondo il convenuto, il brick inglese *Grasshopper* conduceva Madama Letizia ed il suo seguito a Portoferraio. Anche il Colonnello Campbell si era imbarcato con lei. Durante la

Digitized by Google

traversata ella tenne con lui una lunga e geniale conversazione: dapprima gli parlò di Napoleone, de' primordî della sua carriera militare; poi di Luciano, di Luigi e di Giuseppe, usando per tutti parole di affetto e di orgoglio materno (1). Noto questo episodio come una fra le tante testimonianze dell'amore grandissimo che la *côrsa Niobe* portò sempre a' suoi figliuoli.

(1) CAMPBELL, Memorie cit., pagg. 277, 278.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO.

Ragguagli sull'Elba e su Napoleone. — Perchè Napoleone è indotto a far grandi economie. — È invocato in Italia come liberatore; bellissimo memoriale a tal uopo direttogli il 19 maggio da un nucleo di patrioti italiani. — Disegno ideato per la ricostituzione dell'Impero Romano sotto lo scettro di Napoleone. — Laccio teso a Gioacchino Murat Re di Napoli. — Perchè Napoleone *gabella poco* i Toscani.

Digitized by Google

Digitized by Google

Nemmeno a Firenze si tralasciava d'interrogare gl' individui direttamente provenienti dall' Elba. Il 18 agosto l' ispettore di Polizia, Giovanni Fabbrini, stendeva il seguente rapporto:

" Giunse in Firenze ieri sera, proveniente da Portoferraio, Giuseppe V..., fratello del caposquadra di Samminiato, e figlio dell'attual soprastante alle carceri di Livorno. Egli è stato per molto tempo usciere del Tribunale di prima istanza dell'isola dell'Elba.

Digitized by Google

" Interpellato, dice di aver parlato più volte col principe Napoleone, e di essere stato anche in sua compagnia a cavallo girando per l'isola:

" Che il principe non ha ancor fatto nessun decreto;

" Che non sono vere le novità sparse in Toscana, che faccia fare gran lavori, avendone anzi fatti fare pochissimi;

" Che quell' isolani erano di malumore, perchè il principe vorrebbe metter le dogane in quell' isola e i *diritti riuniti*, ai quali il popolo non è stato mai assuefatto;

" Che non dà niente a nessuno; dà udienza giornalmente e ascolta tutti, ed interroga in particolar modo i forestieri che capitano colà, e dimostra di gabellar poco i Toscani;

" Che vi sono nell' isola molti Côrsi e Romani;

" Che il Balbiani di Pontedera, vice-Prefetto a Portoferraio, fa quasi tutto lui: procura al principe di farli venire tutti i fogli pubblici, ed apre quasi tutte le lettere di particolari che giungono là, o a mano o per la Posta;

" Che detto Balbiani è un canaglia, ne-

Digitized by Google

mico dei Toscani e degl' istessi suoi patriotti, ai quali il miglior titolo che gli dà è quello di *briganti;*

" Che vi sono a Portoferraio circa 800 o 1000 uomini di guarnigione, per la maggior parte côrsi, polacchi, italiani e romani, e sopra 150 uffiziali; molti dei quali qualche mese fa chiesero di congedarsi per andare altrove, ma che il principe gli rispondesse che si trattenessero almeno colà fino a tutto il mese di ottobre prossimo;

" Che i predetti uffiziali dicono pubblicamente che il principe Napoleone sarà un giorno re d'Italia.

" Soggiunge poi il V.... che Napoleone medita qualcosa, perchè fa un grande scrivere di notte, ed è certo che aspira alla corona d' Italia. Dice di esser venuto in Firenze per cercare di essere impiegato o in una masseria o in altro posto di sua convenienza. In passato guadagnava molto, e stava bene in quello d'usciere del Tribunale di Portoferraio; ma venuto Napoleone, gli era sempre diminuito il guadagno, e che due giorni avanti di partire dall'isola, essendo stato a udienza per essere avvan-

Digitized by Google

taggiato, gli disse il principe di non voler prender una misura particolare in contrapposto degli altri impiegati, ed allora si risolse di partire per ritornare in Toscana a domandare impiego „.

A questo rapporto l'ispettore aggiungeva la seguente sua particolare osservazione: " Non sono persuaso della verità dei discorsi del V.... per essere il medesimo un soggetto molto dubbio ed equivoco „. Si ha invece qualche buon motivo per credere che (salvo qua e là un po' d'esagerazione in male, dovuta al malcontento che il rivelatore doveva nutrire per Napoleone) le cose deposte siano in sostanza tutte vere, formino anzi un'armonia di verità. Ed eccomi a dimostrarlo.

Napoleone non aveva molto tardato a inaugurare un sistema di grandi economie. Se ciò non fosse certo, sarebbe verosimile: già fin ne' giorni più belli del Consolato e dell'Impero era qualche volta andato sog-

Digitized by Google

getto a forti accessi di avarizia (1); quel che per lui era stato eccezione o capriccio alle Tuileries, diventava all'Elba una stretta necessità. Tanto meno è poi da far meraviglia che egli avesse imposto nuovi tributi a' suoi soggetti (2): poichè senza dubbio egli andava ruminando a quell'ora un ardito disegno, a compiere il quale sapeva pur troppo essere indispensabili quelle tre famose cose: *denaro, denaro e denaro.* A che ritardare per l'appunto fino all'ottobre il congedo a quegli ufficiali? Perchè, secondo i suoi calcoli, qualche gran cosa doveva succedere in quel tempo, qualche

(1) Fu detto, per esempio, che sedendo a tavola faceva talvolta ai domestici un'infinità di domande su ciò ch'essi gli porgevano: " Où a-t-on acheté cela? Combien cela coute-t-il? „ E intesa la risposta, soggiungeva: " Cela était beaucoup moins cher quand j'étais sous-lieutenant; je ne veux pas payer plus cher que d'autres „. Si vuole perfino che un giorno l'Imperatrice Giuseppina ricevesse da lui qualche osservazione sul conto della lavandaia. (Ved. AVRILLON, *Mémoires sur la vie privée de Josephine*, etc., Paris, 1833, I, 135; II, 101-103).

(2) Del malcontento serpeggiante nell'isola a causa delle gravezze imposte da Napoleone porge testimonianza anche il Colonnello Campbell (Memorie cit., pag. 248).

Digitized by Google

cosa che gli avrebbe aperto la strada ad un nuovo trono. Sì, Napoleone aspirava allora alla corona d'Italia. Nessuna polizia, nessun governo era allora consapevole che alcuni fervidi e coraggiosi patrioti italiani si erano già rivolti a lui eccitandolo ad assumer l'impresa della liberazione ed unificazione della penisola, per poi coronarsi *Imperatore dei Romani e Re d'Italia.*

In Napoleone, checchè in contrario voglia farci credere il Taine, se la tempra si serbava italiana, l'animo era ormai da gran tempo divenuto francese, anche troppo francese; egli aveva talvolta perfino sdegnato di esser nato italiano. E nei primi giorni del suo esilio, sebbene ancora sotto il peso delle imprecazioni e delle minaccie che lo avevano accompagnato da Fontainebleau a Fréjus, egli non poteva non avere notte e giorno rivolti il cuore e la mente alla Francia, a quella Francia che lo aveva visto giovinetto, poi uomo e soldato, poi Console, poi Cesare. Giunse all'Elba ab-

Digitized by Google

battuto, ma non sfiduciato; egli sperava e attendeva. Ora, fu senza dubbio in quello stato di speranza e di attesa che a lui giunse dall'Italia l'invito di che sopra ho parlato. Esso tentava troppo la sua ambizione; quell'impresa, sebbene quant'altra mai ardua e scabrosa, era troppo bella, troppo santa e generosa perch' e' potesse rispondere con un secco rifiuto. Ed egli accettò.

Narrare per disteso tutto quel che passò fra Napoleone e quegl' Italiani che allora pensarono restituir lui alla patria, e con lui alla patria la libertà, sarebbe qui troppo lunga cosa. Ma poichè questo punto di storia fu addirittura saltato a piè pari dagli scrittori di quel tempo, e fu poco curato, o frainteso, o non abbastanza svolto dai posteriori; penso non sembrerà superfluo nè intempestivo che io mi fermi alcun poco a studiarlo. Premetto però che non ho già la pretesa di esaurire qui in poche pagine un sì importante argomento; mi auguro anzi che altri si accinga presto a sviscerarlo

Digitized by Google

intieramente; tanto più che è ben ragionevole congetturare che in qualche pubblico o privato archivio si possano rintracciare in proposito materiali non meno importanti che quelli di cui adesso è dato profittare (1).

Giuseppe Martini è, per quanto io ho potuto vedere, lo storico che ci ha dato il men succinto ragguaglio, sebben imperfetto, di questa cospirazione italiana in favore di Napoleone (2). Egli in gran parte si valse

(1) A riguardo di tali pratiche con Napoleone, l'illustre e compianto Senatore Nicomede Bianchi scrisse, or son già ventidue anni, aver avuto sotto mano documenti assai curiosi, i quali prometteva pubblicare *più tardi* (V. *Storia documentata della diplomazia europea in Italia dal 1814 al 1861*, Torino, 1865, I, 64). Quella promessa non essendo altrimenti stata mantenuta, e supponendo io che quei documenti si conservassero nell'Archivio di Stato di Torino, m'invogliai di far là tentare in proposito qualche ricerca. Mi venne cortesemente risposto che vana era risultata ogni indagine; ma che del resto constava in modo positivo che " il Bianchi attinse per quella storia a parecchie fonti, sia di pubbliche amministrazioni, sia private; onde è assai probabile che i *curiosi documenti* cui accenna appartengano appunto ad altro archivio o ad un manipolo di carte da lui trovate presso un particolare „. Così l'esimio Barone Cav. E. Bollati, degnissimo successore al Bianchi nella soprintendenza degli Archivi piemontesi.

(2) *Storia d'Italia continuata da quella del Botta* (Milano, 1861), I, 153-163.

Digitized by Google

a tal uopo di un opuscolo anonimo (non *rarissimo*, com'egli lo giudica, ma *neglettissimo* in verità) intitolato: " *Delle cause italiane nell'evasione dell' Imperatore Napoleone dall'Elba* „, comparso nel 1829; il quale però altro non è (e di ciò non si avvide il Martini) se non una letterale traduzione, per quanto incompleta, di un libro stampato già nel 1825 in Bruxelles con quest'altro titolo: " *La vérité sur les Cent Jours, principalement par rapport à la renaissance projectée de l'Empire Romain; par un citoyen de la Corse* „ (1).

(1) In questo *citoyen de la Corse* (che altro non è se non un artifizio usato per meglio nascondere il vero compilatore) alcuni credettero riconoscere Luciano o Luigi Bonaparte, fratelli di Napoleone. Fatto è che alla cospirazione preser parte de' Côrsi, ma nulla induce a credere che vi fosse compreso l'uno o l'altro di que' due membri della famiglia imperiale. L'equivoco è facilmente spiegato per Luciano, che fu autore di un opuscolo dal semplice titolo " *La vérité sur les Cent Jours* „, comparso a Parigi nel 1825, ma scritto con tutt'altro intento del succitato. Questo dalla più parte dei bibliografi è attribuito invece al Conte Giorgio Libri-Bagnano, che certamente non fu côrso. — Il libro in discorso porta l'epigrafe voltairiana: *On doit des égards aux vivants; on ne doit aux morts que la vérité.* Essa è comune all'opuscolo italiano, che pure ha la data di Bruxelles (H. Tarlier, editore), ma evidentemente fu stampato alla macchia, in Italia.

Digitized by Google

In questo libro sta esposta tutta l'ordi-tura del grande disegno, e son riferiti te-stualmente (salvo qualche taglio consigliato da prudenti riguardi personali) i principali documenti relativi. Primo de' quali è ap-punto l' invito diretto a Napoleone; ed è questo uno scritto di così alta importanza per la storia del risorgimento italiano, vi sonano così calde e potenti note di patrio-tismo, ch'io non esito a riferirne qui i passi più belli e più degni di osservazione.

" Sire,

" Un piccolo numero d'Italiani, i primi che salutarono in voi il liberatore della patria loro, che i primi furono eziandio ed i più co-stanti ammiratori della vostra gloria, fra i quali non troverete i nomi nè degli adulatori del vostro potere, nè dei disertori della vostra caduta (caduta che ciascheduno vorrebbe aver potuto impedire al prezzo del proprio san-gue); ha risoluto di tentare un ultimo sforzo per far risorgere dalla lunga ignominia sua l'abbattuta fronte della penisola italiana.

Digitized by Google

" Essi vengono, Sire, in nome della patria a dimandare il vostro nome e la vostra spada, e ad offrirvi in cambio la corona del rinascente Impero Romano. Le condizioni debbono esser dunque degne d'un gran popolo. È quanto dire che lo saranno altresì dell'eroe che questo popolo chiama all'onore di governarlo.

" Que César soit grand, mais que Rome soit libre.

" L'Italia, Sire, ha bisogno di voi, e, per quanto in contrario possan dirne i trattati, la natura vi fece italiano: voi risponderete alla sua voce. Una gran forza è necessaria: il vostro braccio è solo potente assai per dispiegarla. Nuovo Archimede, appoggiato sulla rôcca del vostro esilio, istruito dall'esperienza dei vostri disastri, voi rinnalzerete il Campidoglio; ma là, Sire, abbisognerà fermarvi: stanco della creazione, l'Onnipotente istesso non sdegnò riposarsi.... Sire, che almeno le grandi lezioni del passato servano all'avvenire: allora l'avvenire sarà scevro ed esente da quelli stessi errori che sì spesse volte hanno rimesso in questione ciò che peraltro tanto stabilmente

Digitized by Google

consolidato sembrava. È necessario, Sire, di rinunziare, e rinunziare per sempre e sinceramente, a quel sistema di strage universale che seco loro recano le conquiste. La vostra esistenza sarà bastantemente compiuta, la vostra gloria bastantemente risplendente, se dal canto vostro adempite l'impresa cui la patria v'invita ad accingervi. Voi mostraste all'attonita terra ciò che poteva la vostra spada. Terminate di provarle ciò che può il vostro genio, come legislatore e come re cittadino.

" Sire, un sol grido vostro, un sol passo basteranno a far sorgere la nazione intera. Dite, come Iddio alla luce: si faccia l'Italia, e l'Italia si farà. Se mai nella tomba scender poteste pria d'averne spezzati i ferri, la terra dei vostri primi trionfi sarebbe schiava in eterno.... Noi non veniamo, Sire, ad offrirvi il sangue dei popoli come l'appannaggio dei troni. Noi porgiamo ai vostri sguardi una nazione sottomessa che un liberatore di nuovo chiede; che acconsente di farne il suo re, se questo re consente lui stesso di non veder nello scettro che le insegne della magistratura suprema....

Digitized by Google

Siamo, è vero, in piccol numero; ma voi lo sapete, o Sire, la nostr' anima è intrepida; ciascheduno di noi, la maggior parte nei campi, spesse volte fissò gli sguardi della morte, e non noi, ma la morte bensì li abbassò. Quei fra noi, la cui carriera fu estranea all'armi, fecero ugualmente peraltro le prove loro. Nè i pugnali, nè i supplizj ci faranno impallidire; verun ostacolo potrà arrestarci, niun pericolo ci farà vacillare. Mossi da uno stesso spirito, uniti da un medesimo giuramento, animati da un egual pensiero, una parola di Vostra Maestà sarà bastante a decidere delle azioni nostre... „

Questo appello a Napoleone fu steso nella notte del 19 maggio 1814, in Torino, quando quattordici membri della cospirazione (due Côrsi, due Genovesi, quattro Piemontesi, due dell'ex-Regno d'Italia, e quattro degli stati romani e napoletani) si adunarono là per la prima volta: quattro di loro a ciò deputati, lo compilarono, e tutti poi vi apposer la firma. Questo apprendiamo dal li-

Digitized by Google

bro succitato, il quale però ci lascia affatto all' oscuro sui nomi dei congiurati, meno che per quelli insigni di Melchiorre Delfico e di Luigi Corvetto: e ciò non perchè essi fossero i soli o i più degni di ricordo, ma perchè a tempo di quella pubblicazione (che naturalmente era a presumersi non dovesse andar troppo a genio di chi allora prepoteva in Italia) l'editore li suppose ambedue fuori del numero dei vivi, e quindi al sicuro da ogni molestia (1). Vedo altrove a que' due nomi accompagnato quello di Pellegrino Rossi (2): nulla di strano in tale unione; anzi tutto lascia credere che pur questi fosse stato di quell'intesa. Non sono però riuscito a trovarne alcuna sicura prova.

Contemporaneamente al documento che sopra ho riferito s' inviarono a Napoleone

(1) Solo il Corvetto era morto, nel 1822; il Delfico visse fino al 1835.

(2) Bianchi, op. cit., I, 78; Poggi, *Storia d'Italia dal 1814 al dì 8 agosto 1846* (Firenze, 1883), I, 108.

Digitized by Google

altre due scritture correlative: l'una era un abbozzo dei patti fondamentali per la costituzione del nuovo Impero, divisi in sessantatrè articoli (1); l'altra conteneva il disegno generale, i mezzi ideati per compiere felicemente l'impresa. Tutto era specialmente subordinato a un avvenimento che bisognava provocare a ogni costo, cioè una guerra fra Luigi XVIII Re di Francia e Gioacchino Murat Re di Napoli; i quali però non avrebber dovuto avere neanche il minimo sospetto che, movendosi incontro, sarebbero stati cooperatori del trionfo della causa d'Italia e di Napoleone. Questi, al primo scontro delle due armate, sarebbe improvvisamente comparso, e, contando ugualmente sull'affetto e sull'entusiasmo dell'una e dell'altra, ne avrebbe formato un solo esercito, procedendo subito con quello alla conquista d'Italia. Quanto alla

(1) Considerato che questo documento non ebbe sin qui tutta la pubblicità che merita, stimai ben fatto riferirlo per intero nell'Appendice (num. VIII).

Digitized by Google

Francia, restasse pure quel ch'essa era, vi guadagnasse anche, se necessario; purchè scendesse in lizza colle sue grandi forze militari. Re Murat era dunque destinato a far da capro espiatorio: e Napoleone, cui certamente cuoceva sempre il ricordo della sua defezione, non poteva avere alcuno scrupolo a pagarlo della stessa moneta. È noto infatti ch' egli aprì allora con lui una segreta e attivissima corrispondenza (1), e che sua sorella, la Principessa Paolina Bor-

(1) Da Livorno pervennero poi alla presidenza del Buongoverno in Firenze, colla data del 7 settembre, le seguenti notizie:

" Corre voce per l'isola dell'Elba che in breve tempo deve seguire un cangiamento, e che Napoleone possa diventare Re d'Italia; ma che una tal variazione possa essere soltanto coadiuvata dal Re di Napoli, col quale vi è della continua corrispondenza per parte di Napoleone; e che circa otto giorni sono giunse a Portoferraio una fregata proveniente da Napoli, con molte carte per Napoleone, il quale la fece partire senza alcuna risposta, ma dopo poco gli spedì dietro una lancia con un plico che le consegnò, senza sapersi nè parlarsi cosa contenessero dette carte. Molti dicono che è il popolo d'Italia che lo vuole per Re; molti altri dicono che il Congresso di Vienna lo voglia costituire Re d'Italia; e finalmente altri dicono che il Re di Napoli, il quale arma molto, possa coadiuvare una tale impresa „.

Digitized by Google

ghese, a scapito della propria malferma salute, fu viaggiatrice instancabile fra Napoli e Portoferraio.

Fidavano molto i cospiratori nel buon esito della loro causa; e dobbiam credere che non meno dovesse fidarvi Napoleone, cui niuna impresa parve mai intentabile al mondo. In un lungo rapporto che dietro sua richiesta gl' inviarono più tardi, attribuito in massima parte al Delfico, e che doveva servire a dargli una giusta idea dello spirito politico dominante ne' principali stati d'Italia (1), affermavano che niuna seria resistenza sarebbesi incontrata se non in Toscana, dove, in grazia del grande e buon Pietro Leopoldo, giudicavano il popolo si fosse ormai affezionato alla Casa di Lorena. Ma nello stesso tempo mostravan di credere che " la nota comune indolenza, l'insigne pol-

(1) Non ostante qualche giudizio un po' avventato su questa o quella regione, non ostante certe intemperanze di linguaggio, specialmente a riguardo di Roma e del Papato; anche questo è uno scritto degno di molta considerazione. Lo unisco perciò agli altri raccolti nell'Appendice (num. IX).

Digitized by Google

tronaggine degli abitanti, e la loro avversione pronunziatissima per la guerra „ rendessero quasi sicura la loro pronta sommissione.

Del resto Napoleone stesso era in grado di dare il giusto valore a questi ragguagli sulla Toscana, forse fondati piuttosto su ricordi del passato che su recenti informazioni. Egli conosceva già per prova la Toscana come la regione italiana che più d' ogn' altra aveva lamentato l' arbitrario incorporamento all' impero francese. Non ostante i grandi beneficî ricevuti (quali le riforme introdotte nell'amministrazione della giustizia, l'incremento dato a' commerci, a' buoni studi), il governo francese era riuscito insopportabile e duro a questo popolo educato già ad altra migliore scuola. I Toscani non seppero mai darsi pace specialmente di una cosa, dice il Botta, cioè " che dovessero andar alle guerre dell' estrema Europa per gl'interessi di Francia, o piuttosto del suo signore „ (1). Tuttavia, da

(1) *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, Lib. XXIII.

Digitized by Google

quel che narrerò in appresso si vedrà che essi non serbarono poi troppo rancore alla persona del decaduto Imperatore: e in ciò diede nobile esempio il restaurato sovrano Ferdinando III, il quale, tornando nel settembre del '14 in possesso del suo stato, a coloro che, ricercandolo d'impieghi o favori si vantavano di non aver mai servito l'*usurpatore*, rispondeva bonariamente: " faceste male; l'ho servito io, potevate servirlo voi „ (1). Se non che, il buon Ferdinando aveva trovato già avviato nel suo governo un sistema, un ufficio che non poteva ormai venir interrotto, perchè troppo gradito e comodo all'Austria: quello di far l'aguzzino al relegato dell'Elba e a' suoi aderenti (2).

(1) Poggi, op. cit., I, 69.

(2) Chi si faccia a scorrere le carte della presidenza del Buongoverno di Firenze si accerterà che finchè Napoleone visse, questa spiegò sempre la massima vigilanza verso le persone sospettate di appartenere al suo partito. Qui noto, per esempio, che nel marzo del '20 la polizia spendeva " per far pedinare e sorvegliare Gio. Battista Manganaro portoferraiese, stato in Francia con Napoleone „; spendeva " nel-

Digitized by Google

Tutto ciò considerato, nessuna meraviglia se, come era stato riferito alla Polizia, Napoleone allora *mostrava di gabellar poco i Toscani.* Ancora essendo in lui vivo il ricordo delle burrasche passate, egli non poteva non diffidare di chi sempre per l'innanzi non gli aveva fatto buona cera, e di quel popolo faceva tutt'una cosa col governo granducale.

l'*amico* che denunziò i discorsi che teneva in lode di Napoleone ed in biasimo del governo il soldato Lamberti, e dal quale si seppe che il soldato Barbugli teneva in dito il ritratto di Napoleone in prova del partito che per esso conservava „; spendeva " nell'*amico* che pedinò e sorvegliò per più giorni Gaetano Frezzolini romano, soggetto napoleonista e di relazione con persone pericolose, stato di poi esiliato „.

Digitized by Google

CAPITOLO TERZO.

In Napoleone sperano e lui invocano molti altri Italiani, ma indipendentemente dai già menzionati (detti qui, per intendersi, *i congiurati del 19 maggio*). — Sollecitatori italiani recatisi all' Elba; loro colloquio con Napoleone. — Contrattempo doloroso, ma non esiziale. — Parole di Napoleone ai congiurati del 19 maggio; perchè poi li abbandona. — Carezze francesi; botta e risposta. — Perchè i detti congiurati si affidano a Napoleone piuttosto che ad altri. — Non pochi Italiani sperano già molto dalla Casa di Savoia.

Digitized by Google

Digitized by Google

A scanso di equivoci su quel che dovrò esporre più innanzi, cade ora opportuno richiamare alla mente del lettore che già sin da quando l'astro di Napoleone cominciò ad accennare a tramonto, varie società si erano formate in Italia a suo favore, od anche semplicemente sotto gli auspicî di tanto nome; composte per la più parte di uomini che avevano militato sotto di lui, o in qualche modo vissuto a' suoi servigî. Varie di forma, tali società convenivano nel comune intento di formare una lega contro i tiranni,

Digitized by Google

e di assicurare a qualunque costo alla patria la libertà (1). In generale, poco sollecite si mostravano della unificazione d'Italia: questo continuava anche allora ad essere relativamente il pensiero di pochi. " Negli italiani popoli „ (così Nicomede Bianchi, riferendosi appunto a que' momenti) " era manifesta l' avversione a qualsivoglia dominazione straniera. Vivaci sì e autorevoli, ma scarsi i desiderii e più scarse le opere per l'unificamento politico della patria nazionale. Quei nostri padri, guardando più il passato che non l' avvenire, parlavano tuttavia pomposamente di nazione veneta, lombarda, genovese, piemontese, toscana, napoletana e siciliana. Pertanto le loro brame di libertà e indipendenza nell'universale non s'allargavano alla nazione, ma si restringevano alla provincia „ (2).

(1) *Documenti della Guerra Santa d'Italia* (Governo austriaco, Società segrete e Polizia in Lombardia), Lugano, 1850, fasc. XIV, pag. 100.

(2) Op. cit., I, 81. Fu certamente in considerazione di questo che un articolo della ideata costituzione del nuovo impero

Digitized by Google

Di questo sentire non erano certamente, come s' è visto, i propugnatori della ricostituzione dell' Impero romano. Tuttavia è ovvio il credere che delle anzidette società, siccome di utili e potenti istrumenti, contassero di valersi essi medesimi a vantaggio della loro impresa. " In Italia „ (qui, come altrove, non fo che tradurre il noto libro) " la loro missione consisteva nell' additare generalmente il Re di Napoli come il centro di tutte le speranze della rigenerazione italiana; nel parlare di Napoleone come del solo uomo al mondo che veramente avrebbe avuto in potere di compire questa grande impresa, ma presentando come cosa impossibile il suo ritorno sulla scena politica.... Ciò aveva il duplice scopo di mantener viva la memoria di lui in tutti i cuori italiani, a fine di trovarli tutti pronti ad ac-

romano stabiliva che in Italia dovessero formarsi quattro viceregni in altrettante città (esclusa Roma, scelta come capitale) delle più popolate d' Italia. E tale idea è svolta anche nel rapporto sull'Italia, citato in fine del precedente capitolo.

Digitized by Google

cendersi al momento della sua riapparizione. *Non dovevasi predisporre alla possibilità del ritorno di Napoleone (senza però metterli a parte del segreto) che un piccolo numero di uomini illuminati,* i quali dovevano tenersi pronti per il giorno dello scioglimento, come tante biffe (1), all'uopo di guidare il popolo, e di dissipare le incertezze in cui lo avrebbero necessariamente immerso le due contrarie disposizioni in cui la prudenza voleva ch'e' fosse mantenuto „ (2).

Ora, a questi uomini che si mostravano, come ognun vede, così gelosi di quel grande segreto, e che fino all'ultimo usarono nei loro maneggi la massima sagacia e circospezione, il Martini attribuisce operazioni tali da farli risultare in aperta contradizione colle surriferite parole. Egli narra che subito essi spedirono avvisi nelle principali

(1) *Jalons,* nel testo francese; l'opuscolo italiano traduce molto impropriamente in *telegrafi.*

(2) *La vérité,* ecc., pag. 75.

Digitized by Google

città d'Italia perchè gli animi vi si disponessero all'arrivo di Napoleone: e fin qui poco è da notarsi in contrario, perch'e' non manca di avvertire che si usarono in ciò " grandi cautele „, e che il segreto venne confidato " solo a pochi sicuri, per non trovare fra i molti un incauto o un traditore „. Ma poi aggiunge che quei medesimi mandarono a migliaia, perchè fossero distribuite " e con la viva voce spiegate alle scontente popolazioni, incisioni rappresentanti l'Italia seduta sopra un grosso cane côrso, irto e ringhioso „ (1).

Il Martini non pecca qui di falso, ma semplicemente di confusione. Di alcune fra le varie società politiche anzidette egli fa una sola cosa con quel nucleo di congiurati che, per maggior chiarezza e brevità, chiamerò d'ora in poi del *19 maggio*, giorno della loro prima riunione, che già dissi aver avuto luogo in Torino.

(1) Loc. cit., pag. 160.

Digitized by Google

Sta di fatto che durante il soggiorno di Napoleone all' Elba, varî altri Italiani lo avevano eccitato a tentare l' impresa della liberazione della patria, coll' assicurazione che tutta la penisola sarebbesi in breve e facilmente raccolta sotto il suo scettro. Questi ebbero dunque, in complesso, a comune con quelli del 19 maggio l'ardito e generoso proposito; non però l'accortezza e prudenza necessaria. Fra gli altri, Antonio Litta-Biumi, fratello dell' illustre Pompeo, ebbe a' primi di novembre con Napoleone un colloquio di cui si conoscono i termini. Dopo alcune generali domande intorno a Milano e all'ex-Regno d'Italia, essendo richiesto il Litta quale spirito dominasse allora in Italia, così rispondeva al suo grande interlocutore: " Il malcontento è generale. Il Milanese, il Piemonte, gli stati di Genova, di Modena, di Venezia, parte della Toscana, e tutta la Romagna, eccezion fatta di qualche prete e degli uomini sessagenarî, tutti sono pronti per Vostra Maestà „.

Digitized by Google

Riprese Napoleone: " Siete voi sicuro che avranno fermezza? „ E l'altro: " Sire, io sono un uomo che teme sempre, fin nelle più piccole cose; ma in questa circostanza credo poter dire che avranno fermezza „ (1). A questo punto Napoleone diè tutt'altra piega alla conversazione: e senza dubbio lo fece perchè, pago di aver così avuto conferma della buona disposizione degl'Italiani, non amava fermarsi troppo su ciò che doveva restare un segreto fra lui e chi sappiamo, fors'anche diffidando di un uomo che per la prima volta gli si presentava. E bisogna infatti convenire ch'egli ebbe,

(1) Questo dialogo è integralmente riferito nel III volume dell'opera del Ten. Colonnello francese T. Iung, intitolata: *Lucien Bonaparte et ses mémoires* (Paris, 1883), pagg. 194-196. È tolto dalla corrispondenza del Console francese in Livorno, dal quale fu verbalmente comunicato al Commissario inglese, che volle riferirlo nel suo citato diario (pag. 345), affidandosi però unicamente alla memoria, e quindi con poca fedeltà. — In questi due ricordati libri il Litta è notato col solo cognome; ma un documento ch'io rinvenni fra gli *Atti segreti* della Presidenza di Governo a Milano lo qualifica *ufficiale del Genio topografico:* e con questo solo indizio l'illustre Comm. Cantù, da me consultato in proposito, potè con tutta sicurezza individuare la persona.

Digitized by Google

come suol dirsi, buon naso: pochi giorni dopo, il côrso Mariotti, Console di Francia in Livorno, valendosi di un intimo ma perfido amico del nobile milanese, veniva in piena conoscenza dell'accennato colloquio (1). Inutile dire che non uno di più entrava, per tal fatto, a parte del grande segreto.

Non debbo tralasciar di notare che compagno al Litta in quella visita fu un Toscano, già soldato della grande armata; a cui Napoleone avendo domandato perchè non avesse ripreso servizio: " Perchè io non posso assoggettarmi „ (rispondeva) " ad altro servizio che quello di Vostra Maestà. Per il momento non domando nulla; prego soltanto Vostra Maestà di accordarmi un avanzamento alla prima occasione „. — " Come e quando potrei farlo? „, riprese Napoleone con viso tutto ridente. — " Quando? quando per il bene degl'Italiani Vostra Maestà verrà per farne una nazione; cosa che, se fosse

(1) Campbell, Memorie cit., pag. 344.

Digitized by Google

stata fatta in passato, avrebbe dato a Vostra Maestà una patria che l'avrebbe difesa fino al suo ultimo sangue „.

Il sunnominato Console francese scriveva il 25 novembre al Principe di Talleyrand:

" ... Depuis quelques jours, le nombre des voyageurs qui vont et viennent de l'île d' Elbe est considérable, et tous ont tenu les mêmes propos avec des personnes de ma confiance. Il sont tous Italiens, Piemontais, ou Suisses. Ils disent tous que Bonaparte ne restera pas rélégué à l'île d'Elbe, qu'il en sortira, et qu'aussitôt qu'il paraîtra à la tête de sa garde, en Italie, plus de cinquante mille hommes qui sont prêts se soulèveront pour se réunir sous ses drapeaux. Deux entre autres m'ont été signalés plus particulièrement, et ce sont les nommés Ettori et Louis Cevani, de Milan. Dans un souper qu'ils ont fait hier au soir dans les faubourgs de la ville, ils ont nommé plus de cent cinquante officiers supérieurs de l'ancienne armée d'Italie, qui sont répandus dans les différents cantons du ci-

Digitized by Google

devant royaume, et correspondent entre eux. Ces deux individus étaient arrivés avant hier de Portoferrajo. Le premier est déjà parti ce matin, en disant qu'il allait à Lucques; l'autre dit devoir partir sous peu pour Parme. Je les ai signalés au Gouverneur de Livourne, mais comme italiens et sujets de l'Autriche, on n'ose prendre aucune mesure de rigueur contre ces colporteurs de correspondances et d'intrigues secrètes.... Si l'on ne prend pas des mesures pour empêcher et arrêter ces correspondances, le repos de l'Italie ne durera pas longtemps „ (1).

Dunque il contegno del Litta, del suo compagno e dei testè nominati visitatori di Napoleone (su quell'Ettori avrò altrove occasione d'intrattenere il lettore) basterebbe, in mancanza d'altri sicuri indizî, a persuaderci che essi non si erano recati all'Elba per mandato dei congiurati del 19 maggio. Piuttosto è a credersi che frutto dell'accorta

(1) Iung, op. cit., III, 208.

Digitized by Google

ed attiva propaganda di quest'ultimi fosse stata, almeno in parte, la nota cospirazione militare formatasi a quel tempo in Lombardia, col nome di *Centri,* cui accedettero gli illustri Gioia, Romagnosi ed altri, e che con promessi aiuti di Re Murat mirava principalmente a cacciare gli Austriaci invasori. Non pochi fra gl'iniziati di questa ebbero certo il pensiero a Napoleone, e taluno fu forse nello stesso tempo partecipe o consapevole di quella che lo voleva dominatore di tutta Italia in Roma capitale; ma ambedue rimasero sempre l'una dall'altra distinte. Questo è tanto vero, che a' primi di gennaio del '15, quando si sparse la notizia della scoperta di detta cospirazione militare e dei conseguenti arresti, Napoleone disse al Commissario inglese queste precise parole: " On ne trouvera rien contre moi. Au moins on ne trouvera pas que je sois compromis du tout „ (1).

(1) Campbell, Memorie cit., pag. 352.

Digitized by Google

Della scoperta di questa cospirazione dovettero certamente dolersi i membri di quella del 19 maggio, in quanto che venne in tal guisa a mancare d'un tratto una buona parte di quella forza su cui avevano fatto assegnamento. Ma se il buon esito dell'impresa apparve allora e per questa e per altre circostanze (che esporrò più tardi) non poco compromesso; restavano tuttavia incolumi e insospettati tutti coloro che l'avevano immaginata e promossa; e questi non disperavano ancora che il loro sogno potesse presto divenire un fatto compiuto.

Non disperavano, perchè Napoleone non si sciolse allora nè dopo dall'impegno contratto; bastava loro ch'egli non disvolesse quel che già aveva voluto. Non disperavano, perchè la rottura fra Luigi XVIII e il Re Gioacchino (cosa che sin da principio avevano stimato indispensabile) era già più che dichiarata; eppoi qualche nuovo contrattempo avrebbe potuto servire a rimuovere molte difficoltà materiali. Non disperavano, perchè

Digitized by Google

era in loro assai fresca la memoria del fervore con cui Napoleone aveva assentito e sin allora atteso al grande proposito; egli aveva dimenticato la Francia, ed era rimasto sedotto dal pensiero di potere in breve assidersi in Campidoglio, imperatore dei Romani e re d'Italia; non era rimasto insensibile a quel *grido di dolore* che a lui per la bocca di pochi ma eletti figli suoi l'Italia aveva fatto sentire; aveva promesso, e promesso in un modo tutto adeguato alla proposta, solenne, degno di sè, degno del popolo che voleva far suo:

" J'ai été grand sur le trône de la France, principalement par la force des armes et par l'étendue de mon influence sur l'Europe entière. J'ai donné aux Français un code et des lois qui me survivront; mais le point caractéristique de mon premier règne c'était la gloire des conquêtes. A Rome je donnerai à cette même gloire une direction différente. Elle sera aussi éclatante que la première, mais elle n'aura pas le même

Digitized by Google

principe. Elle sera moins retentissante, mais peut-être plus durable, car elle ne ressemblera à aucune autre. Je ferai des divers peuples d'Italie une seule nation; je leur imprimerai l'unité de mœurs qui leur manque, et ce sera la plus difficile entreprise que j'aie jamais tentée. J'ouvrirai des routes, des canaux, des communications multipliées. L'industrie prendra son essor, en même temps que l'agriculture viendra aider la prodigieuse fécondité du sol, et acquérir les développements immenses dont elle est susceptible. Je donnerai à l'Italie des lois appropriées aux Italiens: je n'ai pu faire pour eux jusqu'ici que du provisoire: je leur donnerai du définitif: il durera autant que l'Empire. Naples, Venise, la Spezia seront transformées en immenses chantiers de construction; j'aurais des vaisseaux et une marine formidable; je ferai de Rome un port de mer. Dans vingt ans l'Italie aura trente millions d'habitants; alors elle sera, chez soi, la plus puissante nation de l'Europe, aussi inaccessible aux invasions que la Russie. Nous nous abstiendrons des guerres de conquête; mais j'aurai une armée brave et

Digitized by Google

forte: j'écrirai sur ses drapeaux ma devise de la couronne de fer: *Guai a chi la tocca*, et nul ne sera tenté de l'entreprendre. Après avoir été Scipion et César en France, je serai Camille à Rome; l'étranger cessera de fouler le Capitole, et n'y reparaîtra plus jamais. Sous mon règne l'antique majesté du peuple roi s'alliera à la civilisation moderne de mon premier empire; et Rome égalera Paris, sans cesser d'être à l'hauteur de ses immenses souvenirs, qu'elle associera à la force d'institutions de Lacédémone et à l'atticisme d'Athènes. J'ai été, en France, le colosse de la guerre. Je deviendrai, en Italie, le colosse de la paix „ (1).

Così parlava Napoleone nell'ottobre del 1814 ad uno di quei patrioti che lo avevano pei primi eccitato a pensare all'Italia: e si

(1) *La vérité*, ecc., pag. 218. Queste parole hanno un sì grande significato che stimai qui opportuno riferir fedelmente il testo francese. La versione che se ne fa nell'opuscolo italiano lascia molto a desiderare; ma anche la più accurata avrebbe sempre il difetto di essere, per così dire, la traduzione di una traduzione; perchè Napoleone avendo sempre usato cogli Italiani la lingua materna, non è credibile che avesse parlato francese in quella occasione.

Digitized by Google

noti come queste parole, le ultime specialmente, fanno eco a quelle che essi gli avevano indirizzato da Torino il 19 maggio. Essi medesimi asserirono recisamente che durante i primi sei mesi del suo soggiorno all'Elba egli trattò sempre con loro in buonissima fede (1). E ben s'intende che solo al momento della loro completa delusione ebbero agio di accorgersi fin da quando Napoleone aveva cominciato, se non a ingannarli, a trascurarli.

Come ciò fosse avvenuto, è così facile a immaginarsi che ben potrei risparmiarmi di darne anche un piccolo accenno. Il malgoverno dei Borboni finì, come ognun sa, per rendere in Francia desiderabile il suo ritorno; e via via ch'egli era andato guadagnando questa certezza, le cose di Francia avevano attirata la sua attenzione e agitatone lo spirito. Alla causa d'Italia non rinunziò, perchè (tutto induce a supporlo)

(1) *La vérité*, ecc., pag. 221.

Digitized by Google

aveva pensato riunirla con quella stessa di Francia; ma, ben inteso, tacendo dell'Italia coi sollecitatori francesi, e della Francia cogl'Italiani.

I congiurati del 19 maggio avevano stimato opportuno che anche in Francia qualche persona d'intiera fiducia di Napoleone fosse a parte del loro segreto, calcolando di poterne trar profitto all'occasione. Difatto un di loro passò verso i primi di luglio le Alpi per abboccarsi con un cospicuo personaggio (il cui nome è rimasto celato, ma molto probabilmente fu il Duca di Bassano), senza però ricavarne alcun frutto, perchè costui non si mostrò punto disposto a prestare il suo aiuto, e non risparmiò nemmeno qualche parola derisoria inverso la povera Italia. Ma l'altro non se ne stette; per esempio, alla gratuita insinuazione che questo paese non era ancor *maturo per la libertà*, rispondeva pronto: " E chi mai avrebbe detto, vent'anni fa, che la Francia sarebbe così presto diventata *matura per*

Digitized by Google

la servitù? Non bisogna mai giurare su nulla „ (1).

A tal proposito osserva il Martini che " da questi primi colloquii forse nacque in Francia più acceso il desiderio di richiamare sul trono imperiale Napoleone, per la gelosia che quella nazione, in ogni tempo invidiosa della grandezza ed elevazione altrui, senza dubbio sentiva all'ammirazione che avrebbe suscitato nel mondo la riuscita dell'impresa italiana „ (2). Ciò non è forse senza un qualche fondamento di vero; ma, comunque sia, liberissima sarebbe rimasta a Napoleone la scelta fra Roma e Parigi; quelle gelosie lo avrebbero inorgoglito e incoraggiato s'egli si fosse serbato saldo e infervorato nel primo proposito, senz'altri pensieri. Ma la Francia gli apriva ancora una volta le braccia, e pospose a questa l'Italia. Se la Francia non lo attirava, egli non sarebbe certo rimasto a *vegetare* all'i-

(1) *La vérité*, ecc., pag. 86.
(2) MARTINI, op. cit., I, 160.

Digitized by Google

sola d'Elba: avrebbe prima o poi tentato di compiere la bella e grande impresa che all'Italia e a sè medesimo aveva promesso.

E qui si domanderà il lettore: ma questa impresa sarebbe poi giunta a buon fine? Napoleone sarebbe egli riuscito ad assicurare la nuova corona alla sua dinastia? Impossibile su ciò qualunque sentenza; certo è soltanto ch'egli non aveva troppo diritto all'affetto e alla fede dell'intera nazione italiana. Se quei bravi patrioti lo avevano cercato, ciò fu specialmente perchè essi videro in lui l'unico o il migliore strumento atto alla materiale esecuzione del loro ardito disegno, non proprio l'uomo destinato a rifar l'Italia e a tenerne lo scettro. L'indirizzo diceva: " essi vengono, Sire, in nome della patria a domandare il vostro *nome* e la vostra *spada*, e ad offrirvi *in cambio* la corona del rinascente Impero Romano „ (*do ut des*). E più avanti: " una *gran forza* è necessaria; il vostro braccio è *solo* potente assai per dispiegarla „. Causa

Digitized by Google

la fretta, l'estensore non aveva fatto attenzione a ciò che avrebbe potuto leggersi fra le righe.

Ora giova qui ricordare che appunto nel tempo che questi s'intendevano con Napoleone, altri Italiani, inferiori per numero forse, ma non certo per schietto e disinteressato amore alla patria, rivolgevano invece gli sguardi alla Casa di Savoia. Era questo un nucleo di non pochi egregi patrizî lombardi e piemontesi (1), i quali avevano pensato di far pervenire all'Imperatore Alessandro un memoriale in cui lo pregavano di voler secondare i lor voti, allegando specialmente che la pace europea dipendeva, a loro vedere, dal modo in cui sarebbersi fissati i destini d'Italia, e, veri profeti, conchiudevano dicendo:

" L'illustre Casa di Savoia è italiana, e gli avi suoi sono dell'Italia la gloria e l'or-

(1) Il Confalonieri era certamente con loro. Vedi: Bonfadini, *Mezzo secolo di patriotismo* (Milano, 1886), pag. 157.

Digitized by Google

goglio. Che i monarchi alleati, che Vostra Maestà Imperiale, l'amico, il sostegno di questa reale famiglia, la richiamino al proprio antico dominio non solo; ma che a regnare s'inviti su tutti gl'Italiani che desiderano divenire suoi sudditi. Si presenti il Re di Sardegna agli Italiani come centro di loro unione: e gl'Italiani tutti accetteranno con viva gioia e trasporto il magnanimo dono, e benediranno la mano donatrice „ (1).

(1) Bianchi, op. cit., I, 79.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO QUARTO.

Profetici avvertimenti a riguardo di Napoleone, non ascoltati da alcuno. — Continua la sua fina dissimulazione, che trae in inganno il Commissario inglese e lo stesso Governatore di Livorno. — Perchè al Congresso di Vienna si parla di mandar Napoleone in una delle isole Azzorre. — L'Austria vede male che l'isola d'Elba non torni sotto il legittimo dominio della Toscana.

Digitized by Google

Digitized by Google

Sull'andamento dei moti manifestatisi in Italia a favore di Napoleone relegato avrò occasione di porgere qua e là altre notizie nel resto di questo libro. Intanto è bene averne accennato le forme e le fasi principali.

Ora dirò che fu appunto nel buono dei maneggi cogl' Italiani che Napoleone cominciò, e certo senza accorgersene, a dare un po' d'ombra a qualcuno che aveva potuto osservarlo attentamente da vicino. Dietro il deposto di più individui venuti in

Digitized by Google

settembre dall'Elba, il commissario di Polizia di Firenze comunicava quanto segue al capo del suo dicastero:

" Che l'Imperatore, sebbene mostri una gran tranquillità, vive in uno stato veramente angoscioso; che, per quanto mostri una gran contentezza, le sue operazioni affermano tutto il contrario. Crea continuamente per distruggere, distrugge rapidamente per creare di nuovo; e il suo capo vulcanico ha un sistema tale che, non dando tregua a' suoi amici, non dà calma neppure a sè stesso. Oggi le lettere, domani la guerra; questa sera le finanze, più tardi l' agricoltura. Infine ci danno l'idea di un Oreste incatenato, il quale cerca in ogni avvenimento politico, de' quali sta in giorno, di sbucare dall'isola per tornare a nuova vita „.

Chi aveva pensato e parlato così, se non era profeta o figlio di profeta, rivelavasi tuttavia per un vero divinatore di quella mente, e altrettanto profondo conoscitore di quella straordinaria natura. In quel medesimo senso

Digitized by Google

poco tempo dopo si scriveva a Vienna al ministro Talleyrand, allora occupato nel famoso Congresso:

" L'habitant de l'île d' Elbe reçoit des courriers fréquents de Naples et d'ailleurs. Il se lève plusieurs fois la nuit, il écrit des dépêches, et il paraît fort occupé, bien qu'il parle avec affectation de sa tranquillité et de son oubli des affaires. Il est véritablement important que le consentement des puissances l'éloigne de l'Italie „ (1).

Qualcuno insomma aveva antiveduto che Napoleone non avrebbe troppo a lungo sopportato quel *domicilio coatto*, e che preparava al mondo una grande sorpresa. Eppure, nè questi profetici avvertimenti, nè l'assicurazione già fatta che egli aspirava alla *corona d'Italia*, nè le analoghe informazioni del Console di Francia, o d'altri, ebbero mai forza di far determinare le po-

(1) Da una lettera, scritta il 4 ottobre, del Ministro della guerra in Francia, pubblicata nell'opera cit. del Ten. Colonnello Iung (III, 222).

Digitized by Google

tenze alleate (dico *determinare*, giacchè è noto che la cosa fu ventilata al Congresso) a mandarlo in più *remoti lidi*. Ciò non dipese soltanto da dubbî sorti sull'attendibilità dei delatori o dalla mancanza di dirette e irrecusabili prove; ma certo anche in gran parte da quel costante sistema di dissimulazione che Napoleone stesso usava, se non in egual modo con chiunque, con coloro i cui rapporti avrebbero dovuto avere il maggior peso presso i suoi nemici. Primo e più di tutti, il Colonnello Campbell, quegli che aveva il mandato officiale di rappresentare presso di lui il governo inglese, e nello stesso tempo quello officioso di sorvegliarlo, n'era rimasto così abilmente aggirato, che quasi pare impossibile, astrattamente giudicando, che possa arrivare a tal segno l'umana dabbenaggine. E valga il vero. Durante l'estate essendosi scoperto che in Toscana, in Liguria e in Corsica erano andati attorno alcuni ingaggiatori per la guarnigione dell' Elba (cosa che aveva

Digitized by Google

fatto sciupar molto inchiostro ai rappresentanti dell'Austria e del governo toscano), ed avendo lo stesso Campbell tenuto di ciò qualche parola di lagnanza con Napoleone; questi rispondeva tranquillamente che il fatto era vero, ma che trovava ingiustificato tutto quel chiasso che n'era stato fatto; che non avendo soldati bastanti per presidiare tutti i villaggi e le fortificazioni, aveva necessariamente dovuto reclutarne dei nuovi. E terminava dicendo: " Je ne pense à rien au dehors de ma petite île.... Je n'existe plus pour le monde. Je suis un homme mort. Je ne m' occupe que de ma famille et de ma retraite, de ma maison, de mes vaches et de mes mulets „ (1).

L'ingenuo Campbell accettò per moneta corrente queste proteste, fattegli il 16 set-

(1) Parlando della Francia e del desiderio che aveva avuto di farla la prima nazione del mondo, aveva detto già il 9 maggio allo stesso Campbell: " J'ai abdiqué. A présent je suis un homme mort „; ripetendo più volte quest'ultime parole. E il 25 maggio: " Oh! l'Empereur est mort. Je ne suis plus rien. „ (Memorie cit., pagg. 222, 239, 298).

Digitized by Google

tembre. Quattro giorni dopo infatti notava nel suo giornale: " Comincio a credere che egli sia *completamente rassegnato* al suo ritiro e che si trovi passabilmente contento, salvo quando le memorie della sua potenza passata sono in lui risvegliate da sentimenti di vanità o di vendetta „ (1).

Che più? Perfino il Governatore di Livorno, colui che dapprima aveva esternato tanta diffidenza per quel *cattivo vicino*, che con tanto zelo erasi dato a spiare ogni suo minimo atto o movimento, aveva mostrato di partecipare pienamente della opinione del Commissario inglese. A proposito degl'ingaggiamenti di che innanzi è parola, ecco quanto egli aveva scritto fino dal 15 agosto al presidente del Buongoverno:

" Non vi è dubbio che l'incomoda vicinanza di Napoleone non debba risvegliare l'attenzione dei vicini, ed io non manco di tenermi in giorno di quanto accade, tanto in Portoferraio che in Livorno, di relativo

(1) Op. cit., pag. 305.

Digitized by Google

a ciò. I comandanti tedeschi hanno pure dei pressanti ordini del Generale Stahremberg a ciò relativi, e voglio lusingarmi che non possa scappare alla vigilanza dei molti interessati quanto di essenziale potesse accadere.

" La mia opinione peraltro (che sarà nonostante subordinata sempre agli ordini superiori), si è che quanto si racconta resta infinitamente ingigantito dal timore, forse ancora dal partito bonapartiano, che ha interesse di tener viva la speranza che ricominciandosi la guerra, possa costui entrare nuovamente in scena. E se la guerra si riaccende (cosa che non credo), se da una potenza qualunque sarà richiamato all'attività, e gli saranno somministrati i mezzi, tutto potrà succedere; ma il temerlo, nell'attuale stato di cose, come è possibile?

" Questo signore, a cui è stata accordata in sovranità l'isola dell'Elba con 800 o 1000 uomini di guarnigione, voglio che possa accrescere il suo esercito fino a 2000: ma come può mai mettere in piedi un corpo più forte di questo? con quali mezzi, con quali denari mantenerlo? Io riguardo chi-

Digitized by Google

merico tutto ciò che si dice. Porzione dei suoi soldati disertano, altri rientrano in Francia con permesso: ha dunque bisogno di rimpiazzo. Se da Corsica, se da Genova e da Toscana pochi disperati cattivi soggetti vanno a quella parte, che motivo di temere?

" Quanto ad armi e munizioni, non vedo timori. Qui non abbiamo fabbriche; non ne può dunque provvedere. La polvere dei negozianti è chiusa nei nostri magazzini; non ne sorte senza il mio permesso, e senza che io sappia dove va. Polveri, fucili e munizioni non sortono dal porto senza permesso.

" .... Abbiamo qua il Colonnello Campbell, comandante inglese, che da Parigi condusse all'Elba Buonaparte, persona d'infinito merito, e con cui sono in perfetta relazione.... Egli perfettamente meco conviene che non vi è che temere; nonostante, conti V. S. Ill.ma che le sue premure e quelle del governo mi renderanno ogni giorno più cauto e diligente.

" Abbiamo da Genova che colà sono ordinati dai caschi: mi informerò del numero,

Digitized by Google

e, quando questo non sia eccedente, ma proporzionato alla forza della sua guarnigione, non vedo che motivo d'invidia, in quanto che hanno preferito Genova a noi... „

Se poi il numero dei caschi fosse o no riconosciuto adeguato a quello delle teste, nessun documento ce lo dice. Certo si è che, malgrado ciò che di vero era stato qua e là riferito sul conto di Napoleone, egli aveva sempre saputo destreggiarsi sì bene da farsi credere ormai impotente a rialzarsi, per lo meno non in modo da turbar la pace e il cosiddetto equilibrio europeo, che allora andavano rimestando i Metternich, i Castlereagh, i Talleyrand e gli altri colleghi del Congresso di Vienna.

Che se lo zelante Talleyrand affacciò poi l'*eccellente idea* (così la chiamò Luigi XVIII) di relegarlo in una delle isole Azzorre, questo si fu quasi unicamente per acquistarsi sempre più le grazie del suo nuovo padrone. E se gli altri principali rappre-

Digitized by Google

sentanti, meno quello di Russia (1), non vi si mostraron contrarî, ciò non fu consigliato da nessun fondato timore, ma solo dal desiderio di prendere una precauzione, *une mesure de prudence*, come dice il Thiers (2), e di toglier di mezzo quella *incomoda vicinanza*. Incomoda, più che altro, quale possibile fomite di agitazioni sul continente.

E poi, la sorpresa, la incredulità con cui al Congresso si accolse la notizia della fuga di Napoleone, non è di ciò la più chiara conferma?

Si aggiunga che l'Imperatore d'Austria erasi sempre mostrato molto malcontento, specialmente per ragioni dinastiche, della destinazione data a suo genero, a scapito del Granduca di Toscana, suo più stretto

(1) Ricordisi che l'Imperatore Alessandro era stato il vero o il principale autore del trattato dell'11 aprile, con cui l'isola d'Elba si assegnava a Napoleone. Il suo onore, la sua provata generosità non gli consentivano dunque di approvare qualunque cambiamento in proposito.

(2) Op. cit., XVIII, 524.

Digitized by Google

e più benaffetto parente. Fino dal 12 aprile, cioè appena conchiuso il trattato di Fontainebleau, egli aveva scritto al Principe di Metternich: " Io non approvo la scelta dell'isola d'Elba come residenza di Napoleone: la si prende alla Toscana, si dispone, in favor di stranieri, di oggetti che spettano alla mia famiglia. È questo un fatto che non può ammettersi per l' avvenire. D'altra parte Napoleone resta troppo vicino alla Francia e all'Europa. Bisogna almeno cercar di ottenere che, se la cosa non può essere impedita, l'isola d'Elba ritorni alla Toscana dopo la morte di Napoleone „ (1). E in una lettera che il Principe Corsini, l'inviato di Toscana, mandava da Vienna il 14 agosto al suo sovrano, su tal soggetto si dice: " Io aveva principiato a rappresentare al Principe di Metternich i gravi danni della perdita dell' Elba, allorchè egli m'interruppe, e con tono riso-

(1) METTERNICH, *Mémoires* (Paris, 1880), I, 473.

Digitized by Google

luto mi disse: siate tranquillo, noi faremo tutti gli sforzi immaginabili al fine di snidare Napoleone da quell'isola per renderla alla Toscana „ (1).

Ma Napoleone non volle lasciare ad altri quella briga: preferì snidare da sè, senza aiuti; e senza strepito, per riguardo a tutto il vicinato che dormiva saporitamente, tra due guanciali.

(1) Bianchi, op. cit., I, 12.

Digitized by Google

CAPITOLO QUINTO.

Arrivo di Maria Luisa invano aspettato da Napoleone. — Viene invece a trovarlo un'altra donna, antica amante di lui, insieme con un bambino, frutto de' loro amori; tutti li credono Maria Luisa e il Re di Roma. — Notizie sul loro ricevimento e loro breve soggiorno nell'isola. — S'interrompe ogni comunicazione fra Napoleone e Maria Luisa. — Napoleone è visitato da un'altra incognita dama. — Suo sincero rimpianto per l'Imperatrice Giuseppina.

Digitized by Google

Digitized by Google

Lasciamo ora la politica di Napoleone, e vediamolo un poco, come suol dirsi, nel santuario delle pareti domestiche.

Egli aveva presso di sè la madre, Madama Letizia, e la sorella Paolina; sebbene quest'ultima, come innanzi ho accennato, dovesse talora assentarsi per accudire al suo ufficio di messaggera fra Napoli e Portoferraio. Ma la presenza di queste due donne, a lui carissime e affezionatissime, non bastava a riempire un certo vuoto che trovava intorno a sè. Egli si sentiva sem-

Digitized by Google

pre marito e padre. Alla vigilia della sua partenza da Fontainebleau aveva scritto a Maria Luisa: " Je vais partir pour l'île d'Elbe, d'où je t'écrirai. Je ferai tout aussi pour te recevoir „. E il giorno stesso dei commoventi *adieux*: " Ma bonne amie, je pars pour coucher ce soir à Briare.... Beausset, qui te remettra cette lettre, te donnera de mes nouvelles et te dira que je me porte bien, et que j'espère que ta santé se soutiendra, et que tu pourras venir me rejoindre.... Je n'ai point de tes nouvelles d'hier, mais j'espère que le préfet du palais me rejoindra ce soir et m'en donnera. Adieu, ma bonne Louise. Tu peux toujours compter sur le courage, le calme et l'amitié de ton époux „. E in un poscritto: " Un baiser au petit Roi „ (1). Quanta tenerezza in tutte queste parole!

Ma Napoleone aveva un bell' aspettare: già era decretato ch'e' non dovesse più mai ricongiungersi alla moglie e al piccolo Re

(1) *Correspondance*, XXVII, pag. 362.

Digitized by Google

di Roma. Maria Luisa, questa donna che già si era mostrata sì fredda e impassibile dinanzi ai disastri del marito, non era più semplicemente austriaca; erasi ormai fatta austriacante, in tutto e per tutto obbediente ai concordi voleri del padre e del Principe di Metternich.

Nulla sapeva il marito di tutto ciò; per più mesi invece egli contò sull' arrivo dei due suoi congiunti più cari. Li attendeva alla fine di agosto o ai primi di settembre, e già tutto era stato convenientemente disposto pel loro alloggio (1).

Or ecco che proprio nel tempo in cui Maria Luisa avrebbe dovuto arrivare, ai primi di settembre, un'altra donna approdava all'Elba. Questa singolare coincidenza bastò perchè subito corresse la voce dell'arrivo dell' Imperatrice, tanto più che la detta donna conduceva seco un figliuoletto che, se non era il Re di Roma, era però e mostrava d' essere, come questo, sangue

(1) *Correspondance*, XXVII, pagg. 404, 405, 408, 412.

Digitized by Google

del sangue di Napoleone. Con ciò ho detto già abbastanza per far capire a chi è appena un po' istrutto delle *segrete cose* della Corte imperiale chi fosser que' due. L'una era precisamente quella dama polacca che Napoleone aveva per la prima volta incontrato a Varsavia nel 1807, a tempo della gloriosa campagna di Prussia, la Contessa Walewska, donna di rara bellezza; il bambino era Alessandro Walewski, quel Walewski che diventò poi un *pezzo grosso* a tempo del secondo Impero.

Degli amori di Napoleone colla Walewska diedero già più o meno estesa notizia varî scrittori e quasi tutti fecer menzione del loro ritrovo all'isola d'Elba, non però con certi particolari che ora risultano dai nuovi documenti. Stando dunque a molte attendibili testimonianze, questa donna, a differenza da tutte le altre di cui Napoleone aveva ottenuto i favori, poteva vantarsi di aver ispirato a lui un affetto che si accostò alla passione, ed era ben degna di esser

Digitized by Google

chiamata la sua *La Vallière*. Quando divenne madre, egli ne fu lieto oltremodo, e mostrò fin d'allora molta tenerezza per quel figliuolo, circa il quale fu sempre detto che somigliava a lui in un modo veramente da sorprendere; aveva perfino lo stesso timbro di voce. La Duchessa d'Abrantès scrisse a questo proposito: " J'ai retrouvé cette même voix „ (quella di Napoleone) " de manière à me faire tressaillir toutes les fois qu'elle vient à mon oreille: c'est dans le Comte Walewski. Cette ressemblance d'organe est quelquefois d'une telle force qu'elle fait mal „ (1).

Si narra che la bella Polacca aveva donato a Napoleone un anello d'oro con un riccio de' suoi bei capelli biondi, e con queste parole: *Quand tu cesseras de m'aimer, n'oublie pas que je t'aime* (2). E non mancò infatti di dargli eloquenti prove dell' amor

(1) *Histoire des salons de Paris* (Paris, 1838), VI, 263.

(2) Constant, *Mémoires sur la vie privée de Napoléon, sa famille et sa cour* (Paris, 1830), III, 269.

Digitized by Google

suo. Ella volle rivederlo a Fontainebleau, in quei tempestosi giorni che tenner dietro alla prima abdicazione. Quando poi si seppe che Maria Luisa non aveva seguito il marito all'isola d'Elba, allora quest'anima innamorata non seppe resistere alla tentazione di andarlo a trovare; facendo conto, al dire della Durand, di rimanervi come un'amica, la cui compagnia avrebbe potuto essergli di conforto. Ma Napoleone non lo permise: egli non volle dare a Maria Luisa (di cui tuttora ignorava affatto il cambiamento a proprio riguardo) la mortificazione di sapere che un' altra donna occupava il suo posto presso di lui, e questa non rimase là più di due giorni (1).

La fugace apparizione della Walewska all'isola d'Elba, pur restringendosi alla semplice narrazione fattane da più testimoni, pare un episodio da romanzo.

(1) *Mémoires sur Napoléon et Marie Louise*, par la Générale Durand, première dame de l'Impératrice (Paris, 1886), 310, 311.

Digitized by Google

Fosse per sfuggire al caldo insopportabile che faceva a Portoferraio, come una lettera di Napoleone stesso potrebbe far credere (1), o piuttosto per godere di una maggior libertà (cosa assai più probabile); fino dagli ultimi d'agosto egli si era ritirato nel romitorio cosiddetto *della Madonna*, posto sul monte Capanna, presso il borgo di Marciana (2). Lassù aveva fatto allestire una modesta ma comoda abitazione per lui e per pochi del suo seguito (la madre e la sorella eransi trasferite a Marciana); e lì vicino, in un piccolo ripiano all' ombra de' castagni, aveva

(1) *Correspondance*, XXVII, pag. 414.

(2) Sulla facciata della chiesa si legge ora la seguente iscrizione:

NAPOLEONE I — *vinti gli imperi — i regi resi vassalli — dai rutenici geli soprappreso — non dalle armi — in questo eremo — per lui trasformato in reggia — abitava — dal 23 agosto al 14 settembre 1814 — e ritemprato il genio immortale — il 26 febbraio 1815 — da qui slanciossi a meravigliare — di sè — novellamente il mondo.*

Il municipio di Marciana — con animo grato e riverente — a tanto nome — decretava di erigere questa memoria — il 18 febbraio 1863.

Digitized by Google

fatto piantare una tenda per suo uso particolare.

Era il pomeriggio del primo di settembre. Dall' alto del romitorio, col cannocchiale appoggiato sul suo ufficiale d'ordinanza Bernotti (cui appunto dobbiamo il racconto), Napoleone scorreva il mare come per cercare di scorgervi qualche cosa. Sonavano le sette, quando, rivoltosi al compagno, gli ordina di correr subito a Portoferraio, di prendervi una carrozza a quattro cavalli, ed altri tre sellati, e di attender là gli ordini del maresciallo di palazzo, Generale Bertrand. Alle undici, l'ufficiale era al posto indicato. La luna era alta e splendida, per modo che tutto si distingueva nettamente. Poco dopo giungevano a terra due donne con un bambino ed un uomo in uniforme di colonnello polacco; essi furono ricevuti dal Generale Bertrand, poi senz'altro si incamminarono per Marciana. Una delle due donne (la Walewska) era in carrozza, col bambino; tutti gli altri a cavallo. Giunti al

Digitized by Google

villaggio di Procchio, s'imbatterono in Napoleone, che con piccola scorta era loro venuto incontro, e subito entrò nella carrozza; ma dopo un breve tratto la strada non essendo più rotabile, tutti dovettero proseguire a cavallo. In vicinanza del romitorio Napoleone diè negli sproni, e, corso alla tenda che sappiamo, là vi attese l'amata donna; e quand'ella fu giunta (erano le tre del mattino), scopertosi il capo, le disse: *Madame, voilà mon palais.* Ella vi entrò con lui e col bambino, e più non ne uscì che al momento della partenza; solo il bambino si fece vedere, a spasso lì pei dintorni. Il 3 settembre, alle nove di sera, i forestieri partirono per rimbarcarsi. Molti curiosi, appollaiati sui castagni lungo la via, furono scacciati dalle scorte. Napoleone accompagnò la comitiva fino alla spiaggia del mare; poi, voltatosi a un tratto, di galoppo risalì al romitorio. Quando l'ufficiale d'ordinanza lo raggiunse, lo trovò seduto su di un tronco d'albero, solo, in preda a tri-

Digitized by Google

stezza, colla guancia destra appoggiata alla mano (1).

La notizia di questa visita misteriosa non giunse a Firenze che verso la fine di settembre, e con tutta la certezza che si trattasse di Maria Luisa e del Re di Roma.

" Nella notte del 2 settembre „ (così si legge in un rapporto anonimo) " una fregata inglese si accostò all'isola d'Elba, e mediante un bargio (2) somministrò de' segnali a Portoferraio, in vista de' quali il Maresciallo Bertrand e il Generale Drouot andarono a bordo, e poco dopo rientrarono in Portoferraio, e con essi, sotto uno strettissimo e rigoroso incognito l'Imperatrice Maria Luisa con il figlio ed una damigella. Fu subito spedito ad avvisare l'Imperatore a Marciana. Questi venne nella stessa notte,

(1) Tutti questi ragguagli del sunnominato Bernotti furono per la prima volta rivelati dal Cav. S. Lambardi, elbano, nella sua opera: *Memorie sul Mont'Argentario*, ecc. (Firenze, 1866), II, 355 e segg. E certo a questa stessa fonte ricorse in proposito il noto storiografo francese I. de Saint Amand pel suo libro intitolato: *Marie Louise, l'île d'Elbe et les Cent Jours* (Paris, 1885), pag. 51 e segg.

(2) Dal franc. *barge*, corrispondente all'ital. *schifo* o *lancia*.

Digitized by Google

e pose nella sua carrozza la moglie e figlio, e ritornò con essi al romitorio della Madonna del monte di Marciana. La fregata si discostò da Portoferraio, e si fece vedere soltanto nel giorno seguente alle viste del capo Sant'Andrea verso Marciana. Il dì 6 fu riveduta la fregata nelle vicinanze dell'Elba, e generalmente si suppose che l'Imperatrice si rimbarcasse. Ognuno dice: è venuta l'Imperatrice; ma non se ne può parlare. Dalle piazze e milizie non si è fatto alcun saluto, nè praticata veruna altra formalità.... „

Sullo stesso proposito, il commissario di Polizia di Firenze scriveva essergli stato riferito " che la moglie dell'Imperatore, proveniente da Porto Maurizio, giunse veramente a Marciana sotto il nome di Contessa Poniatowski, e l'Imperatore si trattenne seco e col figlio due giorni, dopo di che se ne partì „.

Qualche tempo dopo, la presidenza del Buongoverno riceveva da altro suo agente il rapporto seguente, il più particolareggiato

Digitized by Google

fra tutti, ma che non giovò di certo a dissipare il grosso equivoco:

" Un testimonio oculare e il signor Lapi di Portoferraio „ (allora direttore delle possessioni imperiali nell' isola) " hanno narrato che trovandosi da più giorni Napoleone in Marciana, una sera comparve una barchetta, ove erano, oltre due marinari, una donna velata, un fanciullo di sette in otto anni, e un altro uomo che sembrava un confidente o domestico. Queste tre persone andarono alla dimora di Napoleone, che era accorso ad incontrarle; ricevè la donna ed il figlio con prove di affetto e li condusse in casa, ove stettero chiusi e invisibili a tutti per due giorni. Alla fine del secondo giorno Napoleone li riaccompagnò alla barchetta, ove montarono, e subito partirono. Nel distaccarsi dal fanciullo, egli disse queste parole: *adieu, cher enfant de mon cœur.* Ritornato alla sua casa, prese un canocchiale, e proseguì a guardarli finchè potè scorgerli. Il mare non essendo tranquillo, egli dimostrò turbamento e impazienza finchè non ricevè la nuova del felice loro arrivo sul continente.

Digitized by Google

" Alcuni giorni dopo, Napoleone vedendo il signor Lapi, gli domandò che cosa si diceva in Portoferraio della visita che aveva ricevuto. Questi rispose che tutti credevano che fosse stata l'Imperatrice. — Imbecilli! (rispose Napoleone inquietato), non hanno saputo che il fanciullo ha sette in otto anni? (1) Se fosse stata l'Imperatrice, non l'avrei ricevuta così indecentemente, e le avrei fatto rendere gli onori che merita. —

" Niuno vi è che abbia veduto in viso la donna, meno il generale francese che era con lui. Si accordano però in dire che era di alta e svelta statura. Il signor Lapi credè che fosse una signora polacca; ma siccome questa opinione fu unicamente fondata sul genere di vestiario adottato dall'incognita, deve anche ragionevolmente supporsi che non vi era bisogno di tanto mistero se fosse stata una semplice particolare. „

Confrontiamo ora su questo conto il giornale del Commissario inglese. Alla data del 18 settembre si trova:

(1) Il Re di Roma ne aveva solamente tre e mezzo.

Digitized by Google

" Or son tre settimane, una dama con un fanciullo che poteva avere da cinque a sei anni arrivò qui da Livorno. Ella fu ricevuta da Napoleone con dei particolari riguardi, ma anche con un certo mistero. Ella fu immediatamente condotta da lui a una casetta isolatissima „ (la tenda) " nella parte più remota dell'isola. Dopo esservi rimasta tre giorni, la dama si rimbarcò, e si disse andasse a Napoli. Tutti nell'isola d'Elba credono che questa donna sia Maria Luisa e suo figlio; si dice perfino che uno dei domestici di Napoleone è stato messo in prigione per aver propalato questa notizia, come se fosse una cosa che doveva restar segreta. Il *Maire* di Marciana, quando la dama traversò questo villaggio per recarsi alla casetta sulla montagna, diede ordini per allestire un'illuminazione: l' Imperatore lo rimproverò molto di questo eccesso di zelo, e gli ordini furono revocati. La stessa opinione su di una visita dell'Imperatrice circola generalmente sulla costa opposta, ma tutti i ragguagli mi portano a credere che la visitatrice fosse una dama polacca, di Varsavia, che l'Imperatore aveva reso madre da qual-

Digitized by Google

che anno. Il mistero di questa visita e la sollecita partenza della dama si spiegano per un sentimento di delicatezza a riguardo di Maria Luisa, e per la paura che Napoleone aveva ch' ella venisse informata di questa relazione „ (1).

Talchè, quel Campbell che ci si è mostrato tanto ingenuo e credenzone per ciò che si riferisce alla politica di Napoleone, d'altra parte era perfettamente riuscito a penetrare un suo geloso segreto d'alcova. Che un così severo riserbo si fosse osservato in rispetto a Maria Luisa, è certa e naturalissima cosa. Napoleone amava ancora teneramente sua moglie: dal 10 agosto non aveva più avuto sue nuove, e questo silenzio lo rendeva inquieto, ma non adirato con lei. Il 10 ottobre si rivolgeva con lettera a Ferdinando Granduca di Toscana, pregandolo amorevolmente di permettergli di stabilire per suo mezzo una regolare corrispondenza con Ma-

(1) Memorie cit., pag. 303

Digitized by Google

ria Luisa, nipote di esso Ferdinando (1). Se non che, dietro vive sollecitazioni del Principe di Metternich, questa aveva fatto formale promessa di non corrispondere collo sposo senza il consenso del padre, sotto i cui occhi dovevano passare tutte le lettere che le giungevano dall'Elba. Di ciò fu presto informato Napoleone, e allora cessò affatto di scriverle (2). Ma pare che nello stesso tempo cessasse anche di usarle certi coniugali riguardi; almeno così lascian credere le seguenti notizie che, colle date del 14 novembre e del 12 dicembre, pervennero da Livorno alla presidenza del Buongoverno.

(1) " Monsieur mon frère et très-cher oncle, n'ayant pas reçu de nouvelles de ma femme depuis le 10 août, ni de mon fils depuis six mois,... je prie V. A. R. de me faire connaître si elle veut permettre que je lui adresse tous les huit jours une lettre pour l'Impératrice, et m'envoyer en retour de ses nouvelles et les lettres de M.me la Comtesse de Montesquiou, gouvernante de mon fils. Je me flatte que, malgré les événements qui ont changé tant d'individus, V. A. R. me conserve quelque amitié.... „ (*Correspondance*, XXVII, 432).

(2) Saint-Amand, op. cit., pag. 75.

Digitized by Google

" La Contessa di Ruà „ (Rohan) " francese, che dicesi esser stata dama d' onore della defunta Imperatrice Giuseppina, giunta da Malta in questa città due mesi addietro insieme ad un suo figlio di pochi anni, spiegò immediatamente colle sue ricchezze ed attrattive un carattere distintivo e di qualche ammirazione, al segno che erroneamente correva la voce nel pubblico essere ella una principessa della famiglia borbonica. Vantava grande amicizia col governatore inglese di Malta, presso cui fu alloggiata tutto il tempo della fattavi dimora, e gran distinzioni ricevute, non escluso quella di esentarla in Genova dalla contumacia; ciò che peraltro non potè ottenere qua, nonostante i biglietti galanti che diresse al signor Governatore, subito arrivata in porto, ed allorchè prese pratica, fece gran visite, accompagnata dal signor I....., fiorentino, uno degli aiutanti di questo reggimento, a cui era stata raccomandata, giovane di bassa estrazione, ed alquanto di bel tempo; facendo travedere la medesima un tratto molto affettato in questa ed altre circostanze, da qualificarsi di buon cuore. Esau-

Digitized by Google

rite le sue vanità, fino da venerdì scorso ella partì col figlio, servitù e tutto il suo bagaglio, non esclusa la carrozza, alla volta di Portoferraio, noleggiando a quest'effetto, per sè soltanto, un bastimento; e diede a credere a' suoi amici che, avendole promesso anni fa l'Imperatore Napoleone di essere compare del nominato di lei figlio, si trasferiva a bella posta a trovarlo a Portoferraio, acciò avesse luogo questa sacra cerimonia; essendo infatti noto esservi già giunta, e per le sue caricature (1) aver destato l'ammirazione e le risa di quegli abitanti „. (14 novembre).

" In Livorno vi era la voce che Napoleone era da più giorni malato: si rileva ora non sussistere, ma che non sorte da più giorni dal suo appartamento, dimostrandosi con i suoi torbo e di malumore, non ostante sia presso di lui la nota Contessa Roan, che col figlio si trattiene tuttora in Portoferraio, e che ivi è creduta generalmente una poco di buono „. (12 dicembre).

Nessun'altra notizia ho potuto rinvenire sul conto di questa donna, se non che essa

(1) Cioè pe' suoi modi caricati, affettati.

Digitized by Google

si prestò in Livorno a sorvegliare le mene degli agenti borbonici (1). Quel nome e quel titolo non le appartenevano sicuramente. A chi, per la compagnia di quel figliuolo, concepisse per un momento il dubbio di un ritorno della Walewska sotto altre spoglie, ricorderò che documenti e biografi si accordano tutti in dire che questa fu all'Elba solamente nei primi due o tre giorni di settembre. E d'altra parte la Walewska non si mostrò mai tale da meritar così severi giudizî, e nemmeno il torto di esser confusa con una donna siffatta, che, a quanto pare, intendeva e praticava l'amore assai diversamente, cioè in un modo, diremo, un po' troppo liberale.

Rimane ora a spiegarsi una cosa: cioè come accadde che, mentre Napoleone ebbe tanta fretta di congedar la Walewska pel motivo che dissi, non si comportò poi in ugual modo con quest'ultima. Fu a sfogo

(1) Iung, op. cit., III, 212.

Digitized by Google

di risentimento verso Maria Luisa? Aveva egli avuto sentore di quel che passava già fra lei e il Generale Neipperg? No, perchè è provato ch' egli non seppe mai nulla di quel *faux ménage*, e che fino alla morte credette fermamente, ciecamente nella virtù della sua seconda moglie; la chiamò anzi la virtù personificata. Bisogna dunque pensare che quando giunse all'Elba la pseudo-Contessa, Napoleone avesse bisogno di certe distrazioni, e che perciò, in mancanza di meglio, avesse volentieri profittato della sua compagnia. *Faute de grives, on mange des merles.*

Poichè in questo Capitolo sta raccolto quasi tutto ciò che tratta di donne, non trascurerò di giovarmi d'un documento che si riferisce alla migliore, all' ottima fra quelle amate da Napoleone; a quella che più d'ogn'altra lo aveva amato, l' Imperatrice Giuseppina. Il primo di dicembre un confidente della Polizia austriaca (Marescalchi) scriveva, dietro sicure informazioni al Ge-

Digitized by Google

nerale Bellegarde, a Milano: "Ha mostrato di essere sensibilissimo alla morte dell'Imperatrice Giuseppina, ed ha fatto anzi l'enumerazione di tutte le disgrazie che gli erano sopravvenute dopo che se ne era separato „.

Già altre volte, e anche prima della sua fatale caduta, Napoleone aveva usato simili espressioni a riguardo della prima moglie, vero e provato esempio di virtù e di abnegazione.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO SESTO.

Grande concorso di forestieri all'Elba, specialmente d'Inglesi, per visitarvi Napoleone, che n'è infine alquanto seccato. — Lettera di un visitatore inglese, intercettata e tradotta in Livorno dalla Polizia, e poi inviata a Firenze. — Lord Ebrington riceve ottima accoglienza da Napoleone. — Simpatie del popolo inglese per Napoleone relegato, più tardi da lui corrisposte. — Lord Brougham bonapartista.

Digitized by Google

Digitized by Google

Il Vicario vescovile dell'Elba aveva detto nella sua pastorale del 6 maggio: " *si accorrerà da ogni parte alle nostre sponde per visitare un eroe* „. Queste parole, che possono sembrare iperboliche, e ispirate da una servile adulazione, io penso invece non fossero che l'espressione di un vero sentimento di ammirazione, tanto vero che furono anche profetiche. Napoleone stesso disse poi a Sant'Elena: " ce qu'il y avait de plus distingué en Europe commençait à venir passer en revue devant moi. J' au-

Digitized by Google

rais offert un spectacle inconnu à l'histoire: celui d'un monarque descendu du trône qui voyait défiler avec empressement devant lui le monde civilisé „ (1).

Infatti, senza tener conto di tutti coloro che per motivo politico o per ricerca d'impiego si recarono all'Elba, il solo numero di quelli che vi accorsero unicamente per vedere il più grande uomo del secolo fu immenso. Venne anzi un tempo che tali visite cominciarono a farsi così frequenti, che Napoleone, il quale sul principio del suo esilio era stato solito accoglier tutti con grande facilità, s'indusse in seguito a porre un po' di freno a quell'andirivieni, che doveva avere stancato la sua pazienza. Perchè, se per una parte il suo amor proprio restava sodisfatto, dall'altra non poteva non sentirsi umiliato in vedersi divenuto spettacolo a tanta gente, quasi si trattasse di una belva feroce in un serraglio.

(1) *Mémorial de Sainte-Hélène*, III, 67.

Digitized by Google

Su questo proposito delle visite, non ci sono avari di notizie i nuovi documenti. Il 29 luglio il Generale Spannocchi aveva scritto a Firenze: " Sono stati a Portoferraio dei viaggiatori inglesi, mossi, sembra, da semplice curiosità. Sono tornati, mi dicono, malcontenti, perchè mal ricevuti, e non l'hanno veduto che di passo in un giardino, dove ha dato udienza „. E il Bargello di Livorno, con più larghezza, il primo d'agosto: " Racconta il signor Ennes, vice-Console d'Inghilterra, che settimane addietro egli si trasferì con sette personaggi inglesi, compresa una miledi, a Portoferraio per la curiosità di vedere l'Imperatore Napoleone, giacchè intendevano essere molto accessibile; che, giunti colà, e rivestitisi in gala, si presentarono al Generale Bertrand, chiedendo di presentarsi a Napoleone. Essendoli stato risposto che attendessero per sentire gli ordini, dopo lungo trattenimento, per cui si erano stancati, ebbero in risposta che tornassero il giorno appresso; ed ese-

Digitized by Google

guito l' ordine, furono da Napoleone ricevuti nel giardino, cosa che a detti Inglesi rincrebbe assaissimo „.

" Il concorso de' forestieri è grande, specialmente inglesi, „ aveva detto ai primi di settembre un reduce da Portoferraio al commissario di Polizia in Firenze. E in altro rapporto del Bargello di Livorno, scritto il 4 dicembre, si legge: " Fra i forestieri qua ultimamente giunti per passare a Portoferraio con idea di vedere e parlare per curiosità a Napoleone evvi il signor Antonio Cavagnari di Piacenza ed il signor Giovanni Manry di Clermont, i quali, preso alloggio a quest' albergo di Malta, lasciarono ivi il loro bagaglio, e nel dì 18 novembre scorso partirono a quella volta, nè più sonosi rivisti. Nel dì 24 novembre partirono egualmente di qua per Portoferraio per l'oggetto medesimo il signor Richard, inglese, insieme alla di lui sorella, lasciando a quest' albergo *del Globo,* ove alloggiavano, il proprio equipaggio; ma neppure

Digitized by Google

essi hanno fatto fin qui ritorno, dicendosi che Napoleone non volendo più in oggi rendersi visibile, nè ragionare con alcuno straniero spinto colà per effetto di sola curiosità (di cui si è bene accorto), continovino a dimorarvi con la speranza che qualche contrattempo offra loro l' occasione di vederlo e forse parlargli „.

Il desiderio di questi due ostinati fu infine completamente appagato. Ce lo attesta una lettera privata del nominato Richard, scritta nel giorno stesso che il precedente rapporto, e intercettata in Livorno, ove ne fu tradotto un lungo brano che tosto si ebbe cura di inviare a Firenze, e che qui riproduco fedelmente perchè sì ricco di minuti e curiosi particolari da renderne assai piacevole la lettura.

« Domenica mattina, 4 dicembre.

" Il Governatore venne a dirmi che l'Imperatore mi avrebbe veduto la sera alle otto, ma non mi disse nulla relativamente a mia

Digitized by Google

sorella. Il segretario del Maresciallo Bertrand mi portò una lettera della Principessa Paolina per Parigi. Allo stesso albergo ove io alloggio è preparato un pranzo per trenta persone per celebrare il giorno della coronazione dell'Imperatore, che seguì nel 2 dicembre, ed avrà luogo oggi domenica; la compagnia sarà composta unicamente d'uffizialità côrsa.

" Il nostro tempo essendo così corto, determinammo che quantunque Buonaparte non avesse fatto menzione di mia sorella, ella mi avrebbe accompagnato, per il caso che, chiedendo la permissione di presentarla, mi fosse venuta accordata.

" Alle otto c'incamminammo alla collina. Sul colle e al mio entrare nell'anticamera feci ricercare del Governatore, che venne fuori all'istante, ed entrò per annunziarmi. Al momento stesso tornò a riprendermi, m'introdusse in una piccola camera contigua, e si ritirò. In questa Buonaparte si trovava nel mezzo, in piedi; venne verso di me con aria molto affabile, e domandò di qual paese io era; gli dissi che appartenevo alla contea di Warwichshire. — Non

Digitized by Google

me la rammento. — È precisamente in mezzo dell'Inghilterra. — Qual è il vostro commercio? — Generale, ma principalmente in manifatture. — Trovate molto smercio in Italia? — Assai. — Nessuno in Francia, è vero? — Nessuno presentemente, per mancanza d'un trattato di commercio. — Lo gradireste un trattato di commercio? — Assai, ma credo non lo avremo. — Io ho fatto molto male al vostro commercio. — Non tanto quanto vi hanno fatto credere: Il nostro commercio trovò fuori dell'Europa altre risorse che ci furono molto vantaggiose. — Gli affari di Spagna vi offrirono le loro colonie. — Certamente; esse ci erano gelosamente chiuse in prima. — Il vostro sistema delle licenze era cattivo. — Questo è stato tolto di mezzo, ecc.

" Questa specie di conversazione durò circa un quarto d'ora; essa poi si raggirò sopra le miniere del ferro. Io osservai che ogni volta egli mi faceva una domanda alla quale io non ero preparato, egli immediatamente cambiava discorso. Egli mostrò desiderio di ricevere del carbone in zavorra dall'Inghilterra, e dare in cambio del ferro,

Digitized by Google

che avrebbe mandato in Livorno. Egli mi domandò se ero stato a Parigi durante la pace d'Amiens. — Sì. — Lo trovaste molto cambiato? — Certamente, molto accresciuto. — È una bella città, egli soggiunse.

" Si parlò intorno alcuni caratteri principali dell'Inghilterra. Egli era molto alla mano, e mi trovai in così poca soggezione da non immaginarmelo mai. Io presi l'opportunità di rammentargli la mia sorella; egli non mi rispose. Poi si conversò per pochi minuti, formando in tutto mezz'ora che eravamo insieme; e mentre io stava per andarmene, egli mi pregò di condurre la mia sorella, ch'egli ricevè con la più grande affabilità, e cui egli trattenne in una continua conversazione, finchè una vettura si fece sentire, ed egli fece un inchino, e noi ci ritirammo.

" Egli era vestito in uniforme verde, con i suoi ordini indosso. La camera era molto piccola, decentemente ammobiliata sul gusto italiano, con alcune buone stampe all' intorno (1). Egli intingeva frequentemente il

(1) Chi desiderasse formarsi una qualche idea del come fosse arredata la piccola reggia di Napoleone, consulti il documento XV dell'Appendice, molto curioso.

Digitized by Google

suo dito in una piccola tabacchiera, ma non sembrava che prendesse molto del suo contenuto. Mi ricercò se io pensava che i Borboni fossero realmente amati in Francia. Ci disse ch'egli aveva sofferto più caldo in Russia nel mese di agosto che in qualunque altra parte dell'Europa, e ce ne diede le sue ragioni.

" Mi parve molto chiaro che il Governatore indagasse i soggetti di conversazione che più piacessero a quegli individui che devono essere presentati, e che li riportasse al suo padrone, il quale ne formava sempre i propri soggetti; ed io non dubito che questo sia il piano adottato dagli uomini grandi, col quale si rendono più piacevoli ai forestieri, e nel tempo stesso si trovano sollevati dal disturbo di trovare da per loro la materia più favorita, e si trovano anche a non perder tanto tempo, che è per essi della più gran conseguenza.

" Io rimarcai degli evidenti contrassegni d'interesse e penetranti ricerche quando egli parlava dei Borboni. Egli per due volte mi domandò come erano amati in Francia, e che cosa si diceva di loro, giacchè egli non si contentava di una semplice e generale risposta „.

Digitized by Google

Queste ultime righe formano forse il punto più importante della lettera. Di qui si scorge chiaramente che Napoleone aveva ormai ricominciato a pensare alla Francia, donde doveva già aver ricevuto notizie tali da fargli aprir l'animo a nuove e grandi speranze. Infatti i Borboni andavano sempre più perdendo terreno; tutto lasciava indovinare ch'essi non avrebbero troppo a lungo conservato quel trono che i nemici della Francia, più che la Francia, avevano riedificato. L'avvenire era dunque tutto per lui.

Tornando ora al particolare soggetto delle visite ricevute da Napoleone, non debbo tralasciar di notare che, parimente ai primi di dicembre, un altro inglese, Lord Ebrington, si recava all'Elba. Questi però, che non era un semplice mortale, ma un illustre uomo di stato (1), fu là onorevolmente e

(1) Lord Ebrington, poi Conte di Fortescue, era allora poco più che trentenne, ma già aveva seduto alla Camera dei Comuni. Nel 1839 passò a quella dei Pari, e in quello stess'anno fu nominato Vicerè d' Irlanda.

Digitized by Google

benevolmente ricevuto. A lui toccò per due volte, il 6 e l'8 dicembre, la fortuna di essere ammesso alla presenza dell'uomo ch'egli stesso giudicava il più straordinario di quel tempo; e di ciò che uscì dalla bocca di un tanto interlocutore stese poi un fedele ragguaglio. I discorsi di Napoleone si aggirarono principalmente sulle cose di Francia; nondimeno anche per l'Italia egli ebbe parole tali che qui merita il conto di riferire:

" Avez-vous vu le beau musée que je leur ai laissé „ (ai Borboni) " à Paris? Je ne suis pas sans remords d'avoir pris tant de belles choses à l'Italie. J'ai peut-être été injuste à son égard; mais alors je ne pensais qu'à la France. Au surplus, mon intention était de m'acquitter envers l'Italie, en la séparant de l'empire français, et en en faisant un royaume pour mon fils „.

A questo punto avendogli chiesto Lord Ebrington se questo disegno avrebbe potuto

Digitized by Google

esser avversato dal Re Gioacchino, rispose che gli avrebbe facilmente trovato un posto, *une case*, in una parte qualunque d'Europa (un altro movimento nel *personale* dei re!). Dal Re di Napoli il discorso passò sul Principe Eugenio, quindi su Milano, che l'ospite aveva visitato poco innanzi: Napoleone fece varie domande intorno a questa città, e ai sentimenti di quel popolo a suo riguardo. E poi, di punto in bianco: " Que ferait-on si j'allais en Angleterre? serais-je lapidé? „ N'ebbe risposta che l'irritazione contro di lui andava di giorno in giorno calmandosi dacchè la guerra era terminata.

Quest' ospite illustre (dico ospite, anche perchè sedette un giorno alla mensa di Napoleone) rimase, come l'altro Inglese, il Richard, veramente colpito della cordialità e della semplicità di modi con cui lo accolse il terribile conquistatore. " La grâce de son sourire „, egli scrisse, " et la simplicité des manières m'avaient mis tout d'abord parfaitement à l'aise. Il paraissait lui-même

Digitized by Google

désirer que je lui fisse des questions. Il y répondait sans aucune hésitation, avec une promptitude et une clarté que je n'ai jamais recontrées au même degré dans un autre homme. Dans tout le cours de cet entretien, aucun geste, aucune altération dans sa physionomie n'annonça un seul sentiment de regret ou de vengeance, alors même qu'il parlait de ceux que lui avaient fait le plus de mal „ (1).

Ancora a proposito d'Inglesi, s'ingannerebbe a partito chi credesse che quella loro manìa dei pellegrinaggi all'Elba (si vuole che di soli Inglesi ve ne fosse andato circa un migliaio (2), avesse per unico scopo la *gioia crudele* di vedere umiliato e ridotto all'impotenza l'uomo fatale. Essi vi furono per la più parte condotti da quella forte

(1) Tolgo tutto ciò dalla *Revue Britannique* dell'anno 1826 (T. VIII), ove sotto il titolo di *Conversations de l'île d'Elbe,* è inserita, tradotta dall' inglese, la relazione del viaggio di Lord Ebrington.

(2) Artaud, *Histoire du Pape Pie VII* (Paris, 1836), II, 383.

Digitized by Google

passione che costituisce una delle principali caratteristiche di questo popolo: l'innata avidità di ricercare e di vedere, a qualunque costo, ciò che vi ha di più strano e di più meraviglioso. È lecito però anche credere che non pochi di loro, come Lord Ebrington, vi fossero stati principalmente spinti da un sentimento di alta ammirazione verso quel grande, per poi poter dire con vero e giusto orgoglio di averlo veduto e di avergli parlato. Vi fu un Inglese che giunse fino a dichiarare (questo risulta da un documento di cui farò uso più avanti), essere *più contento di aver passato nove giorni con Napoleone, che di aver guadagnato trentamila lire sterline* (1).

Del resto Napoleone non dovette tardar molto a persuadersi che in Inghilterra non

(1) Qualche cosa di simile disse tre anni dopo a Sant'Elena il Conte di Las Cases: " Je puis me consoler d'être à Sainte-Hélène, puisque j'ai le bonheur d'y voir la plus belle chose du monde „. (H. SCHLITTER, *die Berichte des kais. kön. Commissärs Bartholomäus Freiherrn von Stürmer aus St. Helena*, ecc., Wien, 1886, pag. 79).

Digitized by Google

aveva forse più veri nemici se non nel governo e nella reggia. Glie lo dissero, se non altro, gli applausi frenetici con cui fu accolto nel porto di Plymouth, mentre il *Bellerofonte* lo trasportava a Sant' Elena; lo disse egli stesso nel suo testamento: " *Je meurs prématurément, assassiné par l'oligarchie anglaise et son sicaire. Le peuple anglais ne tardera pas à me venger* ".

A miglior conferma di queste reciproche simpatie, mi piace qui far noto ciò che a riguardo di Napoleone confinato in Sant'Elena disse un altro celebre statista inglese, Lord Brougham. Il 21 settembre 1816 un agente della Polizia di Milano scriveva a quella di Firenze:

" Lord Brougham, capo dell'opposizione alla Camera inglese, arrivato in Milano fino dal dì 28 agosto 1816, fu fatto sorvegliare dalla Polizia generale. Egli nel suo soggiorno ha fatto relazione con la maggior parte dei capi dell' *indipendenza d' Italia* che si distinsero nella memoranda giornata

Digitized by Google

del dì 20 aprile 1814, e con diversi partitanti bonapartisti. Il dì 28 stante, nell'essere a desinare dal Conte Luigi Porro, parlandosi della relegazione di Napoleone, disse: — Due terzi di noialtri Inglesi in Londra anderemmo a levare da Sant'Elena Napoleone; ma il governo, che ha la forza in mano, ce lo impedisce. Ma verrà il giorno che Napoleone sarà liberato „ (1).

(1) " On dit qu'il comptait beaucoup sur l'opposition en Angleterre pour sortir de Sainte-Hélène „, scriveva circa questo stesso tempo il Commissario austriaco in quell'isola al Principe di Metternich. (SCHLITTER, *die Berichte*, ecc., pag. 40).

Digitized by Google

CAPITOLO SETTIMO.

Continua l'opera zelante, ma inutile, degli agenti della Polizia toscana. — Grande raccolta di notizie e di ciarle politiche. — Rapporto del Bargello di Livorno. — Domenico Ettori, spione austriaco, è arrestato in Toscana come supposto agente napoleonico. — Ragguagli forniti da questo sfacciato intrigante; perchè non se ne tiene alcun conto.

Digitized by Google

Digitized by Google

Tornando qualche passo addietro, e pur continuando a spigolare fra i nuovi e vecchi documenti, prenderò ora a fare come una cronaca miscellanea delle cose di Napoleone, ma sempre lasciando fuori tutto ciò che non presenti una qualche importanza.

Il 24 settembre un tal Luigi Bonci (che non so dire se fosse una spia mercenaria o *dilettante*) scriveva da Scansano alla presidenza del Buongoverno:

" Ho rilevato da persone provenienti dalli scali del littorale maremmano che alcuni

Digitized by Google

padroni di bastimenti dell'Elba hanno raccontato che il sovrano della medesima fortifica Portoferraio e la vicina isola della Pianosa; che in Portoferraio arrivano continuamente molti Francesi e Italiani, i quali da quella popolazione sono riguardati come aderenti e partitanti di quel sovrano; che questo fa percorrere il mare ad alcuni piccoli bastimenti armati come i bastimenti corsali, i quali abbordano l'estere navigazioni per acquistare notizie da tutte le parti del Mediterraneo; e che il noto Luca Lambardi, orbetellano, dichiarato impresario del teatro (1), sarebbe venuto in Toscana per formare una compagnia comica, e sotto questa veste per vedere ed abboccarsi con suoi amici e aderenti „ (2).

Gli agenti della Polizia spiegavano molta attività, segnatamente in Firenze, anche nell'indagare ciò che sul conto dell'*incomodo vicino* si diceva o si riferiva nei crocchi dei caffè e di certe farmacie, e fin

(1) Intendasi quello di Portoferraio.
(2) Cioè gli amici e aderenti di Napoleone.

Digitized by Google

anco nelle case particolari, dovunque si accogliessero a colloquio individui in fama di liberalismo e di *attaccamento* (come già erasi preso a dire alla francese) alla persona di Napoleone. Le ciarle raccolte, come succede, risultavano per lo più contraddittorie fra loro; ma, ben vagliate, potevano talvolta dire assai più che le magre gazzette d' allora, dando via via nell' istesso tempo il riflesso dello spirito pubblico generale. Tolgo, per esempio, da un rapporto senza data (ma scritto certamente da ottobre a novembre), ove appunto si raccolgono notizie giunte in Firenze per via di privati: " A Parigi hanno fatto dei cartelli stampati su carte bellissime ed a colori; uno di essi dice: — Ci hanno venduto un maiale per *luigi 18*, e non vale nemmeno *mezzo napoleone* „.

Anche il Bargello di Livorno, braccio destro di quel Governatore, continuava colla massima solerzia le sue investigazioni. Leggesi in un suo rapporto del 14 novembre:

Digitized by Google

" Verso la metà del mese scorso giunse dalla Lombardia in questa città certo Domenico Ettori, milanese, e fu tosto indicato per soggetto sospetto in materia d'opinione. Fu vigilato, e dopo alcuni giorni partì alla volta di Portoferraio. Avanti ieri egli ha fatto qua ritorno insieme a Filippo Sergiusti di Lucca, possidente; ed è noto che in tutto il tempo della sua dimora colà non aveva portiera da Napoleone, e che vi si trasferiva almeno tre in quattro volte al giorno. Questo soggetto, unitamente al Sergiusti, è partito questa mattina per Lucca, ed ha supposto avere una lettera di premura da consegnare al signor Generale Starhemberg, dopo di che farà nuovamente ritorno in Livorno. Si sa che questo Consolato austriaco ha cattiva opinione di detto Ettori, ed indaga i suoi passi, e si crede dietro qualche avviso avuto dal signor Generale in capo Bellegarde. . . . . .

" Il capomaestro muratore Giovacchino Faldi, fiorentino, giovane avveduto e di talento, stato tre mesi all'isola dell'Elba per attendere ai lavori colà intrapresi di commissione di Napoleone (col quale perciò ha

Digitized by Google

avuto motivo di parlare più volte), terminati adesso simili lavori, fino d'ieri arrivò in Livorno per passare alla patria, raccontando:

" Che l'Imperatore sono quattro in cinque giorni che si dimostra molto ilare e di buon umore, e da ciò si arguiva in Portoferraio che abbia buone nuove riguardo alla sua persona; tanto più che i di lui partigiani (i quali peraltro sono in quell'isola ben pochi) andavano dicendo che con lo scioglimento del Congresso di Vienna doveva avere altro miglior destino, e speravasi un regno, e che lo stesso Napoleone non aveva riguardo di dire che in Portoferraio non vi sarebbe forse restato.

" Che la Principessa Paolina, di lui sorella, alloggiava in un appartamento superiore a quello del fratello, che spesso andava a trovarla, giacchè la di lei salute va tuttodì a deteriorare in guisa che si faceva portare da una stanza all'altra in barella.

" Che, alle insinuazioni di madama Letizia, abbia l' Imperatore decimato in generale a tutti gl'impiegati gli appuntamenti,

Digitized by Google

non escluso il suo medico, e toltoli a ciascuno anche la tavola (1), resecando altresì lo stesso Imperatore la spesa della sua casa, e fra queste quella della propria mensa.

" Che Napoleone non sembri in discorrervi ed in quello che va facendo quel grand'uomo che il mondo lo vantava, qualificandosi da detto Faldi dedito al sesso femminino in modo che nell'isola si contava avere sedotte già due ragazze, procurando poi di maritarle a qualche giovane del di lui servizio per riparare al loro decoro.

" Che frequenti sieno i plichi e le lettere che egli riceve in Portoferraio col mezzo specialmente di piccoli legni che vi approdano di notte, e che si dubita più di tutto

(1) La spilorceria di Madama Letizia, che pure era donna di elette virtù, fu veramente fenomenale, anche quando la sua casa divenne la più splendida corte del mondo. Ai figliuoli che ne la deridevano, rispondeva: " Voi non sapete quel che vi fate: il mondo non va sempre dello stesso passo, e se mai voialtri mi ricadrete sulle braccia, mi ringrazierete di quello che faccio adesso „ (V. *Mémoires de Metternich*, I, 310). Ella fu dunque profeta; la sua avarizia risultò, col succedersi degli avvenimenti, un continuo atto di previdenza. Sopraggiunti i rovesci, questa donna si trovò in grado d'aiutare i suoi figli, anzi si dice che nell' andare all' Elba portò a Napoleone un'ingente somma di danaro (V. AVRILLON, op. cit., II, 41).

Digitized by Google

provenienti da Napoli ed anche dalla Francia e dal già Regno d'Italia.

" Che per gli affari riguardanti l' isola dell'Elba, Napoleone non si occupi di nulla, lasciando al Vantini (1), che è il tutto, ed al Maresciallo Bertrand la cura ed il peso degli affari, per cui si facciano non poche ingiustizie e delapidazioni.

" Che tutto il seguito e la truppa dell'Imperatore, stanchi di vivere, come dicono, in una nobile prigione, quale reputano dett'isola, vi continovano per ora a dimorare sulla speranza di potere Napoleone mutare e migliorare soggiorno; ma se questo non segue, abbiano tutti idea di abbandonarlo, essendosi già qualcuno congedato e partito „.

Già un'altra volta il lettore ha incontrato in queste pagine il nome dell'individuo di cui si parla in principio del premesso rapporto, Domenico Ettori. Ora è prezzo dell' opera che ci occupiamo alcun poco di quest'uomo.

(1) Suo ciamberlano.

Digitized by Google

Fra gli *Atti segreti* della Presidenza di Governo in Milano si conserva un grosso inserto di carte a lui relative, tali e tante da ricavarne, come suol dirsi, e vita e morte e miracoli. Per amore di brevità io ne trarrò solo ciò che qui cade a proposito riferire.

Noto intanto per prima cosa che questo Ettori appare in tutto e per tutto un raggiratore della peggior specie. Egli era di Lugo, non di Milano; dopo esser stato frate professo nel convento dei Francescani di Ferrara, dopo aver predicato in più città d'Italia, sino dal 1798 aveva lasciato l'abito religioso per darsi tutto alla rivoluzione, e trovò fortuna presso il governo della Repubblica Cisalpina, che gli affidò importanti commissioni nella finanza e nella polizia. Instauratosi poi il Regno d'Italia, fu eletto segretario del Conte Constabili, Intendente generale dei beni della Corona in Milano. Ma siccome la vita assai splendida ch'egli conduceva diede presto occasione a forti sospetti su di lui, dietro ordine espresso

Digitized by Google

del Vicerè, che lo diceva " connu de tout le monde pour un homme sans délicatesse et sans honneur „, fu nel 1812 destituito e relegato in Bologna.

Caduto Napoleone, e conseguentemente cessato il Regno d' Italia, immaginò che presso il subentrante governo austriaco, in Milano, avrebbe potuto facilmente riacquistarsi una professione, quella di spia. Egli non tardò infatti a tornare a Milano, e là continuamente vantandosi di aver avuto un tempo intimi rapporti con Napoleone (1), ed anche d'esser in grado di scoprire tutti i suoi disegni e le mene de' suoi aderenti, riuscì ad accostarsi al Luogotenente austriaco in Lombardia, Generale Bellegarde, al quale offrì i propri servigi. Disse che dovendo per ragion di commercio recarsi

(1) Tra le altre cose narrava, o meglio, dava ad intendere ai gonzi che una volta, mentre Napoleone trattenevasi in Venezia, penetrato egli per ragioni d'ufficio nel gabinetto di lui, e da lui non visto, sottrasse dal caminetto acceso un mucchio di carte, fra cui una scritta di pugno dell' Imperatore, contenente *un progetto di monarchia universale.*

Digitized by Google

in Levante, e proponendosi di toccare anche la Toscana e le isole vicine, avrebbe potuto fornire importanti ragguagli su quel che si facesse o si macchinasse all'Elba. Il Bellegarde, sebben consapevole del passato di questo soggetto, non rifiutò le sue profferte (esempio non raro negli annali polizieschi), e lo munì del necessario passaporto (1). Meritano osservazione due lettere che l'ex-frate, reduce dall'Elba, gl'inviò da Livorno e da Firenze, ma specialmente, anzi unicamente perchè valgono a dar una idea più completa di quest'uomo, e della somma sua perizia in fatto d'intrighi e bindolerie. Abbia il lettore la bontà di seguirmi senza interruzione sino alla fine di questo Capitolo, e poi giudicherà da sè stesso

(1) Tuttavia il Bellegarde non credè fuor di proposito che di questo viaggio restassero avvertiti i Consoli austriaci di Genova, di Livorno, di Roma e di Napoli, e a ognuno raccomandò di trattare coll'Ettori " in tutta riserva, senza allontanarlo con una diffidenza troppo palese, ma sorvegliandolo però destramente „. Ed ecco perchè nel succitato rapporto si dice che il Consolato austriaco di Livorno ne aveva *cattiva opinione.*

Digitized by Google

quanto possa esser di vero in quelle due lettere, di cui non deve egli restar defraudato (1), sebbene lo scrittore altro non faccia in sostanza che narrare le proprie peripezie, con promessa di fare a suo tempo grandi rivelazioni.

Intanto dirò che la Polizia toscana, credendo aver ragioni per riconoscere nell'Ettori un agente napoleonico, lo fece senza alcun riguardo arrestare, e poi, secondo istruzioni avute da Milano, lo inviò a Vienna sotto buona scorta. Col titolo di *Ciarle disseminate per la città,* e colla data del 19 dicembre, trovo ora il seguente rapporto dell'ispettore di Polizia di Firenze:

" Si parla in alcune private conversazioni della scoperta che dicesi fatta d'una cospirazione che si estendeva in varie parti dell'Europa, il cui scopo principale era di rivoluzionare l'Italia, onde portare sul trono

(1) Trovansi nell' Appendice, sotto il num. X. Per altre notizie sull'Ettori e sul suo viaggio veggasi: CANTÙ, *Cronistoria della indipendenza italiana* (Torino, 1873), II, 1247.

Digitized by Google

l'ex-Imperatore Napoleone. Si pretende che l'aiutante del signor Maresciallo Bellegarde e qualche altro ministro ne abbiano avuto i primi indizj, e che, fatto arrestare un Milanese, già spedito a Vienna (1), siano dipoi state intercettate delle carte, le quali spiegano che Napoleone è in piena intelligenza col Re Giovacchino, le di cui armate sono disponibili a talento del primo.

" Tutti i marescialli di Francia sono di concerto con Napoleone, non meno che tutti i Capi Massonici e di Francia e d'Italia; che la Principessa Paolina Borghese fosse l'araldo amoroso di questa macchina; che essa ha fatto i viaggi d'Inghilterra, Francia, Olanda e Napoli per combinare le molle che dovevano agire, senza che la medesima desse nell'occhio ai governi.

" Che il Cardinale Fesch (2) ed altri prelati sono i principali agenti in Roma e fau-

(1) Intendasi l'Ettori, il quale (sia detto qui a scanso di possibili equivoci) nulla ebbe certamente di comune neanche coi membri della nota cospirazione militare lombarda; ma forse allora fra il pubblico qualcuno lo suppose, stante che l'arresto di lui fu ordinato pochi giorni innanzi la scoperta di quella.

(2) Fratellastro della madre di Napoleone.

Digitized by Google

tori del gran progetto, in cui era disegnato lo sbarco a Viareggio delle truppe dell' Elba, ascendenti a duemila uomini d' infanteria e 400 di cavalleria, per entrare in quel punto ove i Lucchesi e Genovesi sono animati e pronti a secondarli, mentre i Napoletani si dovevano avanzare da altre parti. Da per tutto vi è la sicurezza di essere appoggiati dal gran partito di ogni sorta di persone, ed in specie dalla moltitudine di forestieri che girano per l'Italia, e dallo sciame degl' impiegati soppressi, amareggiati dal loro stato attuale. Il numero dei partitanti è grande, e difficile il conoscerlo nella sua estensione. A Portoferraio erano pronte le somme per supplire al necessario, e perciò si trattenevano colà da qualche tempo i pagamenti dei lavori intrapresi, sotto pretesto che le rimesse dovevano venire di Francia, ed erano state prese altre disposizioni, ecc.; ma che tutti questi preparativi e macchinazioni soffriranno ora un rovescio „.

Sebbene possa credersi che tali informazioni fosser giunte un po' esagerate o fal-

Digitized by Google

sate allo scrittore, e che questi alla sua volta le avesse più o meno alterate; esse basterebbero senz' altro ad attestare che l' Ettori conosceva pur troppo le grandi linee, lo scheletro del disegno formato e stabilito già fra Napoleone e i congiurati del 19 maggio. Nulla però ci autorizza a dubitare, non che ritenere, che costui fosse in qualsiasi modo stato d'intesa con loro. È egli possibile che uomini che sì mostravano sì rigidi custodi di quel grande segreto, avessero un sol momento pensato a valersi di un tale soggetto? Possibile che lo avesse pensato Napoleone, lui che già era rimasto così *abbottonato* col Litta, cioè con un vero gentiluomo?

L'Ettori parlò di spessi ed intimi colloqui tenuti con Napoleone, e di una lettera che da lui stesso sarebbegli stata consegnata pel General Pino (1): ben si capisce come gli

(1) Di questa magna lettera, manco a dirlo, nessuno vide mai l'originale. L' Ettori disse averla distrutta poco dopo il suo arresto in Livorno, come molto compromettente; giunto

Digitized by Google

giovasse il farlo credere, e come gli necessitasse ricorrere a tali espedienti, a tali menzogne. Invece non ebbe forse neppur l'onore di accostarsi al vincitor di Marengo. Solo col bazzicare qualche cortigiano incauto o traditore, io penso, riuscì a raggranellar qualche notizia. Perchè non si può assolutamente escludere il caso che Napoleone stesso, contrariamente a certe raccomandazioni avute e ad una sua analoga promessa (1), avesse un giorno poco o molto rivelato, per ottenerne consiglio, al fido Bertrand, e che il fido Bertrand avesse poi dal canto suo, *sotto sigillo,* riferito quanto sa-

a Firenze, la dettò *a memoria* ad un ufficiale austriaco, il Cap. Weingarten, che si fece premura di comunicarla al Gen. Bellegarde. Essa dice semplicemente così:

" Mio caro P. — Ho piacere di sentire vostre nuove. Vi potete fidar del latore. Vi abbraccio di cuore. — Nap. „.

E questo, a dir vero, non è un gran bel saggio di talento inventivo.

(1) " ... Ora più che mai, Sire, ricordo a V. M. l'importanza di non confidar nulla di ciò a nessuna delle persone del suo seguito, *sian pure le più intime,* e su questo punto noi contiamo tutti sulla promessa che V. M. ce ne ha fatto „. Così uno dei congiurati aveva scritto il 30 settembre a Napoleone (*La vérité,* ecc., pag. 134).

Digitized by Google

peva a questo o quel personaggio di corte. Si sa bene come vanno a finire e come si chiamano i segreti custoditi in tal modo.

Del resto, brava e buona gente erano senza dubbio i Generali Bertrand, Drouot, Cambronne e tanti altri personaggi che avevano seguitato Napoleone; ma è anche certo, come presto mostrerò, ch'egli ebbe intorno a sè dei traditori. Questo ci suggerisce dunque un' altra ipotesi: cioè che, profittando d'un propizio contrattempo, qualcuno avesse talvolta fiutato tra le sue carte particolari (1), apprendendovi cose relative al noto segreto.

L'Ettori poteva vantarsi di aver saputo

(1) Ciò accadde nel gennaio del '15 per la corrispondenza con Livorno e con Roma. Ecco come lo narra il Colonnello Iung:

" Les papiers étaient habituellement enfermés dans un panier, sous des provisions de bouche. Un beau soir du mois de janvier on profita d'un moment de distraction du sécretaire pour en tirer lesdits papiers et en prendre une rapide copie. Ce jour là la note était signée *Bertrand*. Elle était laconique. En voici les termes: *Parler à M. Torlonia, et tâcher de ramasser tout l'argent qu'il sera possible* „ (Op. cit., III, 212)

Digitized by Google

abbastanza; ma, per farsi più merito, pensò di aggiungere al vero qualche frangia, lavoro che non poteva certo sgomentare un par suo: le verità nuove egli mescolò con notizie già pubbliche o quasi, e con altre semplicemente verosimili. Il giorno del suo arrivo in Firenze affermava infatti a chi ebbe ufficiale incarico d'interrogarlo sui suoi pretesi colloqui coll'*amico* Bonaparte (e probabilmente non era quella la prima volta che, innanzi di partire per Vienna, faceva rivelazioni), affermava, dico, che Napoleone aveva gran fiducia ne' suoi buoni amici di Francia e d'Italia; che chiamava quest'ultima il suo *cavallo di battaglia;* che parecchi buoni Italiani gli avevano fatto intendere come bastasse ch'egli vi mettesse piede per vederla insorgere; che non mancavano nè armi nè coraggio; che anche molti marescialli di Francia gli suggerivano di far un tentativo in Italia, perchè il fuoco di questa avrebbe acceso quel della Francia; che era in buona intelligenza col Re Gioac-

Digitized by Google

chino, da cui aveva ricevuto denari per sostener le truppe; che per fine politico faceva grandi economie, ma specialmente per far l'indipendenza d'Italia, cui diceva tuttora *mon royaume d'Italie;* che i capi del suo partito erano in Lombardia, ma che sperava inoltre nei suoi buoni Reggiani, Bolognesi e Bresciani. E poi giù una filza sterminata di nomi di notorii o supposti campioni (1), tutti appartenenti alle provincie del cessato Regno d'Italia.

Ad ogni modo, l'ex-frate di Lugo fu uomo pericolosissimo per Napoleone e pei

(1) Melzi, Pino, Fenaroli, Caprara, Paradisi, Bargnani, Constabili, Dandolo, Moscati, Fontanelli, G. Polfranceschi, G. Bertoletti, Alessandrini, Cicognara, Gambara di Bologna, Litta, Luosi, Vaccari, Testi, Caleppio, Longo, Brunetti fratelli, Quini (?), Compagnoni, Smancini, Annoni, Corradini, Cavalletti, Massari, Beccalossi, Martinengo, Gambara, Arici, Osimbardi, Bossi, Zamberti, Ferrarini, Brugelli, Condulmer, Bentivoglio, Renier, Gallino, Sopransi, Fedele, G. Bianchi d'Adda, G. Caccianino, G. Galateo, Villata, Pelosi, Somenzari, Staurenghi, Dal Fiume di Bologna, Vicini avvocato, Belpentani, Laderchi di Faenza, Conti.

I surriferiti ragguagli e questi nomi furono dettati dall'Ettori al Cap. Weingarten insieme con quella pretesa lettera di Napoleone al Gen. Pino (V. nota a pag. 144).

Digitized by Google

congiurati del 19 maggio; poco mancò ch'ei non divenisse per loro la pietra dello scandalo. Ma è evidente che le sue rivelazioni lasciarono il tempo che avevan trovato (1): da niuna parte, per quanto abbia cercato, risulta che esse avesser provocato qualche arresto, o anche semplicemente fatto aprir gli occhi a quei governi cui più giovava indagare i disegni di Napoleone. Questa noncuranza si spiega, a mio vedere, con quel che avvien di solito agl' impostori: cioè che non si crede loro nemmeno quando dicono un po' di verità.

L'Ettori chiese poi ed ottenne di tornar in Italia, sebbene avesse buone ragioni per restarne lontano. Lo confessava egli stesso scrivendo il 28 giugno 1815 da Brünn al Generale Bellegarde: " Credo sia questa l'opportunità di rappresentare a V. E. che quando essa sapesse che io potessi essere

(1) Il Colonnello Campbell notava nel suo giornale che esse apparvero meno importanti e *conclusive* di quello che era da attendersi (Memorie cit., pag. 320).

Digitized by Google

menomamente compromesso in Italia, sarebbero da prendersi quelle misure che atte fossero a garantirmi; e tengo per fermo che l' E. V. non soffrirebbe che ai grandi sacrificii che ho fatto per la cosa pubblica e per la casa d'Austria si aggiungesse anche quello della vita. Io temo potentemente li Massoni: essi sono sparsi per ogni dove, e sanno ogni cosa „. Del resto costui era uomo di grande coraggio... civile; e ne diè luminosa prova con altra lettera posteriore, diretta allo stesso Bellegarde, ove diceva: " In mezzo a tutti gli eventi mi resterà sempre il testimonio della mia coscienza, congiunto all'inapprezzabile conforto di aver servito e di aver avuto intenzione di servire con ogni mia possa e con nobile disinteresse alla cosa pubblica, alla patria, ed alla casa d'Austria „.

Oh bestemmie!!

Digitized by Google

CAPITOLO OTTAVO.

Francesco Galassi, agente segreto della Polizia toscana, è incaricato di raccoglier notizie sulle cose dell' Elba. — Suo notevole rapporto, ove fa una vera *esposizione finanziaria* di Napoleone, e riferisce molte cose sulla vita intima di lui. — Napoleone omicida? Se l'accusa è falsa, ha però molto di verosimile; se no, nessuno può negargli piena assoluzione.

Digitized by Google

Digitized by Google

Altra copiosa fonte d' informazioni sul conto di Napoleone trovava la Polizia toscana nella corrispondenza di un suo segreto agente, Francesco Galassi, inviato a Livorno collo speciale incarico di indagare lo spirito politico del pubblico (e segnatamente sul conto della persona del Granduca, il quale si disponeva a recarsi in quella città), ma anche colla raccomandazione di raccoglier sicure notizie intorno alle cose dell'Elba.

Il Galassi partì il 22 novembre per Li-

Digitized by Google

vorno, e il 25 spediva di là una prima lettera, dalla quale tolgo il brano che segue:

" ... Sul conto del signore dell'Elba le ciarle sono assai minori qui che a Firenze, sebbene più frequenti le occasioni di parlare di lui, attese le comunicazioni quasi giornaliere che si hanno per mezzo dei piccoli legni che vanno e vengono da Livorno all'isola. Infatti non si è qui parlato punto, come a Firenze, della pretesa disparizione di Napoleone dal suo ritiro, nè di tante altre consimili romanzesche operazioni. Bensì è invalsa anche in questo paese la falsa opinione che l'Imperatrice Maria Luisa ed il suo figlio sieno stati all'Elba nei primi del passato settembre. Il consaputo dottor Guidotti ed altri che si trovavano all'isola in quell'epoca, e fra gli altri il capomaestro muratore Faldi di Firenze, sono quelli che hanno propalato il proprio inganno sul proposito. Dietro le informazioni che mi sono procurate, rilevo che, sebbene le precauzioni del governo sieno da qualche tempo diminuite sulle imbarcazioni per l'isola d'Elba, pure vi sieno degl'individui,

Digitized by Google

i quali, non so a qual motivo, scansano di passare colà per via diretta, e si recano piuttosto per la marina a *Baratti,* ove trovano pronto passaggio su delle barche pescareccie napoletane. Mi si è data anche per cosa positiva che per mezzo di lance-corriere napoletane si mantenga una periodica corrispondenza fra il sovrano dell'isola predetta e quello di Napoli; ma da un'altra parte vengo egualmente assicurato esser ciò falso, e che queste voci si spargano appositamente da dei soggetti d'importanza, agenti secreti forse, e sorvegliatori di Napoleone per conto delle altre potenze, ad oggetto di spargere della diffidenza sulla condotta del gabinetto di Napoli. La voce di queste comunicazioni fra l'Elba e Napoli, la circostanza di essere passata da Napoli all'Elba (per quanto si pretende) la Principessa Paolina Borghese, ed il sapersi che circa un mese fa venne commessa da Napoleone a Genova la fornitura di un numero di monture ed altri attrezzi di abbigliamento militare; sono forse le ragioni che hanno fatto supporre ciò che si diceva anche a Firenze non ha molto, che Napo-

Digitized by Google

leone organizzava delle truppe e le dirigeva verso Napoli. Qualcuno mi ha confidato che si trovi anche attualmente in Livorno un barone svedese, il quale è stato in tre mesi due volte all'isola d' Elba, ed una volta a Roma, con avere ogni volta annunziata una diversa direzione. Io non conosco questo individuo; ma questo indizio, a chi ha i mezzi di approfondirlo colla debita delicatezza, potrebbe servire di qualche lume „.

Dopo quel che sinora ho narrato, stimo superfluo qui additare al lettore dove il Galassi prendesse abbaglio e dove fosse nel vero. Seguiterò dunque senz'altro a far lo spoglio delle sue lettere.

Il dì 29 scriveva: " Giovedì darò forse una corsa verso Piombino, per essere di là più direttamente istruito di ciò che riguarda i nostri rapporti coll'Elba „.

Il 5 dicembre, sempre da Livorno: " Ieri mattina circa le ore undici si imbarcò alla volta di Portoferraio questa signora Fi-

Digitized by Google

lippi, che va ad assistere alle nozze imminenti di madamigella Vantini sua nipote col Conte Drouot, uno de' primari soggetti del seguito di Bonaparte. Al di lei ritorno in Livorno saprò i più minuti dettagli che ella avrà raccolti nel suo soggiorno nell' isola, e Le ne darò parte, in aumento di quanto avrò io medesimo rilevato in Piombino o altra parte „.

Il 18 dicembre, da Piombino: " Gli amici che io aspettava dall'Elba colla corriera di ieri sera mi hanno prevenuto che non faranno ritorno prima di domani.... Per quello rilevasi dalle voci che diconsi circolare all'Elba fra le milizie di Napoleone, non meno che fra le altre classi della popolazione, non pare che vi sia luogo a temere attualmente di alcuna intrapresa che alterar possa nella menoma guisa la tranquillità dell'Italia; molto più, attesa quella perplessità di opinione in cui debbono necessariamente trovarsi tutti quei popoli dei quali è tuttora incerto il destino „.

Digitized by Google

Finalmente, il 23 dicembre il Galassi mandava da Livorno un lungo rapporto, così importante per certi ragguagli sulle condizioni economiche di Napoleone (cui si facevano proprio, come suol dirsi, i conti addosso) e sulla sua vita intima, che certo a Firenze non potè non esser molto lodata la solerzia di questo agente. Confidando che il lettore ne proverà gradimento piuttosto che stanchezza, riferisco qui il documento in tutta la sua integrità.

" La comunicazione che mantiene oggigiorno l'isola dell'Elba col continente si fa per lo più per la via di Piombino: sia attesa la vicinanza, come per la facilità del tragitto a qualunque tempo ed in ogni stagione.

" Una corriera o lancia di Posta passa due volte per settimana da Portoferraio a Piombino e viceversa per portare e riportare la corrispondenza. I passeggieri profittano tanto più volentieri di questo legno, in quanto che, oltre una maggior sicurezza,

Digitized by Google

il passaggio non costa loro che cinque paoli. Uno di questi viaggi è a carico del governo di Piombino, l'altro di quello dell'Elba; e il direttore della Posta di Piombino riceve da Napoleone un'indennità mensuale per il maggior disturbo che gli arreca una spedizione di più per settimana.

" Ogni giorno poi vanno e vengono altre barche di particolari per cambiare i prodotti dell'isola con quelli del principato di Piombino, portando e riportando anche dei passeggieri.

" Tutti quelli che s' imbarcano o sbarcano al porto di Piombino vengono sottoposti a tutte le formalità che un'esatta polizia può esigere, ma non vi è alcuno che si dia carico d' investigare chi sbarca o si imbarca fuori del porto, cioè clandestinamente. Il suddelegato si occupa piuttosto della finanza che della polizia, ed il comandante tedesco, cui spetta questa ispezione, trattandosi di un governo che può dirsi militare, è un uomo che non saprebbe uscire dal suo passo se non in forza di un ordine speciale, ed a cui serve di eseguire litteralmente le istruzioni superiori.

Digitized by Google

" Tutte le derrate o altre provvisioni che l'Elba non può ritrarre da Piombino si commettono a Genova e a Livorno.

" Compariscono anche di tempo in tempo nei porti e scali dell'isola dei legni napoletani, sardi, ottomanni, e di altre nazioni; ma non vi si fermano che per schivare l'avaria, e rare volte vi scaricano mercanzie.

" Gli Elbani sono in generale malcontenti del loro governo a causa delle screpanti maniere del seguito di Napoleone, ed attesa la continuazione di quasi tutte le antiche gravezze. Questo malumore si è anche aumentato da pochi giorni a questa parte dietro la spedizione fatta di una colonna mobile di 400 soldati nella comune di Capo-Liveri per farvi esigere a forza le contribuzioni arretrate (1). In Portoferraio, ove la classe infima non manca di risorse per la quantità straordinaria di denaro che vi spende la Corte e tanti forestieri che ivi si portano, tutti sono inquietissimi per non poter garantire le loro donne dall' insidie dei cortigiani e dei militari.

(1) Di ciò si hanno varie testimonianze: fra le altre quella del Colonnello Campbell (Memorie cit., pagg. 315, 344).

Digitized by Google

" La condotta che tiene Napoleone è inconcepibile sotto tutti i rapporti, e non dà luogo a fissare alcuna opinione sulle di lui vedute.

" Il prodotto annuo dell' Elba è il seguente:

La miniera di ferro rende al netto. .	Fr.	300,000
La contribuzione fondiaria	„	20,000
La tonnara	„	30,000
Le saline	„	19,000
Il Registro	„	18,000
Totale della rendita,	Fr.	387,000

" Frattanto, per notizie attinte da sicure fonti, Napoleone spende ogni anno:

Per la truppa di terra, che consiste: in 800 uomini della *Vecchia Guardia* . . . . . in 200 Polacchi . . . . . in 400 fra Côrsi ed altre milizie. in 6 Mamelucchi, e in 18 uffiziali soprannumerari. .	Fr.	1,000,000
Per la marina, che è composta di un brick e di 4 altri piccoli legni	„	300,000
Per trattamento d'impiegati civili . .	„	110,000
Per mantenimento della sua casa . .	„	1,000,000
	Fr.	2,410,000

Digitized by Google

" Resulta da questa esposizione che ogni anno incontrando un deficit di circa due milioni di franchi (mentre è molto dubbio se sia per esigere la promessa pensione (1)), o è in intenzione di fare una bancarotta, o di azzardare qualche stravaganza per finirla da disperato.

" Qualche tempo addietro si sospese all'Elba l'esecuzione di diversi lavori voluttuosi (2) che erano stati progettati o principiati; si fecero delle riforme sulle spese di Corte, come per esempio di non dar più il pranzo ai ciamberlani di settimana; e si diedero altre disposizioni di pubblica economia, quasi che Napoleone si riguardasse fissato definitivamente nell'isola. Poco dopo si presero delle misure che indicavano il contrario; ed ora si fanno di nuovo dei progetti di acquisto di beni di suolo, e si pensa a provvedere il teatro di Portoferraio di una compagnia di musica per il carnevale.

(1) L'art. 3 del trattato di Fontainebleau aveva disposto che a Napoleone dovesse passarsi annualmente la somma di due milioni; ma il pagamento non fu mai, nemmeno in parte, effettuato.

(2) Cioè di mero ornamento.

Digitized by Google

" Comunque vada la cosa, lo spirito di Napoleone non è niente tranquillo, a senso di chi lo avvicina; sebbene egli affetti tutta l'indifferenza per la sventura che lo ha colpito. Ecco la vita che egli conduce.

" Ogni sera tiene due ore di circolo, al quale intervengono, oltre la madre e la sorella, il Maresciallo Bertrand, il Conte Drouot (governatore dell' isola), M. Rivouls (1), tesoriere, quattro o cinque dei principali officiali della milizia, i ciamberlani di servizio, e spesso anche alcuno dei primari funzionari. Si pone a giuocare per un momento; poi si alza, e passeggiando dice qualche parola tronca all'uno o all'altro. Si ripone a giuocare per qualche altro minuto, e così passando da una cosa all'altra, si riduce alle ore nove. Allora si scioglie il circolo e va a dormire sino alle quattro della mattina; si alza da letto e si pone a scrivere finchè si riaddormenti di nuovo (2); alle sette si veste, si occupa

(1) Mal copiato: Peyrusse è il vero nome.

(2) Questa strana abitudine di alzarsi durante la notte per mettersi al lavoro, e poi riattaccare il sonno, fu notata anche a Sant' Elena dal Commissario austriaco, che scriveva

Digitized by Google

per qualche istante degli affari pubblici, e a mezzogiorno monta in carrozza e va in compagnia di Bertrand o di Drouot a fare una trottata fino a San Martino, luogo quattro miglia distante dalla città, ove ha comprata una villa. Quivi si trattiene alcun poco, e se ne torna in città circa le ore quattro; alle ore cinque va a pranzo, e dopo, il solito circolo; e così tutti i giorni. Egli continua tuttora a tenere per sua scorta un Mamelucco; quello che rimpiazzò il noto Roustan, allorchè questi ricusò di servire Napoleone, ha fatto una tristissima fine. Una notte, addormentatosi Napoleone mentre scriveva nel suo gabinetto, questo infelice Mamelucco si pose ad aggiustare i lumi perchè non si spengessero: Napoleone si risveglia, vedesi il Mamelucco a ridosso; sopraffatto forse da qualche triste sogno, lo suppone un sicario, gli spara una pistola contro e lo uccide. Questo fatto è stato rivelato confidenzialmente dal Mamelucco successore dell' ucciso, che è un greco di

il 2 settembre 1816 al Principe di Metternich: " Il se couche, et se lève la nuit à plusieurs reprises pour travailler „. (SCHLITTER, *die Berichte*, ecc., pag. 40.)

Digitized by Google

Costantinopoli, per nome Pietro, e che, sebbene amato da Napoleone, teme sempre di essere anch' esso vittima del suo cattivo umore e de' suoi sospetti.

" Tanto i soldati polacchi che quelli della vecchia guardia di Parigi sono disgustati di rimanere in un paese senza risorse ed ove i viveri sono carissimi. Molti di costoro hanno protestato che se i resultati del Congresso non fanno cambiare la sorte del loro padrone, prenderanno il loro congedo.

" Madama Letizia, madre, tiene una Corte separata, ed abita il palazzo Vantini. Essa è esecrata dai suoi famigliari e da tutto il paese a causa della sua spilorceria.

" Madama Paolina, all' opposto, che alloggia presso il fratello, è acclamata generalmente per la sua amabilità; ed i cortigiani dicono che la sua presenza e le sue maniere influiscono a rendere Napoleone più trattabile; ma essa si dispone a partire quanto prima per il regno di Napoli, ove dicesi vada a prendere dei bagni minerali, attesi gl'incomodi da cui è affetta. Sicchè i cortigiani vanno a perdere l'unica loro risorsa.

Digitized by Google

" I forestieri che vanno all' Elba incontrano in oggi delle grandissime difficoltà per essere presentati a Napoleone. Non è già che si nieghi loro l'udienza, ma si trovano tanti e tanti ostacoli per differirla, che alfine si stancano di più aspettare, e se ne vanno. Questo contegno, che si tiene anche con dei forestieri di rango, non esclusi gl'Inglesi, sembra non conciliarsi punto colla curiosità che mostra di avere Napoleone per tutto ciò che accade sul continente. Niuno ignora infatti che quando va a far la sua trottata, se incontra qualcuno che abbia l'aria di forestiero, fa fermare la carrozza, e gli fa mille ricerche su quel che si fa o si dice nel suo paese; che quando la posta tarda a venire, si impazienta moltissimo; e che, subito venuta, afferra le gazzette e le scorre con avidità. Questa smania d'interrogare Pietro e Paolo, e di vedere i giornali, proverebbe che esso è affatto all'oscuro di ciò che si passa nei gabinetti. Non è all'Elba, ma bensì a Milano che fu coniata, circa sei mesi sono, quella medaglia di cui tanto fu parlato, e che dicevasi portare nell'exergo la leggenda: *Napoleo*

Digitized by Google

Imperator et Rex, Dominus Ilvae, ubicumque felix (1). Un Milanese che fu all'Elba ne presentò una all'Imperatore, che la esaminò con indifferenza, facendovi sopra una risata (2).

" Quella signora italiana che passò giorni sono all'Elba sotto le vesti di marinaro, è stata veduta a Portoferraio a braccetto con quel M. Viella che vien supposto aver portate delle lettere di Napoleone all'Impera-

(1). Questa medaglia non è menzionata in alcuna opera di numismatica: nè ciò deve far meraviglia, perchè senza dubbio fu coniata alla macchia, e probabilmente la tiratura ne fu limitatissima. Ch'essa non fosse allora sconosciuta ci vien confermato dal Colonnello Campbell, che a questo proposito notò nel suo diario: " Da parecchio tempo si vocifera in Toscana, ed è generalmente creduto, che medaglie e monete siano state coniate qui per ordine di Napoleone. Persone ultimamente arrivate da Parigi hanno asserito di averle viste là, descrivendole come portanti lo stesso motto che dicevasi in Italia, cioè *ubicumque felix*. Io non credo che ne siano mai state coniate in quest'isola, e presumo che provengano da Parigi „ (23 ottobre 1814, pag. 310).

(2) Molto eloquente questa risata: ci mostra quanto Napoleone compatisse tutti coloro che lo credevano contento di quel *dominio*. L'11 dicembre, ossia pochi giorni innanzi che fosse steso questo rapporto, aveva scritto al Generale Drouot:

" Faites imprimer ici un modèle de cartouche. Vous y ferez mettre mes armes au milieu; vous effacerez cette formule de *Souverain de l'île d'Elbe*, qui est ridicule „. (*Correspondance*, XXVII, pag. 436).

Digitized by Google

trice Maria Luisa quando era ai bagni di Aix. Siccome costui è stato impiegato da poco tempo in qua come chirurgo maggiore della guardia di Napoleone, così non sarebbe improbabile che avesse avuto l'impiego in ricompensa dei servigi anteriormente prestati. Pare da certi indizi che la signora predetta sia moglie di questo Viella; ma la persona che l'ha veduta a Portoferraio non ha potuto combinarla in libertà per schiarire il mistero che annunziava la sua gita all'Elba. Questa notizia però, sebbene non approfondita, potrebbe forse essere utile; giacchè nel caso in cui il signor Viella o la pretesa sua moglie si ripresentassero sul continente toscano, sarebbe facile l'assicurarsi se fossero incaricati di segrete missioni „.

Fin qui il Galassi. Fra tutte le rivelazioni che si contengono in questo rapporto, una sola forse, quella relativa alla morte del Mamelucco avrà destato meraviglia o anche diffidenza nel lettore. Studiamo un poco il caso.

Digitized by Google

Quel già citato poeta da colascione, accennando alle varie *risorse* che l' isola d'Elba prometteva al suo nuovo sovrano, aveva anche detto:

Membra che qui raggiungerti
Non può la bieca invidia,
Che da ogni occulta insidia
Securo almen se' Tu.
. . . . . .
Quel che di rado i Principi
Goder in pace ponno,
Queto e securo sonno
Potrai goder almen.

Ma al vate fallì pur troppo il *vaticinio*. Si ha infatti per cosa più che certa che Napoleone non visse in quell' esilio continuamente al sicuro da qualche attentato alla sua vita: alcuni sicarî francesi venuti dalla Corsica erano stati arrestati e poi espulsi dall'Elba (1), altri fucilati. Verso la metà d'ottobre era giunta a Firenze questa notizia: "Il dì 6 ottobre a Portoferraio furono fucilati tre soggetti convinti di co-

(1) THIERS, op. cit., XIX, 41, 42.

Digitized by Google

spirazione contro la vita dell' Imperatore; si vuole che il maneggio fosse il veleno „ (1). E ai primi di dicembre: " Dicesi che Napoleone sia da dei giorni mesto e poco ilare (*sic*), e che in oggi si renda poco visibile per il timore di qualche tradimento „ (2). Grande timore per la sua esistenza manifestò anche uno dei congiurati del 19 maggio, che lo istigò perfino a diffidare di alcuno de' suoi cortigiani, già divenutogli familiarissimo (3).

Tutto insomma ci porta a credere che per un certo periodo di tempo Napoleone fosse stato in continuo sospetto per la sua vita. Ora, qual meraviglia che, appunto sotto il peso di quel sospetto, egli avesse,

(1) Da un rapporto del Commissario di Polizia di Firenze.

(2) Da un rapporto del Bargello di Livorno.

(3) " State ben attento, Sire, un colpo è presto dato, un veleno è presto somministrato, in un modo o in un altro.... Sire, voi siete fra l'immortalità del passato e l'immortalità dell'avvenire: il presente non vi appartiene, e l'Italia conta su di voi. Ma che dico? la libertà del mondo intiero è forse subordinata alla conservazione dei vostri giorni e al ristabilimento del vostro potere „ (*La vérité*, ecc., pag. 140).

Digitized by Google

nel modo che sopra è accennato, commesso quell'atto di sangue? Qualcuno forse opporrà che una tal cosa, se vera, avrebbe dovuto prima o poi venire a conoscenza del pubblico; ma quanti omicidî commessi di notte, fra le quattro pareti di una camera, tanto più se per mano di un temuto padrone, non sono rimasti occultati? Consapevole del fatto (posto, ben inteso, che il *fatto* non fosse un'invenzione), rimase senza dubbio qualcuno del seguito di Napoleone: e niente di più facile che all'agente della Polizia toscana fosse stato rivelato da quella tale signora Filippi (1) che, come si è visto, era andata a Portoferraio per assistere alle nozze d'una sua nipote con " uno de' primari soggetti del seguito di Bonaparte „.

(1) Questa donna fu una famosa avventuriera: ne fa larga testimonianza il libro citato nella nota antecedente, nel quale sono compendiate le poco gloriose sue gesta. Fra le altre cose si dice ch'ella era moglie a un tal Cornelio Filippi di Livorno, " il cui nome patronimico fu una vera profezia, che prova la sagacità di quelli che glielo imposero „ (pag. 138). Tutto ciò che a questa donna e ai suoi congiunti si riferisce fu omesso nell'opuscolo italiano.

Digitized by Google

Se dunque si tratta d' una pura invenzione, non si può a meno di riconoscere che fu inventata una cosa molto verosimile. Diversamente, ognuno converrà che a scarico di Napoleone stanno delle circostanze anche più che attenuanti.

Digitized by Google

CAPITOLO NONO.

Napoleone è sempre aspettato in Italia. — Quel che due maschere a un veglione della Pergola cavan di bocca a un uffiziale. — Napoleone rimasto *al verde*. — Suoi preparativi per la fuga. — Asserzione dei biografi contradetta dai documenti. — La partenza di Napoleone giunge inaspettata e dolorosa agli abitanti di Portoferraio.

Digitized by Google

Digitized by Google

Il Conte Giulio di Polignac, che Luigi XVIII aveva mandato qual suo segreto agente in Italia, scriveva nel gennaio del 1815:

" . . . Ce qui parait positif, c'est que Napoléon a une correspondance suivie avec la France, l'Italie et Naples. Chaque jour il reçoit de ces divers pays des lettres qui semblent lui faire concevoir les meilleures espérances. Le 5 de ce mois, il lui en arriva dix, dont trois de Bologne de sa sœur Élisa. Parmi ces lettres, on prétend qu'il s'en trouverait quelques unes par lesquel-

Digitized by Google

les on lui offrait la couronne d'Italie, avec les fonds nécessaires pour opérer les mouvements qui doivent la lui acquerir; d'autres, par lesquelles on lui exprime le désir de le voir reprendre les rênes du gouvernement de la France, et on l'assure du concours de plusieurs chefs de l'armée pour arriver à ce but. On dit qu'à cette occasion il s'est exprimé de cette manière: — Je suis sensible à l'intérêt que les Français me témoignent, mais s'il me veulent, qu'il viennent me chercher.

" Toute cette correspondance s'effectue par Gênes, au moyen des bâtiments elbois et génois. On ne peut pas disconvenir qu'elle ne soit très-active, car journellement il se fait des expéditions, qui toutes ont un air de mystère.

" . . . Dans un mois on attend des lettres intéressantes de France, où il y a des intelligences secrètes. Mais on ne croit pas que, pour le moment, il songe à y rentrer. On suppose, avec plus de raison, que toutes ses vues sont tournées du côté de l'Italie.

" La révolution d'Italie doit éclater dans

Digitized by Google

le mois de mars prochain. Tout est disposé en conséquence, et elle est combinée avec les mouvements qui auront lieu en France à la même époque. Parmi les mesures prises pour en assurer le succès, on cite celle-ci dont j'ai vérifié moi-même l'authenticité, en sorte qu'il n'y a pas à en douter.

" On assure que l'un des premiers actes de la révolution qui se prepare en Italie est l'occupation de Rome „.

Il Tenente-Colonnello Iung, che pubblicò già or son quattro anni questo documento, stimò bene di farlo seguitare da questa sua breve osservazione: " Les renseignements étaient sérieux; seulement M. de Polignac se trompait sur la date et sur l'objectif „ (1). Una delle due: o il citato autore non seppe mai nulla dell'accordo che passò fra Napoleone e i nostri congiurati, o gli piacque di sorvolarvi, come si fa per cosa che credesi possa inutilmente divagare il lettore.

(1) Op. cit., III, 211.

Digitized by Google

E lo stesso può dirsi a riguardo di molti altri biografi francesi.

Non era solo il Conte di Polignac che s'ingannava; ben più di lui s'ingannavano tutti quegl'Italiani che fidavano ancora nell'aiuto di Napoleone. Rovesciare i Borboni, rinnalzare un trono che i suoi nemici volevano per sempre abbattuto, vendicando così tutte le umiliazioni sofferte; ecco il pensiero dominante, la passione sua di quei giorni. L'impresa d'Italia era pur sempre buona e bella, ma non esercitava su lui le seduzioni di quella di Francia, non gli prometteva altrettanti trionfi, altrettanta voluttà di vendetta, e, se vogliamo, nemmeno altrettanta facilità di esecuzione: egli l'abbandonava dunque al Re Gioacchino, o contava di compierla, a modo suo, in tempo più propizio.

E forse allora si pentiva di aver fatto formali promesse agl'Italiani; pensava che amaro disinganno preparava a coloro che lo aspettavano siccome liberatore. Così in-

Digitized by Google

fatti lascia credere ciò che il commissario di Polizia di Firenze notava in un rapporto del 6 febbraio:

" Comparve sulla festa di ballo della Pergola un certo Gasparri, nativo di Longone, figlio d'un antico Console spagnolo, e che attualmente è Colonnello del Genio del Re di Napoli. Viene da Portoferraio per passare sabato ad Ancona al suo corpo. Diceva a due maschere che lo interrogavano espressamente:

" 1.° di aver parlato all'Imperatore Napoleone, che aveva trovato assai melanconico, e che gli chiese cosa si pensava di lui in Italia. Il Colonnello che non è punto stordito, gli replicò: — Sire, le vostre scarpe sole sarebbero capaci di rivoluzionare l'Italia. — L'Imperatore a questa risposta gettò un mesto sospiro.

" 2.° lo interrogò come era contento del suo stato, e gli rispose: — sì, Sire. — Ed egli: — Murat è un buon soldato. — E nulla più.

" Gasparri dice che all'isola d'Elba il malcontento è generale, e che a Capoliveri

Digitized by Google

ed a Marciana sono seguiti dei piccoli fatti tra soldati e cittadini per la gravezza delle imposte, rese esorbitanti; e terminò per dire che anche in quell'esilio Napoleone conserva quella malintesa e dura ostinazione delle sue opinioni „.

Nello stesso giorno 6 febbraio, il noto confidente Galassi scriveva da Bologna:

" . . . In Parma ho trovato un eccellente spirito in favore dell'Imperatrice Maria Luisa, specialmente nella gioventù e in tutto il bel ceto. Ho conosciuto un negoziante, che in addietro è stato incaricato di mantenere una corrispondenza circospetta fra Napoleone e l'Imperatrice sua moglie. Costui, fra le altre cose che mi ha narrate intorno alle corse da esso fatte all' Elba e ad Aix, mi ha detto che l'ultima volta, nel congedarsi dal Generale Bertrand, questi gli significò che l'Imperatore conosceva quanto egli aveva meritato per la sua operazione, ma che non poteva al momento fargli alcun regalo, e che *fra non molto si sarebbe conosciuto il motivo che aveva*

Digitized by Google

l'Imperatore di fare attualmente la maggiore economia „.

Certo fu circa quel tempo che la moglie del Generale Bertrand confidò al Colonnello Campbell " che lo stato economico dell'Imperatore era *spaventevole;* che egli aveva appena *un franco,* e che non gli restava neanche un anello da regalare a qualcuno de' suoi fidi, tanto era rimasto spogliato di ogni suo particolare avere „ (1). " Napoléon connut peut-être mieux que tout autre „ (scrive la Durand) " ce que c'est que d'être peu fortuné; car dans les derniers temps qu'il était à l'île d'Elbe, le grand maître de son palais se vit forcé de retrancher des dépenses de sa table, en substituant à son chambertin et à son bordeaux favori le vin du pays; économie à laquelle il consentit volontiers, et même en riant „ (2).

L'imminenza del fallimento fu senza dub-

(1) Memorie cit., pag. 109.
(2) Op. cit, pag. 271.

Digitized by Google

bio per Napoleone uno dei motivi che lo indussero ad affrettare l'evasione; ma, fosse pur egli rimasto in possesso d'immensi tesori, si può ben credere che non l'avrebbe ritardata di un giorno. Le buone notizie di Francia, il desiderio di riunirsi alla moglie e al figliuolo, la lunghezza delle notti (favorevole all' ardita mossa), la consapevolezza di quella tale *eccellente idea* discussa al Congresso; tutto ciò sarebbe ormai bastato a renderlo impaziente d'ogni indugio.

Fu il 16 febbraio che cominciò veramente a dar disposizioni per la partenza. Ordinava che il suo brick l' *Inconstant* (proprio quello che dieci giorni dopo lo trasportava in Francia colla sua piccola armata), fosse riparato e dipinto all'inglese, poi provvisto di viveri per tre mesi; e contemporaneamente impartiva altre analoghe commissioni. Ecco due suoi dispacci a tal uopo indirizzati al Generale Drouot:

" Monsieur le Comte Drouot, donnez l'or-

Digitized by Google

dre que le brick entre dans la darse, qu'il soit viré sur quille, qu'on revoie son cuivre, que les voies d'eau soient bouchées, qu'on refasse son carénage, et qu'on y fasse enfin tout ce qui est nécessaire pour qu'il puisse tenir la mer. Il sera peint comme un brick anglais. On fera de tout cela un devis qu'on me présentera demain. On réarmera le brick, on lui donnera du biscuit, du riz, des légumes, du fromage, moitié de l'approvisionnement en eau-de-vie, et moitié en vin, et de l'eau pour 120 hommes pendant trois mois. Quant à la viande salée, on en donnera pour quinze jours. Vous aurez soin qu'il ait le bois, et enfin qu'il ne lui manque rien. Je désire que, du 24 au 25 de ce mois, il soit en rade et prêt comme il est dit ci-dessus. Pour économiser, le vin sera fourni de ma cave; le riz, le biscuit et l'huile seront fournis des magasins. Faites moi connaître le nombre de chaloupes qu'il peut porter. Je désire qu'il en ait autant que possible. Sur ce je prie Dieu qu'il vous ait en Sa Sainte Garde.

" Porto-Ferraio, le 16 février 1815.

" NAPOLÉON „.

Digitized by Google

" Monsieur le Comte Drouot, donnez l'ordre au sieur Pons de noliser par mois, deux gros bâtimens, bricks ou chebecs de Rio, au dessus de 90 tonneaux, et les plus grands possible: l'un ira à la Marine de Giove embarquer le bois et l'apporter ici; l'autre ira à Portolongone évacuer tout ce qu'il y a, pour ici. Vous vous ferez donner les noms des patrons et les rôles d'équipages. Sur ce je prie Dieu, etc. „

Tutti i biografi convengono in dire che consapevoli della risoluzione presa da Napoleone erano solamente stati Madama Letizia e i Generali Bertrand e Drouot, e che i soldati non l'appresero che l'ultimo giorno, poche ore innanzi la partenza. Tutto ciò è invece assai oppugnato dai documenti.

Il 19 febbraio, ossia soli tre giorni dopo che Napoleone aveva impartito quegli ordini, in un dispaccio al Generale Bertrand ne dava certi altri che facevano veramente a' cozzi coi primi. Quest'altro dispaccio dunque diceva: " ... Mon intention étant d'aller

Digitized by Google

vers la mi-juin, ou au commencement de juillet à Marciana, il est nécessaire de commencer les travaux vers le mois d'avril, etc. „ (1). Ho io ora bisogno d'aggiungere che questo altro non era che un artifizio immaginato per poter dare una mentita a chi non avrebbe dovuto sapere nè parlare di prossima partenza? Per rimovere affatto ogni dubbio in proposito, dirò che i due dispacci del dì 16 furono smarriti dal Generale Drouot, o, più probabilmente, a lui trafugati. Nell'ottobre dell'anno seguente un tal Giuliani, veneziano, già guardaroba di Napoleone, portò a Firenze, per venderli, i due autografi preziosi (2).

(1) *Correspondance,* XXVII, pag. 450.

(2) La citata *Correspondance* ne riferisce il testo, ma togliendolo, come ivi è indicato, da un registro d'ordini appartenente alla Biblioteca del Louvre, non dai veri originali. Questi fecero a Firenze un curioso giro. Il 30 ottobre 1816, il Principe D. Neri Corsini scriveva al Presidente del Buongoverno: " Il personaggio (?) che avea mostrato curiosità d'acquistare i noti due documenti relativi alla fuga di Bonaparte dall'Elba, non intenderebbe impiegare nell'acquisto più di zecchini dieci „. E il 4 novembre: " Ella resta autorizzata a far restituire al noto Giuliani i due fogli per i quali do-

Digitized by Google

Del resto, anche prima della dispersione o sottrazione di quei documenti, non essendo allora i segreti di Napoleone, come abbiam visto, troppo sicuramente custoditi; è a credersi che la più parte del personale di corte e non pochi de' soldati, tutti coloro insomma che più frequentemente avevano occasione d'avvicinarlo dovessero aver già avuto sufficienti indizî per accorgersi che la partenza era stata decretata. Cosicchè il primo de' due dispacci del dì 16 altro quasi non fece, io penso, se non rivelare il giorno destinato, che forse nessuno faceva così vicino. Per esempio, il 21 febbraio l'ispettore di Polizia di Firenze notava nel suo giornaliero rapporto aver ap-

manda il prezzo di zecchini dieci, e di informarlo che può presentarsi al ministro della Corte di Russia, il quale è da me informato che esso li rilascerà per il prezzo di dieci zecchini „. Intendasi dieci zecchini l'uno, siccome domandava il venditore.

Io ho riferito i due dispacci secondo la copia che ne ritenne l'ufficio del Buongoverno: e confrontando questa col testo della *Correspondance* si nota qualche piccola variante, e la mancanza della formula finale: *sur ce je prie Dieu,* ecc.

Digitized by Google

preso da una donna di mondo che la sera del 18 un tal F... di Montecatini, ex-uffiziale dell'armata francese, erasi recato presso di lei, e che avèndogli questa domandato perchè non entrava nelle milizie toscane, egli rispose: " Non son tanto c..... da servire un sovrano ridicolo; e poi, è più che certo che a maggio prossimo deve tornare al suo posto il nostro amatissimo *Nappa* „. E domandatogli la donna chi fosse questo *Nappa*, soggiunse: " Oh bella! il nostro Imperatore Napoleone „.

Quelli per cui la partenza giunse inopinata, proprio come fulmine a ciel sereno, furono piuttosto i buoni Portoferraiesi. Ne fa fede la seguente lettera privata, secondo il solito intercettata e trascritta a Livorno, e poi spedita a Firenze a chi di ragione:

" Portoferraio, 27 febbraio 1815.

" Eccoti le nostre nuove. Il 22 corrente fu approvisionato il brick di questo governo e l'altro bastimento comandato da Ricciò,

Digitized by Google

e li fu messo a bordo una quantità di fucili, polvere, palle e cartuccie, ed unitamente a due pinchi riesi (1) e la gondola di Foresi, li fu fatto far vela la sera del 23 a ore otto, senza poterne penetrare il destino; ma essendo poco vento nella notte, la mattina erano sempre alle viste, sebbene entrati nel canale di Piombino. La mattina del 24 comparve la corvetta inglese che continuamente veniva qua con il Colonnello Cambel; venne in porto, sbarcò il capitano, che portò dei plichi al Maresciallo Beltram, e subito si portò a bordo e fece vela. Il brick, Ricciò ed i pinchi riesi, e la gondola tornarono in porto, ma nissuno poteva accostarsi a detti bastimenti, e stettero tutto il 25 alla rada in tal guisa. Ieri mattina fuvvi la messa militare, ove fu al solito tutta la truppa, che dipoi fece la parata nella piazza secondo il solito, e vi stiede fino alle ore dodici. A palazzo fuvvi la solita messa alle ore dodici per l'Imperatore, ove intervennero tutte le autorità secondo il solito; dipoi tutti furono licenziati.

(1) Cioè della Marina di Rio, luogo distante sette miglia da Portoferraio.

Digitized by Google

Ma alle due ore dopo pranzo improvvisamente sortì un ordine che tutta la truppa e tutto il seguito dell'Imperatore si approntasse per la partenza, con ordine espresso che alle quattro dovevano essere tutti a bordo. Non puoi figurarti dalle due alle quattro che confusione era questo luogo. Tutto fu sollecitamente eseguito; ed alle ore sei l'Imperatore era a bordo al brick, e subito fece vela con tutti gli altri bastimenti, con la truppa e tutto il suo seguito, e diversi paesani lo hanno seguitato. Si dice che vada a sbarcare ad Antibo per passare in Francia. Nel momento il battaglione Franco e la Guardia Nazionale presero il servizio, e noi siamo tutti soldati. Questa precipitosa partenza non mi costa meno di 5 in 600 franchi; ma all' intiera popolazione costerà più di 10 mila scudi per crediti fatti agl' individui che sono partiti. Domani dicesi che partirà la madre, Madama Paolina e Madama Beltram, che passano a Roma; e noi siamo rimasti come tanti c..... L' Imperatore prima di partire adunò i migliori del paese, e fece una Giunta nelle persone di Bigeschi, Balbiani, Senno,

Digitized by Google

il Vicario Arrighi, Vantini, Traditi, e nominò Cristino Lapi Generale di divisione e Governatore di tutta l'isola dell'Elba, e fece Comandante di Piazza un vecchio general côrso, che credo si chiama Cervoni. Eccoti lo stato di questo luogo. E mi si dice che l'Imperatore dicesse alla suddetta sua Giunta che era molto contento di noi (1), e che presto ci avrebbe mandata della truppa. Ora si sta all'evento di quello che sarà, e non sappiamo di che morte dobbiamo morire. La nostra città è rimasta desolata, nè sappiamo cosa fare dalla mattina alla sera. La nostra situazione è ben critica, ed il Signore Iddio sia quello che ci assista „ (2).

(1) Veggansi nel proclama del nuovo Governatore (Appendice, num. XI) le parole che Napoleone pronunziò a riguardo del popolo dell'Elba nel momento della sua partenza.

(2) Manca in questa lettera la sottoscrizione e l'indirizzo.

Digitized by Google

CAPITOLO DECIMO.

Commenti cui si presta la strana condotta del Commissario inglese. — L' Inghilterra è comunemente accusata di aver tacitamente consentito la fuga di Napoleone; ciò non si può ancor provare, ma non mancano motivi per supporlo. — Commenti diversi fatti in Firenze ed in Livorno sul medesimo proposito. — Lord Bentinck e un poeta estemporaneo in un teatro di Genova.

Digitized by Google

Digitized by Google

La lettera di Portoferraio ultimamente riferita aveva il seguente poscritto con data del 28 febbraio:

" In questa mattina è comparsa alle viste la solita corvetta che qua portava il ministro inglese Cambel, ma essendo poco vento, alle ore 10 era fuori dello scoglietto; ha messo la lancia in mare, ed è venuta a questa Sanità, e nel bargio vi era M.r Cambel, il capitano della corvetta ed un altro Inglese. Cambel è entrato in città, ma la lancia, il capitano della corvetta e l' altro Inglese sono rimasti alla Sanità. Cambel,

Digitized by Google

appena arrivato in città, si è portato all'abitazione del Maresciallo Beltram, ove non ha trovato che la moglie. Dopo poco tempo è andato alla Stella a trovare il Governatore Lapi, che lì ha portato la sua residenza, e dopo pochi momenti che si è trattenuto si è portato nuovamente alla Sanità, si è imbarcato nella lancia, è andato a bordo della corvetta, e questa ha portato la sua direzione verso il Canale di Piombino. Noi stiamo in perfettissimo buio, ed il Cielo voglia che non dobbiamo soffrire, perchè pare che Napoleone abbia sorpreso la buona fede di Cambel „.

Occorre adesso ricordare che il giorno in cui si compì l'ardita evasione il Colonnello Campbell trovavasi a Livorno. Come era naturale, quest'assenza (quantunque egli avesse sempre usato farne frequentemente, e qualcuna anche assai prolungata) porse allora occasione a molti commenti. Il Capefigue afferma che lo trattenne a Livorno una festa da ballo bandita da una celebre dama; e nello stesso tempo manifesta il

Digitized by Google

dubbio che la mossa di Napoleone fosse stata tacitamente consentita dall'Inghilterra, la quale, come mal soddisfatta della piega che avevan preso le cose del Congresso di Vienna, non doveva, egli dice, veder di mal occhio che quel colosso tornasse in scena a sconcertare i disegni delle altre potenze; ma poi subito confessa mancargli in proposito indizî sicuri (1). E tale mancanza riscontrandosi tuttavia, io tanto più mi asterrò su tal conto da qualsiasi asserzione; non mi dispenso però dal notare qualche cosa che serve piuttosto ad avvalorare che a dissipare il dubbio accennato.

Prima di tutto è bene aver in mente (come mostra di credere lo stesso Capefigue) che, anche coll'ammettere che connivenza vi fosse stata per parte dell'Inghilterra, non resta punto sottinteso che questa vi fosse già predisposta; vi si sarebbe indotta solamente quando le cose del Con-

(1) Op. cit., I, 134.

Digitized by Google

gresso avevano cominciato ad andar per un verso che non le garbava, vale a dire non prima dell'anno nuovo.

Ciò premesso, dirò che principal motivo di sospetto darebbero le difese, troppo calorose e troppo povere nello stesso tempo, che del Colonnello Campbell fecero al Parlamento inglese Lord Liverpool e Lord Castlereagh il 7 aprile 1815. Essi affermarono che neppur l'ombra d'un dubbio doveva cadere su quell'ufficiale, cui il governo non aveva affidato altra incombenza che quella " di condurre l'ex-Imperatore in salvezza al suo proprio dominio, con licenza di trattenervisi fin a tanto che Napoleone stesso potesse desiderare la protezione di lui „. Lord Liverpool alla Camera dei Pari giunse perfino ad affermare che quand' anche il Campbell non fosse stato assente dall'isola, l' evasione sarebbe avvenuta egualmente, stante che tutto il potere rimaneva nelle mani di quel sovrano; se il commissario inglese avesse subito esternato qualche so-

Digitized by Google

spetto, disse, chi avrebbe potuto impedirne l'arresto? Lord Castlereagh alla Camera dei Comuni volle poi ricordare che stipulandosi il trattato dell'11 aprile, quello che assegnava l'isola d'Elba a Napoleone, non fu niente affatto convenuto che egli dovesse soggiornarvi *come un prigioniero* (1).

Ma se nessuno parlò mai di prigioni o di catene, certo è che tutti gli alleati intesero o sottintesero di render quell'uomo assolutamente impotente a turbare comecchessia la pace d'Europa. Eppoi, inopportuno affatto ed inutile era citare un simile trattato, osservatosi solo per ciò che stava a danno di Napoleone: quel trattato gli assegnava due milioni all'anno; e fu lettera morta. Piuttosto poteva allegarsi che avendo gli alleati mancato a quest' impegno, dal canto suo Napoleone stesso poteva ritenersi sciolto da' suoi; ma si sa bene che un tal parlare, sebbene onesto, anzi perchè *troppo*

(1) Campbell, Memorie cit., pag. 105.

Digitized by Google

onesto, sarebbe stato anche maggiore sproposito per tali ministri, in tali frangenti.

Aggiungasi che il dubbio del Capefigue è quello stesso, nè più nè meno, che fece già a suo tempo il giro del mondo; dubbio di cui trovansi non poche traccie in qualcuno dei documenti che ancora ho da adoprare. Ecco intanto quel che l'ispettore di Polizia di Firenze riferiva il 3 marzo ai suoi superiori:

" Nel giorno e nella sera formò il soggetto dei privati e pubblici ragionamenti la strepitosa nuova propalatasi per la città dopo la distribuzione delle lettere, dell'evasione di Napoleone da Portoferraio, ed ognuno se la figurava nella guisa più conforme al proprio genio. Chi lo vuole fuggito con valuta intesa degl' Inglesi per farlo servire alle loro politiche intenzioni; chi determinato a questa straordinaria e ardita risoluzione dai voti di alcune provincie di Francia, malcontente dell'attual regime; ed altri animato a tentarla colla fiducia di riunire ai suoi interessi l'ufizialità francese, a lui

Digitized by Google

sempre benaffetta, per poi scendere in Italia, e col soccorso dei suoi devoti, che lo vogliono il solo capace di governarla e renderla felice, farsene il padrone. Che ciò non è stato senza un precedente maneggio con Giovacchino Murat Re di Napoli, pronto a secondarlo se la fortuna gli si mostri propizia, con la forza imponente da esso mantenuta, e che va sempre aumentando; per cui nella settimana santa si udranno delle cose assai più strepitose.

" I meglio informati pretendono di sapere che Napoleone s'imbarcò domenica notte sopra il suo brick l'*Incostante,* col seguito di cinque legni da trasporto. Nel bordeggiare questo convoio per mancanza di vento all' alture di Capraia, vi si incontrò la fregata inglese comandata da Lord Campbell, incaricato della sorveglianza dell'isola dell'Elba, che da Livorno veleggiava per Portoferraio; e che contro le regole della marineria inglese lo lasciasse proseguire senza chiamarlo all'ubbidienza nè visitarlo.

" Che Napoleone colla sua famigliarità erasi già acquistata la benevolenza e la stima di tutti quelli Inglesi che li si sono avvi-

Digitized by Google

cinati. Che un tal signore Campbell, diverso dal comandante della fregata, ritornato in Firenze da Portoferraio, si espresse alla locanda Schneiderff, ove era alloggiato, che era più contento di aver passato nove giorni con lui che di aver guadagnato trentamila lire sterline. Agostino dell'Agata, suo domestico, rimasto adesso in Firenze, è informato del cortese trattamento ricevuto dal suo padrone.

" Vi è chi asserisce che la maggior parte della milizia toscana di guarnigione in Firenze, ed in specie diversi ufiziali e bassi ufiziali, udissero con esultanza la nuova dell'evasione, perche covavano delle disposizioni di disertare e passare sotto le sue bandiere, mentre si dichiaravano scontenti e mal tenuti.

" I *Massoni* dicono che Napoleone si è acquistato più amici nello stato di umiliazione che durante la sua potenza; e che perciò si rende in questo momento più terribile di quando era in trono, e che i piccoli sovrani d'Italia coi frammenti del proprio dovranno riedificarglielo „.

Ancora il 3 marzo, il Cancelliere criminale Nisi scriveva da Livorno:

Digitized by Google

" Fin qui tutto è tranquillo, se si prescinda dal generale sbigottimento del popolo sull' incertezza delle mire di Buonaparte, e vieppiù rincara l'indisposizione contro gl'Inglesi, che vengono riguardati come fautori della fuga.

" Dicono che era pubblica la notizia che in Portoferraio da diverse settimane si stava incassando e imbarcando gli effetti preziosi e di commodo trasporto; tutto indicava pronto abbandono dell'isola, e niuna vigilanza si portava colà; che anzi veniva dal medesimo Cambel posta in derisione qualunque osservazione che se li faceva sul proposito. Nella decorsa settimana vieppiù si moltiplicarono le voci e le notizie di una vicina partenza; e intanto Cambel se ne stava in Firenze; quindi viene in Livorno con la Bartoli (1), con essa si trattiene tutto il 25; è il 26 ancora a un banchetto in questa locanda del *Globo,* e si determina a partire quando già Buonaparte era in alto mare con i suoi soldati, effetti ed amici.

" Queste censure non le trovo nella mia

(1) Sia questa la *celebre dama* cui allude il Capefigue?

Digitized by Google

tenuità mal fondate, se si rifletta al contenuto di una lettera scritta da persone di riguardo da Portoferraio, che ieri potiedi avere nelle mani, e di cui ne feci una copia, quale passai nel momento al signor Governatore per spedirla a S. E. il signor Segretario di Stato, e di cui ne accompagno una copia a V. S. Ill.ma (1); e se si consideri il deposto dell'equipaggio di un bastimento approdato in questo porto in questa mattina e partito da Portoferraio, dal quale sembra potersi arguire che Cambel e la sua corvetta se ne stia girando intorno all' isola; lo che mal si accorda col moto che ha figurato di darsi per rintracciare la flottiglia partita. Insomma tutto è confusione, ogni affare è arrenato, e Dio ci guardi da una discesa in Italia, che credo più probabile che in qualunque altro luogo dell' Europa „ (2).

(1) È quella riferita in fine del capitolo precedente.

(2) Lo sgomento e la confusione dei paurosi di Napoleone giunse a tal punto che qualcuno in Firenze accusò anche l'Austria di averne consentito la fuga, non risparmiando neppur alla Russia e alla Prussia il rimprovero di avervi in certo modo contribuito. Tale idea infatti si esprimeva in un cartello anonimo, manoscritto, di cui pervenne un esemplare

Digitized by Google

Chiuderò questo capitolo con un terzo documento (nè sarà l'ultimo) a carico degl'Inglesi: neppur questo ha di certo il valore d'una prova; mi pare tuttavia fra tutti il meno sprezzabile. Il 4 maggio del '15 la Polizia di Firenze riceveva queste informazioni:

" Nel teatro di Sant'Agostino a Genova giorni sono vi era un famoso improvvisatore. Egli già col suo avviso aveva prevenuto il pubblico che non avrebbe trattato nè temi politici nè religiosi. In una sera gli fu gettato sul palco un involto con dieci napoleoni e col seguente tema: *La fuga di Napoleone dall'Elba.* Il poeta lesse il tema, e disse di non poterlo cantare. Qualcuno del pubblico insistè onde cantasse, e il poeta si ricusò. Lord Bentinck, affacciatosi al balcone, disse: *cantate; non fuga, non fuga: partenza.* Il pubblico fece *evviva,* e fu can-

alla Presidenza del Buongoverno. Esso appare, ed è certamente, opera di un cervello esaltato; ma specialmente per questo, cioè come *segno del tempo,* è uno scritto che ha senza dubbio la sua importanza. (V. Appendice, num. XII).

Digitized by Google

tato il tema fra gli evviva e gli applausi del pubblico e dell'Ammiraglio, e terminò:

Di Napoleon cantato ho la partenza
Col passaporto di Vostra Eccellenza.

" Il poeta non poteva salvarsi con più decoro, nè disse a Bentinck ciò che non deve dirsi, ma ciò che volle che gli fosse detto „.

Inutile ogni commento a queste parole: chè n'è abbastanza chiaro il concetto, malgrado il doppio senso d' un di que' versi, quello che non zoppica. Ma resta sempre a risolversi se furono o no nel vero il poeta e il chiosatore.

Digitized by Google

CAPITOLO UNDECIMO.

Impressione prodotta dalla notizia della fuga in Toscana e fuori. — Il grande avvenimento si apprende generalmente con allegrezza in più parti della penisola, perchè molti tengono per certo l'arrivo di Napoleone, come liberatore. — Delusione; seguitano però gli entusiasmi, e perchè. — Menzogna necessaria a Napoleone. — Suo paragone fra l'Elba e Sant' Elena.

Digitized by Google

Digitized by Google

Nessuna notizia, io credo, ebbe mai tanto potere di commovere il mondo come quella della miracolosa fuga di Napoleone. Perfino in Toscana, cioè in quella parte d' Italia che già vedemmo giudicata come a lui meno amica, si notò allora una tale agitazione che il governo non fu senza qualche seria inquietudine. La Polizia di Firenze informava, come vedremo, che in questa capitale i più mostravano grande contentezza dell'accaduto, segnalandosi in ciò anche persone da cui era da aspettarsi tutt'altro contegno. Da tutte le parti del Granducato e

Digitized by Google

dal di fuori giungeva alla presidenza del Buongoverno un' infinità di lettere e di notizie che tutte attestavano un generale scompiglio e sussulto. Da Livorno, G. P. Serafini, auditore di quel Governatore (allora ecclissatosi, non so per qual motivo), scriveva il primo di marzo:

" ... V. S. Ill.ma avrà più estesi dettagli di questo disgustoso avvenimento da altre parti, non dovendo io omettere di farle presente che la novità ha fatto qui molta sensazione nelle buone persone, dubitando tutti che Napoleone tenti qualche colpo di mano, e che la di lui partenza possa essere occasionata da preventivi concertati. Io per me, farei usare dalla Polizia di una tanto maggior sorveglianza sopra certi soggetti già conosciuti „.

E in altra letterá dello stesso, scritta il dì 4:

" ... Nessuno può persuadersi che la mossa di Napoleone sia stata capricciosa, ma tutti

Digitized by Google

credono che Campbell sia in colpa, e che qualche potenza per vedute politico-commerciali ne sia intesa. Dite benissimo, che il tempo farà meglio decidere, e non vi ha dubbio che questo tempo debba essere prossimo. Non vorrei io che prendesse la via dell' Italia. Basta, vedremo....

" (P. S.) Sono le ventiquattr'ore sonate di un pezzetto, e viene un amico che mi riferisce che lettere di Portoferraio portano che Madama Letizia si è espressa che la risoluzione di suo figlio è stata da disperato, poichè avendo saputo con gli ultimi dispacci che il destino datogli dal Congresso era nell'isola di Sant'Elena, egli ha voluto tentare un colpo sopra la Francia per vedere se il suo partito lo sostiene „.

Da Bologna, il commissario generale del Buongoverno, Carlo Savini, scriveva contemporaneamente al collega di Firenze:

" La voce della clandestina partenza di Napoleone si è già fatta da alcuni sentire. Ciò produrrà molta alterazione negli animi degli abitanti delle tre Legazioni, ove l'in-

Digitized by Google

certezza del destino nutre e fomenta li varj partiti che vi regnano (1). Qui più che altrove è necessario seguitare gli andamenti ed indagare i progetti di quell'uomo famoso che da non pochi si ammira anche dopo la sua caduta, e che, potendo, gli presterebbero soccorso per farlo risorgere. Sono questi li gravi motivi per cui oso rivolgermi a Lei in via confidenziale per pregarla a volermi dare quelle notizie che in proposito sono a sua cognizione „.

Zelantissimo raccoglitore di notizie e di ciarle si mostrò in questa occasione il commissario di Polizia di Firenze, Giovanni Chiarini; egli le registrò alla rinfusa e senza data in un quaderno, dal quale tolgo adesso le più importanti e più curiose.

(1) Nel già citato rapporto sull'Italia (V. a pag. 45), richiesto già da Napoleone ai congiurati del 19 maggio, così si parla di Bologna: " Le città di Brescia, Bergamo, Crema, Bologna, *Bologna soprattutto*, si leveranno in massa: il nome di Napoleone vi è letteralmente idolatrato „. Sono poi quasi proverbiali le parole di Napoleone stesso: *Bologna e Brescia sono mie di cuore;* ed è noto che anche i Reggiani si meritarono da lui simili espressioni di riconoscente affetto.

Digitized by Google

" Dopo di aver sentito tutti i novellisti, i politici savi e sciocchi, e gli uomini di vario partito, la partenza di Napoleone dall' isola dell' Elba si spiega nelle seguenti maniere.

" Nel Congresso, che aveva delle apparenze di favorevole scioglimento, si sono presentati dei sintomi di mala intelligenza: la Russia coi suoi strepitosi ingrandimenti in Polonia, fiancheggiata dalla Prussia, ha destato delle gelosie all'Austria e all' Inghilterra; e non potendo queste ultime conservarsi il possesso dell' Italia, indebolita dall' ingrandimento del Re di Turino (*sic*), dalle amarezze del Papa, e da uno spirito anti-tedesco generale; hanno raccomandato la causa al Re di Napoli, il quale ha fatto fuggire Napoleone dall'Elba, e lo ha spinto in Provenza a ridestare colà il suo partito che dormiva, riprendendo la Provenza, per poi gettarsi in Italia col Re di Napoli.

" Sono gli altri d'opinione che Napoleone abbia fatto questo passo da sè solo, di concerto col Re di Napoli, e che siasi diretto ne' suoi stati, i quali l'Austria non ha potuto da sè sola garantire al Re di Napoli,

Digitized by Google

contro le opposizioni della Spagna, della Francia e del Re di Sicilia. Sostengono però anche questi che l'Inghilterra favorirà questa misura.

" Vogliono i terzi che l'Inghilterra, ostinata di fare della penisola un solo paese costituzionale, federato, o tributario inglese; Napoleone e il Re di Napoli abbiano preso l'impegno di portare ad effetto questa veduta, ineseguibile assolutamente.

" Non mancano peraltro di quelli che asseriscono che Napoleone, ricevuto un dispaccio, siasi portato da sua moglie; come altri che sia andato per suo diporto in Corsica, per tornare.

" Di un masso vasto di opinioni e chiacchiere, questo è ciò che si è potuto pescare nel buio.

" È inutile marcare qual sensazione abbia fatto nel pubblico questa notizia. Il governo è troppo illuminato per non saperlo. Ma se questa mattina il ministero, abbandonando le sue sedi, si fosse potuto rendere alle abitudini dell'uomo privato, avrebbe veduto delle persone favorite e premiate fare dei visi ilari e allegri in un modo as-

Digitized by Google

sai scandaloso. Bisogna dire, in onore della verità, che sono più quelli che ridono che quelli indifferenti. Sono tante le persone da marcare che manca il tempo a segnarle tutte.

" In casa della Duchessa d'Albany si pensa che Napoleone abbia preso la rotta per l'America, come altri per il Levante.

" A Portoferraio però ha lasciato un governatore generale nella persona del dottor Cristino Lapi ed un Consiglio; e dicono che partendo abbia detto che *si allontanava per poco, onde riacquistare quella gloria che per un momento aveva perduto.*

" Altra notizia, detta nella locanda del *Pellicano,* porta che Napoleone sia andato ad occupare un regno in Olanda. Le voci son tante e tante, che è impossibile tenergli dietro.

" Un ricco ebreo livornese disse aver ricevuto da Portoferraio una lettera di Senno, pesciaiolo, che gli diceva: Napoleone è partito, nè si sa per dove; io credo che abbia giocato una cattiva carta.

" *Viva la faccia di Napoleone,* dicono i soldati di Firenze: e ieri sulla Fiera lo ripetevano pubblicamente.

Digitized by Google

" Si assicura che il Maresciallo Bertrand lo sconsigliasse assai prima di partire. Esso gli diceva: Sire, le vostre statue sono rovesciate, i vostri emblemi abbassati, le vostre battaglie scordate, il nome vostro esecrato. Lasciate alle istorie almeno qualche cosa da dire a vostro riguardo, come privato. Ma egli non ascoltava più nessuno, tutto gli era noioso, e non ambiva che perdersi.

" A Bologna, saputasi la partenza dall'Elba di Napoleone, dicevano e cantavano un intercalare:

Finchè dura il fresco
Sarà Francesco;
Alla nuova stagione
Napoleone.

" E in quel paese la notizia si è sentita con entusiasmo „.

Dopo tutto ciò ch' io già ho particolarmente esposto intorno ai moti italiani in favore di Napoleone relegato, dopo quello che su tal conto risulta da più documenti qui poco innanzi riferiti; io non ho ora bisogno

Digitized by Google

di persuadere il lettore che se in Toscana, e più ancora in molte altre parti d'Italia, si diedero segni di esultanza alla notizia della fuga di Napoleone, ciò non stava precisamente a significare volontà o desiderio di un ritorno alla dipendenza francese; ciò non fu soltanto la espressione di un irresistibile fanatismo verso un tal uomo, che, già grande nella vittoria come nella sventura, appariva ora grandissimo nella sua magica resurrezione. I cuori di molti Italiani esultarono perchè tennero in quei momenti per certo che Napoleone, giusta l'impegno preso e non mai renunziato (del quale doveva ormai esser corsa la voce in ogni provincia), si fosse mosso non per altro che per l'impresa d'Italia. A conferma di ciò basterebbe la paura, la vera tremarella che assalse in quei giorni i governi italiani che indicavansi come i primi destinati a cadere al solo apparire del grande conquistatore. Ma una prova molto esplicita si ha in ciò che lasciarono scritto i congiurati del 19 mag-

Digitized by Google

gio, i quali, come già dissi, nulla avevano saputo delle sue ultime determinazioni.

" Nè gli altri Italiani, nè il signor Corvetto „ (così in un avvertimento preposto al noto libro) " conobbero mai il segreto di Napoleone in ciò che concerneva i suoi disegni sulla Francia; e la sorpresa del signor Corvetto fu pari al suo dolore quando apprese che, sbarcato nel golfo Juan, l'Imperatore aveva preso non la via di Roma, ma quella di Parigi „. E in una nota dell'ultima pagina: " Nei primi giorni di marzo del 1815, e al primo annunzio del ritorno dell'Imperatore, uno di quelli che là si trovavano per gl'interessi dell'Italia, poco sorpreso di questa nuova, ma estremamente meravigliato del punto che si assegnava allo sbarco; dapprima persistè per due giorni ad impugnarlo, offrendo di scommettere il doppio contro lo scempio. Più tardi, e pur sapendone l'ingresso in Grenoble, pensò che il vento, o qualche circostanza ancora ignota, avessero costretto Napoleone a gettarsi sulla

Digitized by Google

costa di Francia, a fin di cercarvi un appoggio per penetrare in Italia. Soltanto le pubblicazioni di Lione valsero ad aprirgli gli occhi „.

Tuttavia, siccome era ancora sperabile che in seguito ad una nuova conflagrazione europea potesse toccare all'Italia un miglior destino, migliore anche di quello che allora le prometteva il Re Murat colla sua pazza e disgraziata impresa; così avvenne che in quei giorni, registrabili fra' più belli dell'epopea napoleonica, molti e molti Italiani fecero voti pel trionfo di quel grande, e lo seguitarono col cuore trepidante in quella sua portentosa marcia da Cannes a Parigi, che tanto entusiasmo andò sollevando anche fra il popolo minuto. Basti dire che in Toscana gli animi si erano talmente appassionati, che il governo stimò prudente impedire la diffusione del proclama che Napoleone indirizzò, appena sbarcato, ai Francesi, e dell' altro, bellissimo, all' armata, quello che terminava pronosticando che l'a-

Digitized by Google

quila imperiale sarebbe in breve volata " de clocher en clocher jusqu'aux tours de *Notre Dame* „ (1).

Ed eccolo il 20 marzo a Parigi, acclamato anche da chi lo aveva bestemmiato la vigilia. Eccolo daccapo tutto francese; eccolo al Campo di maggio a dichiarare, come uno che non temesse d'esser contradetto: " dans la prospérité, sur le champ de bataille, au Conseil, sur le trône, *dans l'exil*, la France a été l'objet *unique et constant* de mes pensées et de mes actions „. Nessuno doveva allora sapere che pochi mesi innanzi egli aveva pensato all'Italia, solamente all' Italia.

Or chi mai avrebbe detto, al Campo di maggio, in quella grande e splendida cerimonia nazionale, fra le assordanti acclamazioni dei soldati e del popolo affollato;

(1) Fu data accanita caccia anche a un proclama del nuovo Governatore e a una pastorale di quel Vicario, annunzianti il ritorno di Napoleone a Parigi: due innocenti e infelici saggi di retorica (V. Appendice, num. XIII e XIV).

Digitized by Google

chi avrebbe detto a Napoleone che pochi mesi dopo avrebbe rimpianto il suo ritiro dell'Elba, e chiamatolo un luogo di delizie? " Tout est gradation dans le monde... „, diceva a Sant'Elena il 21 febbraio del '16, " l'île d'Elbe, trouvée si mauvaise il y a un an, est un lieu de délices comparée à Sainte-Hélène. Quant'à Sainte-Hélène, ah! elle peut défier tous les regrets à venir „.

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPITOLO DUODECIMO.

Quel che Napoleone scrisse o lasciò scrivere a Sant'Elena a riguardo delle pratiche tenute all' Elba coi noti Italiani. — Come il Thiers abbia scritto la storia, c'oè questo dato punto di storia. — Strana sorte di un libro. — Il sogno di un suddito del Regno d'Italia nel 1811; in qual solo caso avrebbe potuto diventare realtà. — Qual parte spetta a Napoleone nel risorgimento politico italiano. — Illusioni retrospettive.

Digitized by Google

Digitized by Google

Ciò che nei precedenti Capitoli ho riferito sul conto della *candidatura* di Napoleone al nuovo impero romano e sugli altri analoghi moti italiani, avrà certo più d'ogni altra cosa fermato l' attenzione dello studioso, sebbene io non abbia quasi fatto altro che schiarire ed allargare ciò che altri aveva già detto circa quelle trattative. Mi si permetta ora di trattenermi per qualche altra pagina su questo stesso argomento. Io ho ancora da fare alcune osservazioni, che, per non intralciare troppo la narrazione, riser-

Digitized by Google

bai appunto a quest' ultima parte del mio lavoro.

Non bastava a Napoleone aver affermato al Campo di maggio che nemmeno durante l'esilio la Francia aveva cessato d'essere l'*unico* e *costante* oggetto de' suoi pensieri e delle sue azioni. Egli non volle morire senz'aver lasciato una recisa mentita a chi sorgesse un giorno o l'altro ad accusarlo di averle fatto dei torti così gravi, quali agli occhi de' Francesi stessi pensò che avrebber potuto sembrare i suoi amoreggiamenti coll'Italia. Fra quegli scritti raccolti sotto la denominazione generale di " *Œuvres de Napoléon à Sainte-Hélène* „, uno ve ne ha intitolato " *L'île d'Elbe et les Cent Jours* „ (1), al quale si volle dar l'apparenza di un sommario storico, ma in so-

(1) È inserito nel T. XXXI della citata *Correspondance*, con questa nota:

" Cette partie des *Œuvres de Napoléon Ier*, entièrement inédite, est donnée ici d'après le manuscrit original portant de nombreuses corrections et additions de la main de l'Empereur. Ce manuscrit a été communiqué par le Général Henry Bertrand „.

Digitized by Google

stanza altro non è che un panegirico condito di molte falsità. Diamone qualche saggio:

" L'Empereur n'a écrit aucune lettre pendant son séjour dans cette île; il n'a entretenu aucune correspondance politique; il se bornait 1° à lire les gazettes; 2° les pamphlets et les libelles; 3° un grand nombre de lettres qu'il recevait des officiers et des soldats de la Corse, de Gênes et de la Toscane, pour lui demander du service... „ (1).

" Des citoyens italiens trouvèrent le moyen d'arriver à l'île d'Elbe, et proposèrent à l'Empereur divers projets (2) pour soulever l'Italie tout entière, s'il voulait promettre d'y débarquer et de venir se mettre à la tête des peuples. L'Empereur les dissuada: — Vous ne pouvez rien faire sans la France;

(1) Pag. 21.

(2) Anche le bugie portano talvolta seco qualche cosa che serve a riprova del vero. Così questo accenno a *diversi* progetti vale a confermare ciò ch'io credo aver già dimostrato: cioè che quegl' Italiani che avevano ricercato Napoleone non appartenevano tutti, come taluno mostrò di credere, ad un solo nucleo di cospiratori, ma ad altri diversi, più o meno forti per numero e per quella tattica tanto necessaria in sì gravi operazioni.

Digitized by Google

vous serez accablés par les forces de l'Autriche; vous n'avez ni un reste d'armée assez nombreux, ni assez d'armes, ni une seule place forte; les Allemands ont tout cela. Si vous aimez votre patrie, restez tranquilles, calmez vos têtes, laissez agir la France; attendez que le temps change l'état des choses en France. Toutes les conspirations que vous avez faites jusqu'à cette heure, toutes celles que vous feriez encore, ne feront que river la chaine de l'Italie, et ruiner sa cause sans retour. Quant à moi, je ne me mêle plus des affaires du monde; mais, si je rentrais sur la scène, ce ne serait que pour l'intérêt et avec le levier de la France „ (1).

Siamo dunque intesi: i congiurati del 19 maggio nulla avevano conchiuso con Napoleone, assolutamente nulla; le sue promesse, i suoi disegni sul nuovo impero romano, altro non furono che *spiritose invenzioni*....

Il Thiers stesso, il massimo dei biografi

(1) Pag. 31.

Digitized by Google

napoleonici, manifesta, in sostanza (*et pour cause*), la medesima opinione. Ma con qual fondamento? Nessuno, ch'io sappia, all'infuori di quelle (chiamiamole pur così) menzognere mentite, che così bene si accordavano con una sua preconcetta idea: quella che Napoleone si fosse mantenuto all'Elba tutto d'un pezzo, ossia avesse sempre serbato un vero e inalterato affetto alla Francia. Ecco qui le parole del Thiers:

" Il était avide de nouvelles, et il aurait voulu en avoir d'autres que celles qu'il trouvait dans les gazettes. Il avait bien envoyé quelques agents sur le continent italien, et ceux-ci lui avaient rapporté que l'Italie tout entière se lèverait à son apparition s'il voulait y descendre; mais cette perspective ne l'avait guère tenté, car ce n'était pas avec les Italiens qu'il se flattait de tenir tête à l'Europe. C'est sur la France qu'il aurait voulu recevoir des renseignements.... „ (1).

(1) Op. cit., XIX, pag. 54.

Digitized by Google

" Les Italiens... voyaient en lui le représentant de leur cause, vaincu et attaché sur un rocher comme Prométhée. Excepté en Toscane, il n'y avait des Alpes au détroit de Messine qu'un vœu, c'est que le souverain de l'île d'Elbe quittât son île, se mît à la tête de l'armée napolitaine, et marchât sur Milan. Il n'était guère probable qu'il en agît ainsi, car Napoléon ne serait pas sorti de son île pour tenter avec les Italiens ce que ne lui avait pas réussi avec les Français, c'est-à-dire une lutte désespérée contre l'Europe victorieuse, et pour une cause dont il ne s'était jamais fort soucié, celle de l'unité de l'Italie „ (1).

Dica ora chi ha pratica della vita politica del Thiers se sono o no passionate queste sue parole, se lo storico non cede qui il posto all' uomo di stato. A lui che si mostrò sempre sì fiero avversario dell'unità d'Italia, a lui che tanto fece carico al terzo Napoleone di avervi così valida-

(1) Op. cit., XVIII, 414.

Digitized by Google

mente cooperato, piaceva, a quanto sembra, far credere che *l'altro* non avesse mai in qualsiasi modo pensato a sì inconsulta e malaugurata impresa. Invece tutto ci porta ad ammettere una cosa già detta e ridetta da molti, compreso lo stesso Napoleone: cioè che se le continue guerre non lo avessero distratto, egli avrebbe un po' meglio provveduto alle cose d' Italia, e formatone un unico stato. Noto, per esempio, che già fin dal marzo del 1805, due mesi prima di cingere la corona di ferro, aveva detto ai deputati della Repubblica italiana a lui presentatisi in Parigi: " Depuis le moment où nous parûmes pour la première fois dans vos contrées, nous avons eu la pensée de créer indépendante et libre la nation italienne; nous avons suivi ce grand objet au milieu des incertitudes des événements „ (1). Perfino a Sant'Elena andò talvolta ripen-

(1) V. la *Raccolta de' fatti, documenti e cerimonie, il tutto relativo al cambiamento della Repubblica italiana in Regno d'Italia* (Milano, 1805), pag. 21.

Digitized by Google

sando con rammarico a questo *grande oggetto*, a questa sua mancata impresa; ciò si attesta nel modo che segue in un libro di cui vide e corresse egli stesso il manoscritto: " Napoléon voulait recréer la patrie italienne; réunir les Vénitiens, les Milanais, les Piémontais, les Gênois, les Toscans, les Parmesans, les Modenois, les Romains, les Napoletains, les Siciliens, les Sardes dans une seule nation indépendante, bornée par les Alpes, les mers Adriatique, d'Ionie et Méditerranée; c'était le trophée immortel qu'il élevait à sa gloire „ (1).

Ora, se facile è il dimostrare e il convenire (prescindendo, ben inteso, dalle speciali pratiche intavolate all' Elba) che Napoleone non poteva aver mai concepito l'idea di dare una vera e propria indipendenza agl'Italiani; non vedo che ciò debba trarci

(1) MONTHOLON, *Mémoires pour servir à l'histoire de France sous Napoléon, écrits à Sainte-Hélène par les généraux qui ont partagé sa captivité, et publiés sur les manuscrits corrigés de la main de Napoléon* (Paris, 1823), I, 137.

Digitized by Google

a concludere ch'egli non avesse un giorno seriamente pensato a farne una sola famiglia, con leggi proprie e con una amministrazione a parte; che è quanto dire ad allargare i confini del Regno d'Italia. Lui arbitro e padrone, lui *maestro* e *donno*, avrebbe all'occasione ben posto le cose in modo che niun disdoro o scapito ne ridondasse alla sua dinastia e alla Francia; lui che faceva e disfaceva a suo talento gli stati, non avrebbe poi esitato a disfare l'Italia, se l'Italia gli avesse appena girato nel manico.

Quando venne alla luce in Bruxelles il noto libro che per la prima volta dava pubblica notizia delle intelligenze corse fra Napoleone e i congiurati del 19 maggio, l'anonimo editore pensò che il mondo avrebbe accolto quelle rivelazioni con molta diffidenza, e taluno anche come un insulto alla memoria di quel grande. " Il portafoglio ove noi abbiamo attinto i nostri materiali „ (tolgo queste parole dalla prefazione) " è tuttora

Digitized by Google

ricchissimo; ma tutte queste ricchezze non saranno conosciute che in avvenire; poichè le verità che ne risulteranno non devono costare ad alcuno una sola lacrima, e neppure un sol momento d' inquietudine. Noi abbiamo preveduto le obiezioni che contro la nostra veracità possono far nascere gli scrupoli sì ben fondati che ci trattengono; ma noi non temiamo gli attacchi della malevoglienza, e preghiamo il lettore imparziale di sospender il suo giudizio fino a che le circostanze non ci permettano di porre la verità in tutta la luce, aggiungendovi i fac-simile delle scritture, e sottoponendo i documenti autografi che ci sono stati comunicati ad un esame di cui non temiamo il risultato „.

Invece non trovo che una sola voce si fosse mai levata contro questo libro per confutarne gli asserti. Osservo anzi che un insigne storiografo francese, Carlo de Mazade, parlò di quelle trattative come di cose su cui non è luogo a controversia, e

Digitized by Google

riferì anche le parole con cui Napoleone aveva assentito alla nota proposta (1); soltanto mi accorgo che, piuttosto che alla vera e primitiva fonte, egli ricorse alla confusa narrazione del Martini. Il libro (alludo sempre a quello stampato in Bruxelles) ebbe certamente una scarsissima diffusione: altrimenti resterebbe davvero inesplicabile il silenzio serbato in proposito da altri scrittori; è possibile che nemmeno il Thiers l'avesse mai avuto a mano. Non sfuggì però ai solerti bibliografi francesi; ma niun d'essi sollevò il minimo dubbio sull' autenticità dei fatti che vi si espongono: solo vi fu chi ne lamentò le non poche lacune, e nello stesso tempo certe lungaggini che invero producono in chi legge un po' di stanchezza, o ne divertono l' at-

(1) " Napoléon écoutait ce songe, qui devait plus tard lui revenir dans son exil de Sainte-Hélène, et il répondait en s'exaltant lui-même, en sondant cet horizon d'une destinée nouvelle qui s'ouvrait devant lui: — *J'ai été grand sur le trône de la France,* etc. „ (Dall'articolo intitolato: *Pellegrino Rossi, l'Italie et la Papauté,* inserito nella *Revue des deux Mondes,* 15 décembre 1861).

Digitized by Google

tenzione dal soggetto principale (1). Nè molto diversa sorte ebbe fra noi la versione italiana che in forma di semplice opuscolo (a causa di nuove omissioni) e con altro titolo comparve, come già dissi, nel 1829: neppur qua ebbe contradittori, ma fatto è che ben pochi ne trasser profitto. *Habent sua fata libelli.*

Stando ad un altro opuscolo anonimo, Napoleone aveva avuto già sin ne' giorni suoi più belli, per parte di un semplice cittadino, un caldo eccitamento a far dell'Italia un unico stato, e ad assumerne egli stesso il governo in Roma capitale (2). Mal-

(1) Così ne parla il Quérard nella *France littéraire:* " C'est un ouvrage curieux, quoique rempli de cailletage. D'après M. F. Grille, ce livre n'est pas conforme au manuscrit. L'éditeur en a retranché le meilleur, le plus curieux, le plus utile, soit par peur, soit plutôt par trahison, et parce qu'il s'est vendu à ceux qui avaient interêt a ce que tout ne fût pas dit sur les grands événements de 1815 „.

(2) Fu edito in Pavia nel 1860 dal prof. G. A. Del Chiappa, con questo titolo: *Orazione a Napoleone il Grande per l'unità e indipendenza d' Italia. — Un cittadino dettavala nel 1811.*

Digitized by Google

grado l'enorme abuso di retorica e di *servo encomio*, anche questo è un documento non privo d'importanza, specialmente per chi volesse accingersi ad uno speciale studio intorno alle idee unitarie in Italia al tempo di Napoleone. Dopo aver enumerato e glorificato le gesta di questo *Giove terreno*, siccome il Monti lo chiama, così l'anonimo si fa a parlargli d'Italia:

" Ora che avete a gran ragione meritato e conseguito col valore e colla sapienza e colla bontà dell'animo vostro i titoli gloriosissimi di sommo guerriero e di legislatore e di politico sopra ogni altro grandissimo, e quello ancor più grande di fondatore e ordinatore d'imperi, e quello infine oltre ad ogni altro altissimo di pacificatore; che altro restavi più da desiderare, e che altro mai da arrogere a tanta e sì sfolgorata gloria? Sì, pure una ve ne rimane, e tale ella si è che fia per la Maestà Vostra un sopraccarico di gloria immensa, di gloria celeste, da muovere quasi direi invidia al cielo medesimo. E questa

Digitized by Google

si è, e voglio francamente parlarvi, di far l'Italia libera, indipendente ed *una*, riunendola tutta in una sola nazione, in un sol corpo politico, in una sola famiglia....

" Ella invidia (ma di bella e generosa invidia) alla Senna il grande eroe suo figliuolo e suo liberatore e suo amato signore. Conciossiachè il vorrebbe vedere in sul Tebro e al Campidoglio imporre leggi e costumi al restaurato italico impero....

" Pronunzia, o oracolo dell'Italia, quelle tanto aspettate parole: *Italiani, voi non siete che una sola famiglia;* oh fausto giorno, o benavventurosi popoli, alle cui orecchie giungerà il suono di sì grate parole!

" Roma, la eterna città,... la già capitale del mondo, la sede dei Cesari, il centro del Cristianesimo, l'emporio delle belle arti, è destinata ad essere la metropoli del novello regno; e questa è universalmente eletta dagl' Italici per loro città capitale. Nessun' altra può contenderle questo primato, questa destinazione, la quale è secondo che richiede la natura sua, la sua positura, la sua fama, il suo nome e la sua stessa grandezza e magnificenza. Roma dunque voi

Digitized by Google

chiama, voi invita e voi priega e strigne e grava (1). Essa è degna di voi, come voi siete degno di lei „.

Qui lo scrittore si ferma ancora a parlare di Roma e de' suoi gloriosi ricordi, e cerca mostrare com' ella possa, purchè un solo lo voglia, tornare all'antico splendore. La forza del discorso lo porta poi a toccare anche del poter temporale dei Papi, che vuol cessato per sempre, siccome un mostruoso anacronismo, e già di per sè stesso un ostacolo alla unificazione della patria. " Tornino „, dice, " i Papi alla primitiva semplicità del vangelo, alla pura religione di Cristo, scevra da ogni umana burbanza e vanità. Sia la vita loro tranquilla e contemplativa; dirigano le coscienze, pre-

(1) Queste parole sono in parte ispirate dall'epigrafe dantesca preposta all'orazione:

Vieni a veder la tua Roma che piagne,
Vedova, sola, e di e notte chiama
Cesare mio, perchè non m'accompagne?
Vieni a veder la gente quanto s'ama:
E se nulla di noi pietà ti muove,
A vergognar ti vien della tua fama.

Digitized by Google

siedano alla ecclesiastica disciplina ed alla osservanza del dogma e de' vangeli. I tenebrosi misteri dell'umana politica debbono essere al tutto alieni da chi intende ai misteri sopranaturali e divinamente rivelati, ai puri e santi misteri del cielo.... Non havvi maggiore assurdo che l'unione del temporale collo spirituale, del poter secolare col sacerdotale, del congiunto imperio di papa e di re.... „. Nel resto altro quasi non si fa che ripetere in altre parole il principale concetto onde è informata l' orazione, che così termina: " Su via, esca una volta dal vostro augusto labbro quel tanto desiderato oracolo, *sia Italia*, e Italia sarà; e la vostra gloria e la nominanza vostra fia collocata nel cielo, e di tal modo la indipendenza ed unità italiana formerà, o massimo Napoleone, la verace vostra apoteosi „.

Sogni, nient'altro che sogni eran questi. L'uomo che beveva allora *à la coupe enivrante de la fortune,* avrebbe mai pensato in quei giorni a cessar d'essere il padrone

Digitized by Google

di mezza Europa, ad abbandonare quel trono ch'egli stesso aveva fatto il più splendido, il più superbo del mondo? Perchè il gran Côrso potesse rifarsi italiano, una cosa era indispensabile: che la Francia avesse veramente voluto disfarsene per sempre. E così parve, così fu generalmente creduto al momento della prima abdicazione. Perciò, se molto sognarono e molto s' illusero anche i congiurati del '14, questi ebbero almeno la persuasione (e il merito insieme) di aver côlto pel loro tentativo il momento più propizio, anzi il solo propizio (1).

Che se già prima del '14 Napoleone avesse raccolto, come ben lo poteva, i popoli ita-

(1) È opportuno qui avvertire che l'art. 21 del già citato progetto di costituzione del nuovo impero (lavoro che lascia scorgere la fretta con cui fu steso, ma al tempo stesso anche la sapienza legislatoria e la mirabile antiveggenza dei compilatori) disponeva che l'Imperatore non potesse mai in niun caso *esser chiamato a regnare su altri popoli*, sotto pena di decadenza. È poi da notarsi, a proposito d'antiveggenza, che nel pur citato rapporto sull' Italia si finisce col propugnare, precorrendo in certo modo al Gioberti, l'idea di una federazione costituzionale: ciò però come *passo preparatorio*, e sempre sotto l'alto dominio dell'Imperatore romano.

Digitized by Google

liani in una sola famiglia, certo ne avrebbe riscosso e lode e riconoscenza infinita; ma è certo altresì ch'egli avrebbe fatto un'Italia vassalla, molto vassalla della Francia; un' Italia destinata a tornar *in pillole* al momento della sua caduta, e a passare in balìa di altri stranieri. Dunque non indipendenza, non duratura unità.

Eppure, quanti e quanti insigni Italiani (e poeti e non poeti), sedotti, ammaliati da quel genio sovrano, non videro in Napoleone il Cesare ghibellino, il veltro dantesco, il redentore della patria? È giusto quindi convenire che Napoleone stesso contribuì non poco, benchè senza volerlo, alla rigenerazione d'Italia e a prepararle nuovi destini; poichè egli valse senza dubbio a resuscitare, a diffondere e a lasciar qua vivo quel sentimento che senza la sua comparsa avrebbe forse seguitato a sonnecchiare: il sentimento della libertà e della indipendenza. Egli lo aveva interessatamente carezzato e fomentato, specialmente colla crea-

Digitized by Google

zione di quel *bello italo regno*, che parve a tutti un saggio e una promessa di cose più belle e più buone e più grandi: e quello quasi bastò perchè in lui si sperasse, a lui s'inneggiasse anche quando men si doveva. Fin dopo la sua morte si durò per buon pezzo ad aver fiducia, retrospettiva fiducia, in lui. Giovan Battista Niccolini così scrisse un giorno ad un'amica sua che si trovava nella campagna di Monza:

" Io non sono gran fatto devoto alla corona di ferro, credendo con un mio amico ch'ella sia fatta non coi chiodi che trafissero nostro Signore, ma coi ferri di qualche cavallo dei barbari che disertarono il nostro paese. Pure, quando la vedrai, di' un *paternostro* per l'anima di Napoleone, perchè Dio gli perdoni di non aver fatto all'Italia quel bene che *egli solo* potea „ (1).

Queste parole, scritte verso il 1841, ci rivelano qual dovesse essere a quel tempo

(1) Vannucci, *Ricordi della vita e delle opere di G. B. Niccolini* (Firenze, 1866), I, 185.

Digitized by Google

lo scoramento di quanti coltivavano idee di libertà e d'indipendenza. Allora nessuno avrebbe immaginato, non che proferito, la celebre formola, *l'Italia farà da sè;* allora era sempre follia lo sperare che un monarca italiano, compiuta la grande opera della unificazione della patria, potesse in breve insediarsi nell'alma Roma, e quasi così far sue, compendiandole in una indimenticabile frase, le parole di Napoleone ai noti congiurati:

Cesserà lo straniero di calpestare il Campidoglio, nè più mai vi tornerà.

Digitized by Google

APPENDICE.

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

(V. a pagg. 8 e 9, in nota.)

" Testamento dell' ambizione di Napoleone Bonaparte ".

In nome del sovran Nume primiero
Che regge la natura e gli elementi,
E con divin miracoloso impero
Produce inesprimibili portenti;
Ch' anima tutti gli enti e li governa,
E moto ai corpi, alle stagioni alterna;

Cui rivolsi talor profani sguardi
Sotto diversi culti simulati;
Ma adesso riconosco, ahi! troppo tardi,
Che protegge li giusti potentati,
E balza da' superbi aurati scanni
Li scettrati indomabili tiranni;

Considerando alle mie forze estreme,
A mia cadente gemebonda vita;
Considerando che sen va mia speme
Per la strada de' secoli infinita;
Considerando che per ogni parte
Trabocca la progenie Bonaparte;

Dichiarata l' urgenza, e quindi visto
Che reggere al valor di tanti eroi
Non può monarca sol, fragile e tristo;
Visti li nostri estremi sforzi, e poi
La decision sentita del Senato,
Nè volendo morire *ab-intestato;*

Digitized by Google

Abbiamo decretato e decretiamo
Di stendere un succinto testamento,
E quindi al tribunal ci presentiamo
Della celebrità: qui l'ornamento
Di nostra deponiam primiera gloria
A gran perpetuità della memoria.

Poichè con ciglio disperato scerno
Di Flegetonte aperta la vorago,
E fremer contro me tutto l'Inferno,
Ed imprecar la mia sommessa immago,
Quell'immagin poc'anzi venerata
Che tutta fe' tremar l'Europa armata;

Poichè l'arido ossame scroscicante
Di milioni di vittime prostese;
Poichè fiumi di sangue atro fumante
Iber-germano-italico-francese,
Vedo con truci spettri in fero aspetto
A circondare il moribondo letto;

E di vergini e monaci dannati,
Perchè spinti dal chiostro a corruzione,
Sento li spaventevoli ululati,
E i gridi di pupilli e di matrone;
E nell'abisso più profondo veggio
Fra mostri e serpi preparato un seggio;

Se il giusto Nume le preghiere ascolta
Di chi vuol rassegnarsi al suo volere,
Pe' falli miei dirò la prima volta
De profundis clamavi e *miserere*,
E con lena interrotta ed affannosa
Il *Credo* e il *Stabat mater dolorosa*.

Il Senato di Francia, qui condotto,
Presente al testamento *in primis* sia;
Il prode Eugenio, che da forza indotto,
Fa del gambaro i passi in Lombardia,
A Bellegard ceda le ausonie valli,
E m'ascolti con tutti i marescialli.

Digitized by Google

Lascio all' illustre ceto senatorio
L' imperial podestà, il governo gallico,
E di gesta un fecondo repertorio
Più grande assai d'ogni furor vandalico,
Deserte le città, trista Parigi
E l'occupato trono di Luigi.

L'onore del trionfo, le vittorie,
L' offese sanguinose vendicate,
Durevoli trofei, stabili glorie,
Lascio alle gran Potenze federate,
Che con secura mano punitrice
Mi afferran vittoriose la cervice.

Ed approvando il nazional carattere
Del valoroso, fervido Spagnuolo,
Che le mie forti schiere nel combattere
A schiavitù sottrasse il patrio suolo,
A sì zelante intrepida nazione
Lascio la più profonda ammirazione.

Lascio alla Gran Brettagna il vero onore
D' avere oppresso mie falangi indomite,
E in forza di costanza e di valore
Esser di mia caduta il primo fomite;
Giacchè dimostra il suo campion di Spagna
Esser possente in mar quanto in campagna.

Pur troppo ahi!, lo rammento, vilipendio
Feci d' inglesi merci a mille a mille!
Arder le fei; ma dal vorace incendio
Sparse dal vento uscîr tali faville
Che qui si propagâro, e so ben io
Ch' appiccarono fuoco al trono mio.

Varie carra mi trovo di contante,
Che giunte in Orleans non anche credo:
Sia dato per ritrarle ordin pressante,
E questa somma alla Moscovia cedo,
Per riparare a quella *mosca* rea
Che sento soffocarmi la trachea.

Digitized by Google

Al russo Imperator la spada lascio,
Strumento d'ambizione detestabile;
Fatto de' miei trofei funebre fascio,
Al germano monarca impareggiabile
Lo rendo con il duplice pugnale
Che immersi in sua diletta capitale;

Item rinunzio a' suoi prischi diritti
La protezion renana, e l'alleanza
Di prenci strascinati fra' conflitti
Per sostenere estranea baldanza,
Onde, cessato ogni poter tirannico,
Torni egli capo dell'imper germanico.

Item di Brandeburg ritorno al Sire
La spada trïonfal di Federico,
Che gl'involai con forsennato ardire
E con profanator braccio nemico.
Li suoi trofei torno al Borusso fato
E l'onore a Rosback rivendicato.

Poichè la mia regal ferrea corona,
Ch'un dì mi posi sulla fronte altera,
E n'abbagliai la sottoposta Olona,
Or vedo liquefar, fatta di cera,
Col *guai a chi la tocca*, e di repente
Vidi che la toccò l'Onnipossente;

A quel che il vincitor destinerà
La cedo sospirando, onde redimere
Possa dallo squallor tante città
Assoggettate a mie grandezze effimere,
E insiem le renda a loro gloria vetera
Con i gius, proprietà, dominj *et cetera*.

Frutto de' miei sudor, l'Italia bella,
Col cuor dolente e colla mano stitica,
Region su cui mi diè benigna stella
Trilustre d'eseguir strage politica,
Dandola in braccio a rimembranze amare,
Le lascio il ciglio sol per lacrimare.

Digitized by Google

Item lascio al Rettor del Vaticano,
Magno di Pietro successor verace,
De' prischi stati suoi l' uso sovrano,
Che in tempo d' alleanza e in piena pace
Il mio conquistator spirto irrequieto
Un dì gli tolse con fatal decreto.

Vi cedo, amene spiagge di Liguria,
Al primiero governo sospirando;
E voi beato suol, florida Etruria,
Rinunzio al vostro prence Ferdinando,
Che tanto sospiraste, e nel mio eccidio
De' popoli l' amor solo gl' invidio.

Ei, tornato agli antichi suoi diritti
E a quella tanto celebre dimora,
Si goda l' imperial palazzo Pitti,
Sgombro dall' ex-Duchessa nostra suora:
E scusi se il superbo fabbricato
In qualche parte ancor fosse macchiato.

Questo nell' emergente mio istantaneo
Mia disposizïone intendo sia
Circa all' usurpazion fatta all' estraneo.
Rivolto poscia alla famiglia mia,
Che il mio febbril conquistator deliro
Immerse in un fatal crudo martiro,

Dell' austro Sir l' incomparabil figlia,
Vittima del mio error fatta dogliosa,
Ch' al vincolo legai di mia famiglia,
E più non oso di chiamar mia sposa,
Cui brillan fra virtù grazie leggiadre,
Al generoso cor rendo del padre.

Se il pargolo mio figlio, cui la chioma
Non ben formata ancor sotto disdice
Al diadema chimerico di Roma,
In riguardo all' augusta genitrice
Qualche dominio avesse, abbia in memoria
L' esempio lagrimevol di mia storia.

Digitized by Google

Item la buona mia madre Letizia,
Tutrice di pietà caritatevole,
Che in forza del mio error fatt' è mestizia,
Abbia un assegnamento convenevole,
E sovente con supplice pupilla
Mi dica un *miserere*, un *dies illa*.

Un rimorso cocente, struggitore
Sento per l' abbandon di Giuseppina....
Ai mariti ch' avran barbaro cuore,
Per feconda tentar prole vicina,
Le spose di lasciar saggie, onorate,
Io lascio cinquecento bastonate.

A Luigi, Girolamo, Giuseppe
Lascio speranza nell' altrui bontà,
Giacchè serbar sul trono non li seppe
Di politico ingegno scarsità,
E divenner pe' miei sfrondati allori
Re di Picch, Re di Coppe, e Re di Fiori.

Lascio gli odj, i rancor, la rabbia atroce
Estinti ne' profondi equorei abissi
Con quell' imperïoso ardir feroce
Che il tempo segnalò che in trono vissi,
E lascio lavativi confortanti
A tutti i miei languenti partitanti.

Si celi il mio ritratto alli plebei,
Alle deserte, sospirose amanti,
E per mia colpa ai delinquenti e rei,
Ai genitori abbandonati, a quanti
Pel commercio soffrîr, ed ai furori
Di tutti i refrattarj e disertori.

Questi per vendicare, è mente mia
Che nei giurì di leva e nei cubicoli
Della coscrizional cancelleria
Delle carte si facciano fascicoli,
Per esibirli con pietose mani
A tutti i bisognosi deretani.

Digitized by Google

Item lascio le carte e gli esemplari
De' finanzier tirannici guadagni,
E le cedole immense e i cartolari
A speziali, droghieri e pizzicagni,
E intendo un indennizzo a loro fare
Se pagâr le derrate troppo care.

La serica mia porpora e i galloni
Che in pompa trïonfal sovente porto
A commedianti lascio ed a istrioni;
Li stivali da gala al beccamorto;
Al Mamalucco il mio caval destino,
E il vestito da guerra ad Arlecchino.

A federate illustri alte Potenze
Raccomando il mio corpo moribondo:
E se pe' falli miei far penitenze
In qualch' isola stessi ancor al mondo,
Le prego di serbar solo per me
Di tabacco una soma e di caffè.

Saranno esecutor testamentarj
Valor ed amistà, germi dell' etera.
E derogo con questo ai formolari
Di qualunque prim' atto, *et cetra et cetera;*
Et sponte et vi mi firmo in queste carte
Io Napoleone Bonaparte.

Di funebri facelle al lume stando,
Entro Fontaneblò quest' atto fecimo,
Le nordiche Potenze dominando,
Questo giorno fatal d' aprile undecimo
Mill' ottocenquattordici, il millesimo
Dalla riparazion del Cristianesimo.

Noi triste conseguenze siam corona
Al decaduto prence della Senna;
Noi testimonj siam Marte e Bellona;
Io dito onnipossente fui la penna;
Io sangue cittadin fui calamaro;
Io Tempo stipulai, fatto notaro.

Digitized by Google

II.

(V. a pagg. 8 e 9, in nota.)

"Les adieux de Napoléon le Grand" (1).

De ce trône éclatant où l'a mis la victoire
Napoléon descend, mais descend avec gloire.
Respectons, o Français, un grand homme, un héros,
Qui sut se distinguer par de nombreux travaux;
Rappelons nous toujours qu'il sauva la patrie
Dans le tems orageux où régnoit l'anarchie;
Détestons les ingrats qui, comblés de bienfaits,
Quand il est malheureux l'accablent de leurs traits.

Vous, ministres d'un Dieu qui prescrit la clémence,
Vous appelez sur lui sa haine et sa vengeance;
Lors que, de vos prélats respectant les vertus,
Ses mains rétablissoient vos autels abattus,
Ramenoit parmi vous la paix et l'abondance,
Et guérissoit les maux de notre belle France,
Etait-il un tyran? Allez, vils imposteurs,
Débitez loin de nous vos oracles trompeurs.

(1) Questi versi pervennero alla presidenza del Buongoverno in Firenze accompagnati dal seguente rapporto dell'ispettore di Polizia, scritto il 7 agosto 1814:

"Gaetano Bonaccorsi, locandiere dell'albergo delle Quattro Nazioni, recapitò ieri alla Polizia l'ingiunta lettera, che disse aver ricevuta da questa Posta, e che, apertala e lettala, vide non esser sua, ma esserli stata mandata per sbaglio, giacchè contiene degli elogi di Bonaparte in idioma francese, sopra dei quali egli non ha che vedere. Piuttosto sembra diretta al Maire di Tredozio, poichè si legge nella sopraccarta: *Monsieur Bonaccorsi, Maire à Tredozio;* e sotto vi è aggiunto d'altro carattere: *Quattro Nazioni.* Non sapendo detto locandiere che mistero sia questo, ha creduto bene di darne discarico alla Polizia, nel caso che qualcuno avesse preteso di comprometterlo".

Digitized by Google

Et toi, Chateaubriand, dont le fécond génie
Peignoit en traits de feu Chactas et son amie,
Du créateur des cieux les miracles divers,
Et les chastes amours des enfants du désert;
Lors que Napoléon, le fils de la victoire,
Revenoit triomphant sur le char de la gloire,
Tu le nommois l'appui, le soutien de l'état;
Maintenant, abattu, est un vil scélérat,
Un monstre affreux, souillé de mille et mille crimes,
Dont on ne peut compter les nombreuses victimes.
Un moment a donc fait d'un écrivain fameux
Un lâche détracteur, un libelliste honteux.

Vous, qui, par l'Empereur tirés de la poussière,
Occupez de l'état les dignités premières,
Vous l'avez avili, proscrit, abandonné,
A gémir sur les siens il se voit condamné.
Vous, de qui la noirceur en ce jour se découvre,
Sénateurs...., à ces mots notre blessure s'ouvre,
Eh quels sont ses forfaits? d'avoir par ses exploits
Jusque dans leurs palais fait trembler tous les rois.
Il étoit généreux lors que le sort des armes,
A travers les dangers, au milieu des alarmes,
Le remenoit trois fois dans les champs des Germains.
François tient ses états de ses illustres mains:
Il a pu l'oublier, bourreau de sa famille,
Il a couvert de honte son fils et sa fille.
Du grand Napoléon le nom toujours fêté
Ira de bouche en bouche à la postérité;
De ses traits les plus noirs en vain l'affreuse envie
Voudroit ternir l'éclat d'une si belle vie:
Nous lui rappellerons pour étouffer sa voix
Le recueil étonnant de ses divines lois,
Qui de l'état tremblant soutient la destinée,
Servit longtems de guide à l'Europe étonnée;
Ses travaux, ses vertus, ses généreux exploits
Sur tous les cœurs français conserveront des droits.
Nous lui rappellerons les marques éclatantes

Digitized by Google

D'un magnanime esprit, ces paroles touchantes ;
Les regards attendris, dans les derniers adieux,
Il disoit aux soldats rassemblés sous ses yeux :

Le bonheur des Français fut mon unique envie ;
J'ai donné tout pour eux, tout, jusqu'à ma vie :
J'aurois pu d'un seul coup vu terminer mon sort,
Cent fois dans les combats j'ai su braver la mort ;
Mais pour vous mon trépas devenoit inutile,
Il auroit acharné la discorde civile,
Des partits différents exalté les fureurs,
Et fait de nos villes un théâtre d'horreurs.
Pour éviter ces maux, je vis, et j'abandonne
Mon épouse, la France et ma double couronne.
Et vous, ô mes enfants, intrépides guerriers,
Qui marchâtes toujours à l'ombre des lauriers,
Daignez la conserver cette aigle si chérie ;
Servez bien votre Roi, servez votre patrie,
Je vous rends le serment que vous m'avez prêté
Quand vous formiez des vœux pour ma prospérité ;
Protégez des Bourbons le sacre diadème.
Quand vous serez heureux, je le serai moi-même....

Ô grand homme ! à ces mots on fait couler nos pleurs :
Du trône tu descends, mais tu vis dans nos cœurs.

Digitized by Google

III.

(V. a pag. 4.)

IL VICE-PREFETTO
DELL' ISOLA D' ELBA,
FACENTE FUNZIONI DI PREFETTO,
AGLI ABITANTI DELLA MEDESIMA.

Il più fausto avvenimento che potesse mai illustrar la storia dell' isola dell' Elba si è realizzato in quest' oggi.

L'Augusto nostro Sovrano, l' Imperatore Napoleone è giunto fra noi.

Date pur libero corso a quella gioia che inondar deve le anime vostre: i nostri voti sono compiti, e la felicità dell' isola è assicurata.

Udite le prime memorabili parole che egli ha degnato indirizzare a tutti voi, parlando ai funzionari che vi rappresentano: " *Io vi sarò buon padre, siatemi voi buoni figli* ". Queste resteranno impresse eternamente nei vostri cuori riconoscenti.

Uniamoci tutti intorno la Sacra Sua Persona, rivalizziamo in zelo ed in fedeltà nel servirlo; sarà questa la più dolce ricompensa pel paterno suo cuore, e noi ci renderemo degni così di quel segnalato favore che la Provvidenza ci accorda.

Dalla vice-Prefettura, a Portoferraio, li 4 maggio 1814.

Il vice-Prefetto ff. di Prefetto
BALBIANI.

(In Portoferraio, presso Broglia, stampatore di S. M.)

Digitized by Google

IV.

(V. a pag. 4.)

Abitanti dell'isola d'Elba,

Le vicende umane hanno condotto l'Imperatore Napoleone in mezzo di voi, e la di lui propria scelta ve lo dà per sovrano.

Avanti di entrar nelle vostre mura il vostro augusto e nuovo Monarca mi ha indirizzate le seguenti parole; mi affretto a farvele conoscere perchè sono esse il pegno della vostra felicità futura: "Generale, io ho sacrificato i miei diritti agl' interessi della patria, e mi son riservata la sovranità e proprietà dell' isola d' Elba; a ciò hanno consentito tutte le Potenze. Compiacetevi di far conoscere il nuovo stato di cose agli abitanti, e la scelta che ho fatta della loro isola per mio soggiorno, in considerazione della dolcezza dei loro costumi e del loro clima. Diteli che essi saranno l'oggetto del mio più vivo interesse „.

Elbani! queste parole non hanno bisogno di essere commentate; esse formeranno il vostro destino. L'Imperatore vi ha ben giudicati: io vi devo questa giustizia, e ve la rendo.

Digitized by Google

Abitanti dell' isola d' Elba, io mi allontanerò presto da voi; questo allontanamento mi sarà penoso, perchè vi amo sinceramente; ma l'idea della vostra felicità addolcisce l'amarezza della mia partenza, ed in qualunque luogo io possa essere mi avvicinerò ancora a quest' isola per mezzo della memoria delle virtù dei suoi abitanti e per mezzo dei voti che formerò in loro favore.

Portoferraio, li 4 maggio 1814.

Il Generale di Brigata
DALESME.

(In Portoferraio, presso Broglia, stampatore di S. M.)

Digitized by Google

V.

(V. a pagg. 4 e 6.)

GIUSEPPE FILIPPO ARRIGHI,

CANONICO ONORARIO DELLA PRIMAZIALE DI PISA E METROPOLITANA DI FIRENZE, E PER IL VESCOVO D'AIACCIO VICARIO GENERALE DELL'ISOLA D'ELBA, E PRINCIPATO DI PIOMBINO,

alli diletti nel Signore
li nostri fratelli componenti il clero, e a tutti i fedeli dell'isola
salute e benedizione.

Quell'alta Provvidenza che fortemente e soavemente dispone ogni cosa e assegna alle genti i suoi destini, ha voluto che nei cambiamenti politici d'Europa noi proseguissimo ad essere soggetti di Napoleone il Grande. L'isola d'Elba, già celebre per le produzioni della natura, diviene oggi più illustre nella storia dei popoli perchè rende omaggio al suo novello principe di fama immortale. L'isola d'Elba entra nel rango delle nazioni, e la piccolezza del suo territorio viene nobilitata dal nome del dominante. Elevata ad un onore tanto sublime, accoglie nel suo seno l'Unto del Signore e tanti insigni personaggi che gli fanno corona. Quando Sua Maestà Imperiale e Reale

Digitized by Google

scelse quest' isola per il suo riposo, annunziò al mondo che ci amava con predilezione. L'opulenza inonderà queste contrade, e si accorrerà da ogni parte alle nostre sponde per vedere un eroe. Prima di porre il piede a terra egli ha pronunziato il nostro destino e la nostra felicità. *Io sarò buon padre,* ha detto, *siatemi buoni figli.*

Fedeli amatissimi, quai voci di tenerezza! quali espressioni di benevolenza! Quante speranze non possiamo concepire di nostra buona fortuna! Deh, che queste parole formino la delizia dei vostri ragionamenti, e s'imprimino negli animi vostri con trasporto di consolazione; che i padri le rammentino ai loro figli, e si perpetui di generazione in generazione la memoria di queste voci che assicurano all'isola dell'Elba la gloria e la prosperità.

Cittadini di Portoferraio fortunati! È dentro le vostre mura dove abita la Sacra Persona di S. M. I. e Reale. Dolci di carattere in ogni tempo, costanti nell' affezione ai vostri Principi, NAPOLEONE IL GRANDE già vi apprezzò; non smentite giammai la vantaggiosa idea che di voi ha formato.

Fedeli diletti in Gesù Cristo, corrispondete dunque alla vostra sorte: *Non sint schismata inter vos; idem sapite, pacem habete, et Deus pacis et dilectionis erit vobiscum.* La fedeltà, la riconoscenza, la sommissione siano nei vostri cuori. Riunitevi tutti con rispettoso sentimento di amore intorno al vostro Principe, più padre che sovrano, ed esultate di santa letizia nel cospetto del Signore, che fino dai secoli eterni aveva preparato questo per voi felice avvenimento.

A tale oggetto comandiamo che nella prossima Domenica in tutte le parrocchie si canti solenne

Digitized by Google

TE DEUM, in ringraziamento all'Altissimo per il dono prezioso che nell'abbondanza delle sue misericordie ci ha fatto.

Dato dalla Curia Ecclesiastica Generale dell'Elba, li 6 maggio 1814.

GIUSEPPE FILIPPO ARRIGHI, *Vicario Generale.*

FRANCESCO ANGIOLETTI, *Segretario.*

(In Portoferraio, presso Broglia, stampatore di S. M.)

Digitized by Google

VI.

(V. a pagg. 8 e 9, in nota.)

" Canzonetta „.

1.

Io ti saluto d' Ilvia
Almo terren fecondo,
Il Vincitor del mondo
Or nel tuo grembo sta.
Se ancor del Franco Imperio
Non ha lo scettro in mano,
Più padre che sovrano,
Il nostro ben farà.

2.

Se la fortuna instabile
Che i troni toglie e dona,
Gl' invola la corona,
In Lui non ha poter,
Chè dentro al sen magnanimo,
Tra le vicende crude,
Intatta è sua virtude,
Il suo gran cor è intier.

3.

Su quella fronte impavida
Brilla di sua bell'alma
La consolante calma,
Il generoso ardir.
Tutto il destin volubile,
Tutto involar li puote;
Ma nulla sì lo scuote
Da farlo impallidir.

4.

Membra, Signor, che gloria
Vera non sta nel soglio,
Che in mezzo al regio orgoglio
Vacilla la virtù;
Membra che qui raggiungerti
Non può la bieca invidia,
Che da ogni occulta insidia
Securo almen se' Tu.

5.

Povero e oscuro è il popolo
Oggi al tuo pie' soggetto,
Ma un veritier rispetto
Lo aduna innanzi a Te,
Non per desio vilissimo
Di titoli e d'onori;
Qui volan tutti i cuori
A offrirti amore e fè.

6.

Non viene ad insidiarti
Qui artificiosa laude,
Cortigianesca fraude
A tradir qui non vien:
Quel che di rado i Principi
Goder in pace ponno,
Queto e securo sonno
Potrai goder almen.

Digitized by Google

7.

Uom grande! tua bell' anima
S' apra a novelli affetti;
I pochi a Te soggetti
Tu puoi felicitar,
E da una turba ingenua
Che la finzione ignora,
Dall' una all' altra aurora
Padre t' udrai chiamar.

8.

Mira, Signor, le floride
Colline a Te d'intorno,
Il suol di viti adorno
Ricche d'eletto vin!
Senti i soavi zeffiri
Che scherzan sussurrando,
E strisciano baciando
L'Imperïal tuo crin.

9.

Vedi come saltellano
In seno all'onda amara
Tonni e delfini a gara,
Quasi per farti onor;
V'è il ferro a formar vomeri,
Vanghe lucenti e marre,
Non brandi e scimitarre,
Che or sdegna il tuo gran cor.

10.

Altro pensier non t'agita,
Nè muove i tuoi consigli
Che il ben di pochi figli
Che hai scelto a governar.
Il cielo a noi propizio,
Che dentro all' alme vede,
Per Te la nostra fede
Volle così premiar.

11.

Dei Franchi per la gloria,
Signor, oprasti assai!
A desiar non hai
Omai trofeo maggior!
In braccio a questo popolo
Oggi puoi dare il bando
Al nome sol di brando:
Ti basta il nostro amor.

12.

Se amore e fè ti bastano
Oblïar puoi l' Impero;
Fè schietta, amor sincero
L' Impero mai non dà.
Sorridi da filosofo
Sul trono a lui ceduto;
Nulla hai, Signor, perduto,
Teco la pace or sta.

13.

Sulla tua fronte i lauri
Intatti serbi ognora,
Il nome tuo tuttora
Fa Europa trepidar!
Tu puoi frattanto d'Ilvia
Nella beata terra
Senza timor di guerra
Tranquillità gustar.

14.

Almo Signor, riposati,
Vivi cent'anni e cento!
Vivi al comun contento
Del popol tuo fedel!
Nè sarà van l'augurio,
Il cor me lo predice,
Se a cor sincero lice
Grazie ottener dal Ciel.

(In Portoferraio, presso Broglia, stampatore di S. M.)

Digitized by Google

VII.

(V. a pag. 12, nota 1.)

"Notizie di Portoferraio„.

Napoleone si scelse quest'isola per suo soggiorno, e non fu altrimenti obbligato da' coalizzati, come si diceva. Li 3 maggio, arrivata nella nostra rada la fregata inglese che lo aveva a bordo, andarono a rendergli omaggio i Generali della Stella e di Piazza, il sotto-Prefetto, il Mère, il Colonnello della Guardia Nazionale Lapi e diversi altri, ai quali egli disse che le vicende della guerra lo avevano costretto a ritirarsi all'isola dell'Elba, e che prescelto si era questo luogo sapendo che gli abitanti sono di un carattere quieto e dolce; che perciò, essendo eglino buoni figli, sarebbe stato loro buon padre. Il giorno dopo sbarcò alle ore quattro circa pomeridiane allo sparo di tutta l'artiglieria delle fortezze, della fregata inglese e di altri bastimenti da guerra. Alla punta, ossia al Ponte, fu ricevuto da tutto lo Stato Maggiore e dal Clero, il quale sotto il baldacchino lo condusse in chiesa, ove resero grazie all'Altissimo per il suo felice arrivo. Dopo se ne andò alla Merìa, e, licenziato tutto il corteggio, montò a cavallo e andò a spasso fuor di porta, accompagnato soltanto da due ambasciatori, inglese e austriaco. Quest' ultimo ora non vi è più.

Digitized by Google

Allora la sua Corte consisteva nel Generale Bertrand, Maresciallo di Palazzo, nel Generale Drouot, Governatore provvisorio dell' isola, in due furieri di Palazzo, nel medico, speziale, guardaroba ed altri subalterni. Ora poi è più numerosa, essendovi quattro Ciambellani, che sono: Vincenzo Vantini, l'ex-Mère Lapi, l'attual Mère Traditi, ed il Mère di Rio, Gualandi; Uffiziali d'ordine, cioè il figlio maggiore di detto Vantini e un figlio di Senno, per Portoferraio; Perez e Ponze per Longone, e Bernotti per Marciana. La sua guardia arrivò qua quindici o venti giorni dopo di lui; essa è numerosa di ottocento uomini, tutta bella e brava gente. Oltre questa ha un corpo di trecento Polacchi a cavallo e alquanti Mammalucchi, i quali lo accompagnano quando va in campagna in carrozza. Essendo sortito dall' alloggio preparatogli provvisoriamente alla Merìa, è andato ad abitare ai Mulini, in quel palazzetto dove fra le altre stava anche la famiglia Mori. Di quei vari giardini che v'erano ne hanno fatto tutt'uno, inclusive di quello detto del Governatore. Si dice che voglia farsi un palazzo magnifico di tutti i quartieri che fecero della chiesa e convento dei Frati, ed un teatro della chiesa del Carmine. Del magazzino della Tonnara ne ha fatto una scuderia, ed ha fatto demolire quella cantonata di muro che impediva il passarvi in tempo d' inverno per motivo che il mare arrivava al muro, di maniera che ora vi passa comodamente una carrozza. Ha reso ancora carrozzabile la via della porta di terra del Carmine e la salita dei Mulini, onde arriva col suo tiro a sei fino alla porta del palazzo suddetto.

Digitized by Google

In tutto avrà venti carrozze, e sessanta cavalli per suo uso. Si sa di certo adesso che ha due milioni l'anno di mantenimento, e non sei come dicevasi. Oltre di ciò poi ha il suo tesoro particolare, che non si sa a quanto possa ascendere. Ha comprato a San Martino l' effetto di Manganaro per farne un casino di campagna per le villeggiature. Insomma fa riattare strade, compra stabili, fa fare un nuovo corpo di saline ed altre cose. È instancabile, non si ferma mai, a tutto provvede, s' informa d'ogni cosa, è popolare e affabile con ogni ceto di persone; finalmente si fa amare, ed è da desiderarsi che per la felicità nostra viva quanto Noè. Tutte le feste quattro delle nostre Signore vanno a pranzo da lui, e dopo vi intervengono altre quattro o sei delle medesime per far circolo. Ora già le conosce tutte, e meglio le conoscerà alla festa di ballo che darà al salone della Stella. Un' altra ne fu data alla sala della Merìa, la quale fu onorata della sua presenza. Una settimana fa fu a trovarlo sua sorella Carolina (1), ma partì subito; ora si dice che venga a trovarlo sua moglie.

(1) Certo qui si fa equivoco con Paolina, la Principessa Borghese, giunta all'Elba il primo di giugno: questo documento porta la data del giorno 18.

Digitized by Google

VIII.

(V. a pag. 43, nota 1.)

Articoli della costituzione del nuovo Impero Romano.

1.

Il territorio dell'Impero Romano sarà formato di tutto il continente dell'Italia, e non potrà essere aggrandito.

2.

Nessun trattato di pace, in caso di guerra, potrà esser firmato, meno ancor ratificato, se contiene la più leggera infrazione all'articolo primo; sia che questo aggrandisca, sia che ristringa l'estensione assegnata costituzionalmente all'Impero.

3.

La nazione italiana, chiama al trono Napoleone Bonaparte, attual sovrano dell'isola dell'Elba, e, dopo di esso, la sua discendenza mascolina in linea retta, legittima, alle condizioni espresse e contenute nel presente atto costituzionale.

4.

In caso d'estinzione della linea mascolina, le donne saranno abili a succedere al trono, alle condizioni che saranno stabilite.

5.

Il sovrano prenderà e porterà il titolo di *Imperatore dei Romani e Re d'Italia per la volontà del popolo, e per la grazia di Dio.*

Digitized by Google

Il suo avvenimento non potrà esser proclamato se non dopo il giuramento che da esso verrà prestato, di cui la formula sarà prescritta, di fedeltà alla costituzione.

6.

Nel caso in cui l'attuale discendenza legittima dell' Imperatore Napoleone I venisse ad estinguersi, la corona dell' Impero Romano passerà al Principe Eugenio Beauharnais, ed alla sua discendenza legittima.

In caso d' estinzione della sua discendenza, la nazione italiana, chiama al trono il Principe Luciano Bonaparte, fratello dell' Imperatore Napoleone, e la sua discendenza nell' ordine di sopra espresso.

7.

Un atto costituzionale supplementario fisserà ciò che riguarda la minorità, la reggenza, il caso di demenza del sovrano e del Principe ereditario, non meno che quello di decadenza dal trono, previsti dalla costituzione.

8.

Veruno dei principi o principesse, chiamati costituzionalmente a succedere al trono, potranno durante trecento anni, a partire dalla promulgazione della costituzione, contrarre matrimonio con nissuno dei principi o principesse delle case regnanti d'Austria, di Francia, di Spagna, e neppure con quelle che hanno regnato a Napoli, in Piemonte, o in altri Stati d'Italia. Tali matrimoni daranno luogo di pieno diritto alla decadenza,

Digitized by Google

sia dal trono, se è di già occupato, sia dalla successione eventuale, e di più all'esclusione durante cinque generazioni dal territorio dell' Impero.

9.

L'articolo precedente non pregiudica per niente i matrimonj di già contratti prima del 1814; ma in caso di vedovanza riprende tutta la sua forza.

10.

La sovranità risiede nella nazione italiana.

11.

Il governo depositario di questa sovranità si compone dell'Imperatore e di una Camera di rappresentanti eletti dal popolo.

12.

La riunione di questi tre poteri concorre alla formazione della legge, alla maggiorità dei voti.

13.

Il Senato dell'Impero, che forma la Camera alta, è di nomina dell'Imperatore, tratto da liste triple dei collegi elettorali, e viene composto di duecento membri, dell' età di anni trenta, possidenti almeno un' entrata netta di trentamila franchi l'anno, in beni stabili situati nel continente dell' Impero Romano.

14.

La Camera dei rappresentanti vien composta di tre cittadini eleggibili per ogni cento mila anime di popolazione, dall'età di anni trenta compiti, e possedenti un censo elettorale, che verrà ulteriormente fissato dal Congresso costituente.

Digitized by Google

15.

La prima adunanza legislativa prenderà il titolo di Congresso costituente: essa dovrà riempire le lacune dell' atto costituzionale, spiegarne e fissarne le ambiguità e dubbiezze: ma non potrà in conto alcuno allontanarsi dalle basi poste qui sopra e nel seguito.

16.

Tutti i culti attualmente esistenti sono liberi e protetti egualmente.

17.

La libertà della stampa è garantita, senza che veruna restrizione preventiva possa esservi introdotta.

18.

Le imposizioni devono esser votate annualmente.

19.

Nissun forestiere, ancorchè naturalizzato, potrà far parte nè dell'una nè dell'altra Camera, e neppure i figli dei forestieri.

20.

Viene espressamente derogato all' articolo precedente in favore degli esteri che avranno combattuto per lo stabilimento dell' Impero Romano, se necessita una guerra qualunque, semprechè ottengano la loro naturalizzazione; ma non potranno essere eletti che cinque anni almeno dopo la loro naturalizzazione, nè esser naturalizzati prima del terzo anno che succederà alla pace.

Digitized by Google

21.

L' Imperatore dei Romani non potrà in conto alcuno, esser chiamato a regnare su di altri popoli, nè accumulare altri titoli, qualunque siano, sotto pena di decadenza; lo stesso avrà luogo a riguardo del Principe dell'Impero e della Principessa imperiale.

22.

In caso di guerra e che questa fosse seguita da vittoria e conquiste territoriali, sarà fatto di esse l' uso conveniente il più vantaggioso per la nazione italiana, senza che in conto alcuno nè sotto verun pretesto un tale uso possa trar seco l' aggrandimento del territorio dell' Impero.

23.

L' Imperatore è tenuto a convocare una volta all' anno la rappresentanza nazionale; esso può disciogliere la Camera elettiva; ma in tal caso, i collegi elettorali sono di pieno diritto convocati nel mese, a partire dal giorno della dissoluzione.

24.

In caso di guerra esterna o civile, o di pericolo della patria, dichiarato dai due poteri legislativi, dietro la proposta o dell' Imperatore o d' un legislatore, l'Imperatore potrà esser investito della dittatura, di cui la durata non dovrà eccedere sei mesi, nè esser prolungata senz' interruzione, nè mai nello stesso anno, e che in verun conto non darà al dittatore il potere di fare innovazione alcuna relativamente all'integrità del territorio dell'Impero, all'ordine di successione al trono, ai matrimonj, alleanze, alla sovranità nazionale, alla divisione dei poteri, alla libertà dei culti.

Digitized by Google

25.

Ogni Italiano è soldato per difendere le libertà pubbliche e l' indipendenza nazionale, e l' armata si alimenta per mezzo dell' attual coscrizione.

26.

L' Impero Romano mantiene sul piede di pace una armata di trecento mila uomini delle diverse armi, non compresi i veterani, gl'invalidi, i guardacoste e l' armata navale, e non potrà esser diminuita prima di quarant'anni, a decorrere dalla promulgazione della costituzione o dalla ratifica della pace, in caso d' una guerra precedente al riconoscimento dell' Impero per parte delle potenze estere.

27.

Il popolo italiano dichiara di non voler mai intervenire negli affari degli altri popoli, come pure esso non soffrirà che alcuno intervenga nei suoi. In conseguenza di che, non potrà esser formato nessun trattato d'alleanza nè di sussidj che in favore dell' integrità del territorio italiano e della sua difesa.

28.

Dopo il riconoscimento dell' Impero, o dopo la pace generale, verun corpo di truppa estera potrà esser ricevuto al soldo dell' Italia.

29.

Il debito pubblico è dichiarato inviolabile.

30.

L'ordine nazionale della *Corona ferrea* prenderà il nome di *Legion d'onore italiana*. Tutti i titolari

Digitized by Google

attuali sono conservati, e verranno provvisti della nuova decorazione.

31.

I tre colori nazionali sono conservati.

32.

La confisca è abolita, soltanto a partire dalla fine del quarantesimo anno dell' Impero Romano, o del trentesimo anno di pace: passato tal tempo non potrà essere ristabilita.

33.

L'isola dell'Elba forma parte integrale dell'Impero Romano, ed eleggerà due rappresentanti.

34.

La rappresentanza nazionale verrà rinnuovata integralmente ogni tre anni.

35.

La persona dell' Imperatore è inviolabile; lo è parimente quella del Principe e della Principessa, che sono immediatamente chiamati alla successione.

36.

I ministri sono responsabili, e la legge di responsabilità dovrà esser promulgata nel corso della prima adunanza legislativa.

37.

La lista civile, ossia l'assegnamento per l'Imperatore, è di venti milioni di franchi; la dotazione dei principi e principesse della famiglia imperiale verrà fissata ulteriormente.

Digitized by Google

38.

Nessuno dei principi della famiglia imperiale potrà occupare impieghi d'amministrazione civile, militare o giudiziaria, esser ministro a' portafogli, ministro di Stato, nè ambasciatore, vescovo o arcivescovo provvisto; ma potranno essi, all'età di venticinque anni compiti, comandare le armate di terra o navali, ed esser rivestiti, alla loro maggiore età, d'un grado militare.

39.

I principi sono membri del Senato per diritto della loro nascita, ma non possono assistere alle sedute prima di aver compiti venti anni, nè aver voce deliberativa prima di venticinque.

40.

I membri dell'ordine giudiziario sono inamovibili dopo la loro nomina, e dopo di avere prestato giuramento di fedeltà alla costituzione ed alla dinastia imperiale.

41.

Veruno dei membri dell'una come dell'altra Camera non potrà occupare impieghi mobili, e sarà tenuto a scegliere.

42.

Il diritto di far grazia appartiene all'Imperatore, meno che di diminuir le pene; ma riguardo al delitto di tradimento, non potrà esercitarlo che per la permuta della pena di morte in quella che viene immediatamente dopo nelle leggi penali.

Digitized by Google

43.

Il sistema decimale delle monete, pesi e misure lineari ed itinerarie ed altre, viene adottato uniformemente per tutta l'estensione dell' Impero.

44.

I cinque codici di Francia sono provvisoriamente adottati, finchè la commissione legislativa abbia proposto, ed i legislatori abbiano adottato i cambiamenti che verranno giudicati esser convenevoli.

45.

I beni nazionali e le vendite fatte sono inviolabili.

46.

Nè il governo costituzionale, nè il dittatore potranno firmar la pace con verun nemico, le di cui armate non avessero prima evacuato il territorio dell' Impero Romano.

47.

La prima adunanza legislativa avrà luogo a Roma, la seconda a Milano, la terza a Napoli, ciascheduna per tre anni, nello stess' ordine per turno di tre in tre anni.

48.

I ministri non potranno appartenere a veruna delle Camere, ma vi dovranno essere intesi.

49.

Nessun cambiamento potrà esser fatto nè proposto alla costituzione, dal momento che questa sarà stata fissata nel corso della prima adunanza, avanti che siano scorsi venti anni, a partire dal

Digitized by Google

giorno della recognizione dell'Impero Romano per parte di tutte le Potenze europee. I legislatori non potranno occuparsene che in virtù di un mandato speciale del popolo, ed in seguito di una convocazione straordinaria, annunziata per mezzo di un proclama speciale del governo.

50.

Se per estinzione della linea mascolina, il trono venisse ad esser occupato da una principessa, il marito di questa non potrà nè comandare le armate, nè intervenire in nessun atto legislativo nè esecutivo. Esso godrà di un appannaggio annuo di due milioni, sua vita natural durante.

51.

La guardia nazionale è la sola forza armata, che potrà esser di servizio nell'interno del palazzo destinato alla rappresentanza nazionale.

52.

La residenza abituale dell' Imperatore sarà fissata a Roma.

53.

Verranno stabiliti quattro vice-Re, la di cui residenza sarà fissata nelle quattro città, Roma eccettuata, più popolate d' Italia.

54.

Il Principe Eugenio sarà provvisto delle prime di queste quattro cariche di vice-Re. Saranno tutte di nomina dell'Imperatore, a sua scelta, fra i principi della sua famiglia dell'età di venticinque anni compiti.

Digitized by Google

55.

Nè il Principe ereditario, nè la Principessa ereditaria potranno in verun caso esserne provvisti.

56.

Queste grandi cariche dell'Impero non potranno giammai supporre l'esistenza di verun potere contrario alla costituzione nè alle leggi dello Stato.

57.

Il Congresso costituzionale fisserà nella prima adunanza legislativa, col mezzo di leggi organiche costituzionali, ciò che riguarda l'alta corte imperiale, l'accusa ed il giudizio nei casi prefissi dei principi e principesse, dei ministri, senatori, rappresentanti, ecc., ecc.

58.

Tutti gli Italiani essendo uguali in faccia della legge, sono egualmente ammissibili agl'impieghi pubblici, civili e militari.

59.

I titoli di nobiltà conferiti da dieci anni in qua sono i soli conservati; ma essi non conferiscono verun privilegio: i titoli che verranno accordati in avvenire per servigi eminenti saranno soggetti alla stessa restrizione.

60.

L'iniziativa delle leggi appartiene ugualmente all'Imperatore e all'una e all'altra Camera.

61.

L'istituzione del Giurì è dichiarata nazionale e irrevocabile, salvo i poteri transitorj per il caso di dittatura.

Digitized by Google

62.

Le sedute delle Camere e dei Tribunali sono pubbliche.

63.

I deputati che sedevano al Corpo Legislativo del Regno d' Italia, a quello di Napoli ed a quello di Francia, pei dipartimenti italiani riuniti all'ex-Impero francese, formeranno l' anima del futuro Corpo Legislativo per la prima adunanza del Congresso costituente.

Digitized by Google

IX.

(V. a pag. 45, nota 1.)

Rapporto sull' Italia, inviato a Napoleone, e attribuito a Melchiorre Delfico (1).

Sire!

Vostra Maestà ha ricevuto i miei rapporti datati da Genova, da Venezia e da Bologna. Suppongo che quello ch' ebbi l'onore di dirigerle da Roma l' 8 settembre decorso Le sia egualmente pervenuto, quantunque io non ne abbia la certezza, a motivo del giro che ha dovuto fare.

Pervenuto adesso all' estremità della carriera che mi era ingiunto di percorrere, e dopo aver fatto sopra il regno di Napoli tutte le osservazioni che mi erano raccomandate, adempio il dovere impostomi dalla mia missione, recapitolando a Vostra Maestà la situazione dei differenti Stati che compongono l'Italia propriamente detta.

(1) Si legge nell'avvertimento preposto al libro *La vérité sur les Cents Jours*, ecc.:

" Sebbene egli „ (il Delfico) " non vi avesse apposto la propria firma, tuttavia fu sotto i suoi sguardi, e quasi sotto la sua dettatura che il rapporto sulle condizioni dell' Italia fu scritto in Napoli: rapporto che sarà pei nostri lettori uno dei brani più interessanti di quest'opera „.

Digitized by Google

PIEMONTE.

Io comprendo sotto questa denominazione tutto ciò che la Casa di Savoia ha recuperato dei suoi antichi Stati sul continente, poichè non ho che delle nozioni incertissime sull'isola di Sardegna e poco importanti nell' affare che ci occupa.

La Savoia e la contea di Nizza, assuefatte da un più lungo lasso di tempo al regime francese, fremono alla sola idea di trovarsi sotto il dominio piemontese. Quanto a Genova ed al paese che formava l' antica Liguria, non può farsi un' idea dello stato di esasperazione in cui si trovano gli abitanti di tutte le classi. Dalla Magra fino al Varo, niuno è contento; e li stessi nobili aiuterebbero ad una rivoluzione, poco importa in qual senso, purchè la loro antica repubblica sia strappata al giogo che in questo momento pesa sopra di lei.

Ciò non ostante, gli abitanti della Savoia preferirebbero cogliere l'occasione di un rovescio, per costituirsi in repubblica indipendente, ed unirsi al Vallese, anzichè formar parte dell'Impero Romano. La natura pose quelle parti piuttosto sotto il dominio della Francia che del Campidoglio.

LIGURIA.

Genova e tutto il suo territorio entrerà di cooperazione e di spirito nella gran famiglia italiana, assai meglio e molto più presto di qualunque altra parte della penisola.

Digitized by Google

REGNO D'ITALIA.

Il già Regno d'Italia vi entrerà con uguale ardore.

Ma le città di Milano e di Venezia avrebbero bisogno, dapprimo, di ricevere la sicurezza che il lusso e lo splendore di una corte sarebber loro accordati. Senza di questo, l'intrigo troverà accesso nello spirito delle classi popolari per seminarvi delle divisioni.

Le città di Brescia, Bergamo, Crema, Bologna, Bologna soprattutto, si leveranno in massa: il nome di Napoleone vi è letteralmente idolatrato.

TOSCANA.

Il paese più recalcitrante di tutta l'Italia sarà la Toscana; e aggiungerò, il solo disposto ad insorgere, se d'altronde la nota comune indolenza, l'insigne poltronaggine degli abitanti, e la loro avversione pronunziatissima per la guerra, non rendessero presso a poco certa la loro pronta sommissione.

Ciò non ostante, e per lungo tempo, potrà la Toscana esser sottomessa; ma non sarà affezionata al nuovo ordine di cose che si prepara per l'Italia. Questo piccolo regno è realmente il giardino dell'Europa: il Granduca Leopoldo li rese talmente felici durante un lunghissimo regno, che è sommamente difficile il fare dopo di lui qualche cosa che possa piacere ai Toscani.

Dopo la partenza di suo figlio, il Granduca Ferdinando, la Toscana provò, egli è vero, nell'anno 7°, sotto la reggenza, delle reazioni degne di quello

Digitized by Google

che succedeva nell'epoca stessa nel regno di Napoli, e l'êra del 1799 è una macchia di sangue nella storia di quel bel paese.

Ma il carattere personale del Granduca, la dolcezza del suo regno a Saltzburgo ed a Wurtzburgo; le memorie dei mali provati dalla Toscana dopo che cessò d'essere sotto le sue leggi; l'antica nazionale affezione per la memoria di Leopoldo; tutto concorre a rendere questa famiglia cara alla Toscana e ad allontanare il giorno in cui potranno generalmente apprezzare il vantaggio delle fondamentali instituzioni, delle quali hanno potuto far a meno per tanto tempo, e che non possono essere intese se non da uno scarso numero d'uomini illuminati, più o meno rari da per tutto.

Se dunque sorgerà in Italia una seria resistenza, io credo che non sarà che in Toscana.

STATI ROMANI.

La situazione anfibia di questo paese non potrebbe esser paragonata a quella di alcun' altra parte della terra.

Qui vi è un Papa di cui veruno si occupa, ed un papismo del quale niuno sa peranco far a meno.

È qui l'opposto della Toscana. Là nel Principe si ama l'uomo. A Roma è il Papa: tanto meglio se si cangia ogni mese.

Non esiste sulla superficie del globo verun paese cristiano, ove la legge di Cristo sia meno adempita, ed anche più ignorata quanto negli Stati della Chiesa.

Ciò non pertanto, la canaglia è affezionata tut-

Digitized by Google

tora a questo vecchio idolo, ed a Roma la canaglia si estende dal trasteverino fino al duca.

Alcuni amano il Papa perchè è un sovrano: il maggior numero si attacca a questo sovrano perchè è Papa.

La presenza del Papa a Roma è un terribile tizzone di discordia.

È un governo eunuco, di cui frattanto la perpetuità è uno dei capi d'opera della teocrazia.

Portar via il Papa da Roma è facilissimo: pochi gendarmi posson farlo, come fu visto non ha guari, senza che tampoco al popolo di Roma interessi più il Papa che la statua di Pasquino: e forse sarebbe un' egual imprudenza tanto a togliergli l' uno che l' altra.

Ma il gran punto consiste nei satelliti del papismo: in quell' immensa clientela di fannulloni, di turpitudine, d' ignoranza, che non sa vivere se non a spese della stolidezza, e che preferirebbe morire di fame, piuttosto che far qualche cosa d'onorevole o di utile alla società.

I sette ottavi degli abitanti di Roma, ed i due terzi dei sudditi del Papa non vivono se non di ciò, da circa due secoli; e non bisogna cercare altrove la causa della continua diminuzione della popolazione, come del deperimento, dell' insalubrità delle campagne, della spaventevole e disgustevole depravazione delle città, e della profonda ignoranza di tutte le classi, che da per tutto s'incontra negli Stati del Papa, e che colpisce i meno veggenti al primo aspetto, tosto che vi si entra, per qualsivoglia strada, contrasto soprattutto rimarchevole per coloro che vengono dalla Toscana. Egli è Dante che abbandona il soggiorno degli

Digitized by Google

eletti per entrar nell'Inferno. Frattanto questo popolo abbrutito, questi uomini incolti, questi stessi

> Squallidi, muti, estenuati volti
> Di popol rio, codardo, insanguinato,

sanno, bene o male, che discendono dagli antichi padroni del mondo, e sono suscettibilissimi d'infiammarsi nel rammentarsi la gloria di cui già risplendeva il Campidoglio.

Essi confondono nella loro ignoranza la loro devozione per la Madonna colla loro ammirazione per Romolo; le più minute pratiche di cattolicismo si congiungono alle tradizioni pagane: e questo popolo in totalità sembra, più forse che non lo è, lontano da quella situazione politica e morale idonea a fargli gustare l'avvenire che li si prepara. Sta meno qui la difficoltà, che nella necessità di premunire questo stesso popolo, in seguito, contro quella guerra sorda e permanente che dovrà sostenere per parte di tutti coloro che non sapranno mai assuefarsi alle instituzioni ed al senso comune.

Il gran male delle rivoluzioni consiste nel rovesciare gl'interessi, invece di semplicemente scomporli. E se in Francia si fosse scomposto, nella rivoluzione, una massa assai più considerevole d'interessi, il 31 marzo non avrebbe avuto altro resultato che la momentanea occupazione di Parigi.

L'affare del Papa è grave, gravissimo: non come capo spirituale di un culto, molto meglio conosciuto e praticato a mille leghe da Roma che nella stessa Roma; non già come potrebbe esserlo altrove qualunque altro sovrano temporale; ma

Digitized by Google

perchè qui la sovranità temporale non può essere sostituita da alcun'altra: poichè essa è di un carattere unico, e non può offrirne nè averne una equivalente.

A Parigi, a Madrid, a Napoli e altrove, si è visto anche ai nostri giorni delle dinastie succedere ad altre dinastie; ed immediatamente una folla di questo popolo delle corti, che non vivè che della corte, passare da un colore all' altro senza commozione nè repugnanza.

Ma cosa si farà l' imperatore dei Romani di 72 cardinali, paragonantisi senza misteri ai Re, e ciascheduno dei quali ha la sua corte, come se effettivamente tutti lo fossero?

Che farà egli di tutti quegli arcivescovi, di quei vescovi, in *partibus* o no; di quei *monsignori* innumerabili, di quei prelati, vice-prelati, aspiranti prelati, apprendisti prelati; di quei canonici, penitenzieri, preti, abati, seminaristi; di quell' armata di monache, monaci e frati di tutti i colori e di tutte le dimensioni; di tutti quei ministeri col portafoglio dell'ignoranza e dell'impostura; di quelle *dateria, penitenzeria, propaganda;* di quella legione d' impiegati, il cui impiego consiste nel far nulla, e che ciò non ostante percipono egualmente da molti secoli degli enormi salari, attinti nella tasca del genere umano?

Che farà egli, finalmente, di quel servidorame che compone tutta l' intiera nazione, dal camarlingo fino al bidello del villaggio, idonei soltanto a dir la messa o a servirla, ad assidersi nel confessionario o andare a prostrarvisi? Ed è dalle falde medesime di quel Campidoglio che si tratta di rinnalzare, che partirà pertanto il primo grido

Digitized by Google

di miseria; e questo grido fu sempre il segnale delle rivolte.

Vostra Maestà ha ordinato che le fosse fatta conoscere la verità, spoglia delle precauzioni oratorie: io credo doverla dire tale come mi fu domandata.

I gran cangiamenti urtano sempre dei numerosi interessi e delle vecchie affezioni. È anche troppo l'avere un solo di questi ostacoli da combattere: io credo che non sia concesso a verun'umana potenza il vincerli in un tempo ambedue.

Dissi che i Toscani potrebbero resistere, forse per la ragione di star bene come sono, e che temerebbero di non esserlo più cangiando. Se si lascia loro il loro *statu quo,* lo che non mi sembra difficile, la loro opposizione non sarà più che negativa: sarà l'inerzia che rifiuta d'agire, ma non il furore che si oppone perchè non si agisca.

Ciò non ostante, è appunto, a mio parere, questo furore disperato che può esser da temersi negli Stati della Chiesa, e soprattutto nella stessa città di Roma.

Allora si sarà formato nel centro del rinascente impero un doppio scheletro di resistenza attiva e passiva, al quale verranno ad aggrupparsi tutti li spengitoj dell'Europa.

Sì, lo ripeto, quantità di Romani, dal seno stesso della loro ignoranza, del loro abbrutimento, risponderanno al nobile grido del risorgimento del Campidoglio: l'eredità dell'antica sua gloria ha lasciato qualche cosa di grandioso, che parla tutt'ora alle ardenti immaginazioni dei figli di Romolo, dei discendenti di Rienzi. E l'effetto magico di queste grandi memorie si sosterrebbe anche,

Digitized by Google

non ne dubito, se fosse umanamente possibile di ricollocare, senz' intervallo, per due milioni d'abitanti, l'esistenza del giorno avanti con quella del dì appresso.

Panem et circenses fu sempre il grido dei popoli: e un popolo intiero che ha fame può rovesciar l' universo.

Il genio creatore di V. M., così fecondo in prodigi, non ne avrebbe mai operato uno eguale a quello che perverrebbe ad offrire un'esistenza resa ad un' intiera nazione composta di spettri, che consuma senza produrre, che prova tutti i bisogni, tutte le miserie dell' umanità, e che da tanti secoli si rifiuta ostinatamente di farne parte.

Questo primo punto è più importante che il Papa. L' uomo il più devoto potrà terminare col far a meno di un santo fetisce, ma non potrà far a meno di desinare. E tosto che questo imperioso bisogno si fa sentire, allora sorgono tutti gli ausiliari del vecchio idolo: l' uno promette il paradiso, l' altro minaccia l' inferno, il terzo parla di un ridente avvenire, un quarto fa l'elogio del passato: tutti si accordano su questo punto, che il miglior regime è quello ove si può vivere senza far nulla, senz' esser buono a niente, e lo stesso Satanasso ha dal suo antro vomitato sulla terra il governo ch' osa proporre a dei Cristiani di lavorare per mangiare.

Il papismo e del pane formano degli esseri vili e stupidi, tali come oggi si veggono sulle sponde del Tebro. Ma, Sire, il fanatismo e la fame possono trasformare questa combibbia in un popolo d' eroi.

Io concludo per li Stati Romani, e principal-

Digitized by Google

mente per Roma, che la popolazione offrirebbe, per la magia delle memorie, dei preziosi elementi, se, rinnalzando l'Impero Romano, riuscisse di far vivere tanti oziosi il tempo necessario da inspirar loro l'amor del lavoro.

Ma siccome questa a me sembra un'impresa impossibile, temo che il progetto di cui ci occupiamo incontri tali ostacoli nel suo nascere, che non potendo rovesciarli di fronte, sia meglio circondarli.

Io voglio dire che forse sarebbe più prudente dal cominciare per creare tre regni federativi, che formerebbero nel loro insieme l'impero italiano, lasciando dentro dei regni, e al di fuori della politica, Roma, il Papa ed il papismo con un raggio di territorio assai limitato, onde privarlo della forza materiale, e ciò non ostante assai considerevole per lasciare ai popoli la facilità di stabilire dei paragoni; paragoni, che non potrebbero a lungo andare mancar di produrre il loro effetto. Sarebbe lo stesso, che prendere la sciocchezza e l'impostura colla fame: l'assedio potrebbe diventar lungo, ma sarebbe assicurata la loro caduta. Se si attaccano nella fronte di bandiera, temo che l'uno e l'altra, armate dal braccio della disperazione, non pervengano a rovesciar tutto, fors'anco ad impedirci che nulla s'innalzi o si consolidi.

NAPOLI.

Questo regno sarà, a mio parere, il più facile a rovesciarsi, il più facile a far in seguito cambiare, ed anche il più facile a far nuovamente rovesciare. Si conosce quell'antico proverbio: *Il*

Digitized by Google

bravo popolo di Napoli, conosciuto per la sua fedeltà e per quattordici ribellioni.

Ma il regno di Napoli non sta già tutto nella sua capitale, come sventuratamente la Francia risiede tutta in Parigi; poichè i Parigini non hanno saputo difendere le loro mura se non quando trattavasi di impedire l'ingresso ad un re galantuomo,

Au seul roi dont le peuple ait gardé la mémoire.

Nell' ultima campagna tutta la Francia era al quartier imperiale: là soltanto facevansi dei prodigi: là soltanto capivasi che facevasi e trattavasi di tutto a tutto: *to be or not to be:* e Vostra Maestà ha potuto dir venti volte alla Rothière come a Vauchamps, sì nella buona come nella cattiva fortuna:

Rome n'est plus dans Rome, elle est toute où je suis.

Ma nel regno di Napoli si è ben lungi dall'aver tutto, quando si ha la capitale. La popolazione delle provincie, e principalmente delle Calabrie, ha quasi che nulla di comune con quella delle grandi città del regno.

Ho visto le due Calabrie durante la guerra: gli abitanti, ben condotti, son capaci di prodigi. Son uomini, o possiedono le qualità per esser tali, come all' altra estremità della penisola i montagnoli della Liguria.

I Calabresi si son ribellati contro li Spagnuoli e contro i Francesi perchè non si è conosciuta la maniera di affezionarli, e perchè essi hanno l'ec-

Digitized by Google

cellente qualità di non poter soffrire il giogo straniero, prima e solenne disposizione per formare come per mantenere una nazione indipendente.

Quanto io temo la complicazione degli ostacoli che presentano li Stati Romani, altrettanto io penso che i popoli delle Calabrie, degli Abruzzi ed altre provincie della Sicilia continentale, già un poco dirozzati dalla presenza dei Francesi, potranno diventare di un grandissimo soccorso al risorgimento e al consolidamento della gloria nazionale in Italia. Si tratta di non inviar loro che degli uomini, i quali conoscano bene il loro carattere, e che sieno animati dalla volontà di studiarli bene. Questo carattere ha moltissima correlazione con quello dei montagnoli della Corsica.

Infine io credo possibile, anche probabile, di pervenire alla rigenerazione italiana, a condizione che vi si proceda col mezzo di un primo passo preparatorio, cioè una federazione costituzionale. L'impresa sembrami assai dubbiosa, ove si tentasse di rovesciar tutto in un tempo, per ricostruire in seguito tutto. Sono, con altrettanto attaccamento che rispetto, di Vostra Maestà

Napoli, 14 ottobre 1814.

l'umilissimo, ecc.

Digitized by Google

X.

(V. a pag. 141, nota 1.)

Lettere di Domenico Ettori al Generale Bellegarde.

Eccellenza!

Brevissimamente rendo conto a V. E. di quanto ho fatto dietro l'incarico assuntomi. Il 4 ottobre partii da Milano; il 16 giunsi a Genova. Il signor Console De Martignoni mi sconsigliò di prendere imbarco in Genova pel mio destino, attesa la massima vigilanza degl' Inglesi, i quali (per quanto mi asserì il detto signor Console) avevano intercettato due corrieri austriaci onde vedere di trarre un qualche lume in mezzo al buio in cui trovavansi. Io non poteva che riportarmi ai consigli del Console cui era raccomandato da V. E., alla quale mi disse che avrebbe scritto di conformità.

Ogni cosa ben riflettuta, pensò il De Martignoni che mi dirigessi a Livorno, dove avrei potuto avere facile imbarco, dietro anche l'appoggio del Console austriaco signor Raicewich, a cui avrebbe communicato le premure di V. E. a mio riguardo. Giunsi in Livorno il 13. Il Console mi fece molte accoglienze, e così il vice-Console signor Tausch. Si trovò l'imbarco, ma il signor Console si ricusò di vidimarmi il passaporto per l' Elba, cosa ch^e^ m' impedì d' avere la vidimazione di questo com

Digitized by Google

mando generale della piazza, senza di che non è possibile di ottenere imbarco per l' Elba. Tentai tutte le strade, ma inutilmente. Mi fu suggerito che l' unico espediente era quello di noleggiare una feluca per mio proprio conto, facendo la spedizione per Santo Stefano all'oggetto di caricare grani, e poggiando invece a Portoferraio, allorchè ne fossimo all'altura. Trattandosi che l'oggetto di cui era incaricato era d'altissima importanza, credetti di sorpassare ogni riguardo d'economia. Noleggiai la feluca del padrone Felice Baracchino di Lerici per il prezzo di lire trecento andata e ritorno, e più lire venti al giorno per tutto il tempo che mi fossi fermato in Portoferraio al di là di due giorni. Partii da Livorno il 29, e giunsi il 30 in Portoferraio, di sera. La mattina del 31 fui annunziato a Napoleone dal Maresciallo Bertrand, e tosto fui ricercato ed introdotto. La prima conferenza fu di oltre due ore, e sarebbe durata di più se la Principessa Borghese, nesciente della nostra occupazione, non fosse entrata nel gabinetto. Si rimise all'indomani la conversazione. Per otto giorni continui si conferì. Io era sugli spini per partire, attese le cose di somma importanza che mi erano confidate. Finalmente il giorno 7 Napoleone mi permise di partire il dì vegnente, cosa che eseguii. Il giorno 9 ebbimo un' orribile tempesta di libeccio alle ore quattro della notte. Nella confusione, e premiti di stomaco e di secesso, perdetti la mia borsa e la mia ripetizione. Quando la Provvidenza il volle, prendessimo terra a Capo Baratto, dove rimanessimo fino all'11. Il 12 si ancorò in Livorno. Eccomi qui senza mezzi di ripatriare e compiere la mia missione, il risul-

Digitized by Google

tato della quale è gelosissimo, e tale che si rende necessario che l'E. V. provveda con mezzi efficaci per impedire lo scoppio del fulmine che si è preparato, e di cui indicherò all'E. V. tutte le fila che si sono ordite e come s'intenda di pervenire al fine. La supplicherei quindi a farmi la grazia di farmi fare una rimessa non minore di franchi seicento per provvedere ad ogni cosa, e ciò a posta corrente, essendo essenzialissimo che io conferisca con V. E. il più presto che sia possibile.

Affinchè poi la presente pervenga sollecitamente e con sicurezza nelle mani di V. E., ho creduto espediente di presentarmi e pregare S. E. il signor Governatore Generale di questa città e Porto a voler fare la spedizione con quel mezzo che esso crederà il più espediente.

Colgo questo incontro per raffermare a V. E. li sensi ingenui del mio ossequioso rispetto ed alta considerazione.

Di V. E.

Livorno, li 16 novembre 1814.

l' umilissimo servitore
DOMENICO ETTORI.

Eccellenza!

Dopo la rispettosa mia del 16 corr., datata da Livorno, men viveva tranquillo aspettando le risoluzioni di V. E., quando la mattina del 18 vedo comparire nella mia stanza uno scrivano del Bargello, il quale m'annunzia di portarmi in sua com-

Digitized by Google

pagnia dal Cancelliere criminale. Giunto da questo signore, mi partecipa l'ordine pervenuto dal signor Generale Starhemberg di mettermi prigione; ma che il signor Governatore Generale, in attenzione delle risposte che sarebbero pervenute da V. E., aveva pensato di raddolcire la mia sorte col farmi passare invece nella Fortezza vecchia. Inorridii a tale annunzio, nè sapeva persuadermene. E qui credo che sia il luogo di dire a V. E. quello che per la gran fretta obliai di riferire nella mia prima lettera. Appena giunto in Livorno, fatta considerazione che non aveva mezzi per compiere la mia missione, e riflettuto d'altronde che il signor Generale Starhemberg, comechè sotto gli ordini immediati di V. E., poteva essere messo a parte di porzione del mio secreto, divisai di portarmi dal medesimo per chiedergli opportuni soccorsi. Perciò la mattina del 14 partii per Lucca, dove arrivai la sera. Appena giunto, scrissi al predetto signor Generale che avendo affari di somma importanza e di alto secreto da comunicargli, lo pregava a volermi ascoltare la sera stessa, o quando piaciuto gli fosse. Mi onorò subito del riscontro che qui unisco. Nell'udienza che mi accordò narrai la mia circostanza: al che il signor Generale rispose che non aveva mezzi, neppure particolari, da sovvenirmi; ed allora credei di licenziarmi, ed esso mi disse ripetutamente: *fate buon viaggio*. Ho fatto questa digressione, perchè forse necessaria a schiarimento della mia condotta.

Torniamo a bomba. Dopo intimatomi l'arresto, si cercarono le mie carte. Queste furono suggellate col mio suggello e con quello del Cancelliere

Digitized by Google

criminale. Siccome tra le mie carte private v'erano quelle pur anche che risguardavano il gran piano formato da Napoleone per fissare i destini dell'Europa (cosa di cui tenni già discorso all'E. V., e cosa la quale mi ha servito per mettermi nell'ultima confidenza con Napoleone), così feci una protesta in iscritto sull'istesso pacco delle carte, colla quale pregava il Generale a non mettere le mie carte sotto alcun occhio, fuori di quelli di S. A. R. il Granduca o del Feld-Maresciallo Conte di Bellegarde.

Dopo ciò, accompagnato dal tenente degli sgherri, fui condotto in Fortezza vecchia. Può immaginarsi V. E. come stava a cuore ed a fantasia: il primo era grosso, e la seconda accesa. Io aveva luogo a temere tutto dal caldo del signor Generale Starhemberg, che mi si disse essere atteso in Livorno per tale causa. Le carte suggellate e spedite a Firenze non mi facevano timore; ma una ne aveva sopra di me che mi faceva tremare. Siccome non ignorava che ogni detenuto che passa in un forte è severamente visitato, così raccapricciava ad ogni momento per non sapere come liberarmi dalla fatale carta che avea indosso. (N. B. Queste erano due righe d'amicizia di Napoleone pel Generale Pino: io le aveva strappate dalla penna dell'Imperatore dietro molte preghiere e considerazioni che gli feci con sommo ardore: copia del tenore dello scritto la potrà avere l'E. V. dal signor Capitano Weingarten). La fortuna mi fu propizia in que' momenti della massima angustia. Si giunse in fortezza: ma il commandante era in città: quindi fui consegnato ad un tenente militare, il quale non essendo istrutto intorno al mio destino,

Digitized by Google

mi disse che bisognava attendere il commandante del forte. Questa circostanza mi suggerì lo stratagemma di fingere dolori di ventre e bisogno di *licet* (si perdoni l'espressione). La furberia mi riuscì, e il buon tenente mi condusse in luogo apposito, dove potei mettere in pezzetti la carta e gettarla dove era impossibile di sospettarlo e di riaverla. Un'ora dopo giunse il commandante, il quale mi trattò con bontà e mi disse che avrei potuto passeggiare con una sentinella a vista, e che al tramontare del sole sarei stato chiuso nella mia stanza con un funzionario alla porta. Aggiunse che il signor Governatore mi aveva assegnato tre pavoli al giorno pel mio trattamento. In mezzo a questo impreveduto disastro non aveva altra speranza che nella bontà di V. E. e nella giustizia della mia causa. La mia prigionia durò dal venerdì 18 sino al martedì 22 corr. La mattina del detto giorno venne prima il Bargello a darmi buone notizie sulla mia liberazione; indi comparve il di lui nipote con uno sbirro per trarmi dal forte e condurmi dal Cancelliere criminale. Colà giunto, mi venne intimato essere ordine superiore che fossi condotto in Firenze dal Presidente del Buongoverno. Non mi si permise di sortire dalla stanza del Cancelliere. Fu mandato il nipote del Bargello a prendere il mio equipaggio, il quale fu caricato sopra un calessino situato in faccia al Corpo di guardia degli sgherri, e là si montò in calesse in compagnia del detto nipote del Bargello, il quale con molta cautela mi condusse qui.

Io non so descrivere all' E. V. il mio rossore e l' inesprimibile amarezza del mio cuore e del mio

Digitized by Google

spirito per tali procedimenti, e massime riflettendo che ciò mi accadeva per avere servito con zelo il mio sovrano dopo essermi esposto a gravi pericoli. Non creda però l'E. V. che mi penta dell'operato a fronte dell'accadutomi: quando io mi dedico ad un servizio, sacrificherei la vita istessa, come sono pronto a farlo. V. E. peraltro conoscerà di leggieri che l'avvenutomi non incoraggisce gran fatto a proseguire l'impresa, la quale è gelosissima e pericolosa, come potrà rilevarlo dal signor Capitano Weingarten, che l'E. V. ha avuto la degnevole cura di spedire a Firenze. Io lo vidi un sol momento alle due pomeridiane presso il signor Consigliere Segretario di Stato. Le sue espressioni a nome di V. E. furono per me un balsamo consolatore. Questa sera avrò una lunga conferenza col detto signor Capitano, il quale mi disse essere pienamente autorizzato da V. E. a ricevere da me qualunque confidenza.

Dalle cinque e mezzo sino alle nove pomeridiane ho conferito col predetto signor officiale. Era impossibile di dire tutto in poche ore. Si trassero però le principali cose, come l'E. V. potrà vedere dalle annotazioni che ha fatto il Capitano suddetto.

Qualunque possano essere i risultati delle deliberazioni di V. E., io le attenderò tranquillamente. Intanto non debbo trascurare di rendere grazie a V. E. per li sussidi che ha avuto la bontà di accordarmi, e di assicurarla che sono pronto a qualunque impresa, e di perdere tutto pel mio sovrano.

Non mi manca altro che di far sapere a V. E. che per mezzo del detto signor Capitano mi sono state

Digitized by Google

restituite tutte le mie carte. Ho l'onore di ripetere a V. E. la mia alta considerazione e rispetto col quale le bacio le mani.

Di V. E.

Firenze, li 24 novembre 1814.

l' umilissimo servitore
DOMENICO ETTORI.

Digitized by Google

XI.

(V. a pag. 190, nota 1.)

IL GENERAL LAPI,
GOVERNATORE DELL'ISOLA DELL'ELBA,
CIAMBELLANO DI S. M. L'IMPERATORE NAPOLEONE,
DIRETTORE DEI DOMINJ E BENI PARTICOLARI DELLA CORONA.

Abitanti,

Il nostro Augusto Sovrano, richiamato dalla Divina Provvidenza alla sua antica gloria, ha dovuto abbandonare la nostra isola. Egli ne ha confidato a me il comando; a sei dei più distinti cittadini il governo, ed al vostro sperimentato attaccamento e valore la difesa della piazza ed il mantenimento del buon ordine. " Io parto „ ha detto, " dall' isola d' Elba; io sono estremamente soddisfatto della condotta dei suoi abitanti. Io affido loro la difesa di questo paese, al quale attacco la più grande importanza. Io non posso darli una prova di confidenza più grande di quella di lasciare dopo la partenza delle truppe mia madre e mia sorella alla loro custodia. I membri della Giunta e tutti gli abitanti dell'isola possono contare sul mio affetto e sulla mia special protezione „.

Abitanti, questa è l'epoca più fortunata, la più

Digitized by Google

memorabile per voi; dalla vostra sola condotta dipende la vostra gloria e la vostra felicità perpetua. Se volete acquistare e l'una e l'altra, continuate ad obbedire ciecamente alle savie disposizioni che la Giunta, le autorità ed i pubblici funzionari saranno per dare in simili circostanze.

Felici Elbani, se non vi lascerete contaminare dalle pestifere insinuazioni dei nemici del buon ordine.

Portoferraio, li 28 febbraio 1815.

Il Generale, Governatore dell'isola d'Elba
C. LAPI.

(In Portoferraio, presso Broglia, stampatore del Governo.)

Digitized by Google

XII.

(V. a pag. 202, nota 2.)

" Decreto del Gran Comitato Europeo „.

Visto la fuga di Napoleone dall'isola dell'Elba;

Visto le prove indubitate del consenso che vi hanno prestato l'Austria e l' Inghilterra;

Considerando che i popoli d'Europa, dopo avere sparso tanto sangue e fatti tanti sagrifizi per conquistare la pace, avevano diritto di pretendere dai Sovrani alleati che Napoleone fosse ridotto e gelosamente custodito nell' impotenza di più turbarla;

Considerando che l' Imperatore Alessandro, invece di dare questa dovuta soddisfazione all' Europa, assegnò a Napoleone la sovranità di un luogo il più proprio a mantenere le sue intelligenze con i malcontenti della Francia, dell'Italia e con Napoli: e che per colmo di imbecillità gli assegnò una numerosa guardia francese, e gli accordò il possesso dei suoi tesori;

Considerando che la Prussia acconsentì a tutte queste concessioni senza saperne prevedere le funeste conseguenze;

Considerando che l'Imperatore Francesco, colla sua politica versatile e infame, tradì in ogni tempo la causa che prese a difendere;

Digitized by Google

Considerando che il Gabinetto e la nazione inglese fanno servire di base alla loro morale i calcoli e le speculazioni mercantili, per cui hanno sempre fomentato la discordia e le stragi nel continente;

Considerando finalmente che tutti questi Sovrani hanno fatto conoscere nel Congresso che si ridono dell' umanità, e si prendono giuoco dei popoli;

IL GRAN COMITATO EUROPEO DECRETA:

ART. 1.°: l'Imperatore Alessandro e il Re di Prussia sono dichiarati imbecilli e incapaci di regnare.

ART. 2.°: l'Imperatore Francesco è dichiarato traditore dell' Europa, e sarà marcato in fronte colla lettera T.

ART. 3.°: il gabinetto e la nazione inglese sono dichiarati infami; tutti gl' Inglesi saranno cacciati dal continente, nè sarà permesso ad alcuno di averci commercio sotto pena di morte.

ART. 4.°: il presente Decreto sarà tramandato ai posteri scolpito in quattro piramidi di bronzo che saranno erette nelle quattro parti del mondo.

Digitized by Google

XIII.

(V. a pag. 218, in nota.)

IL GENERAL LAPI,
GOVERNATORE DELL'ISOLA DELL'ELBA,
CIAMBELLANO DI S. M. L'IMPERATORE NAPOLEONE,
INTENDENTE DEI DOMINJ E BENI PARTICOLARI DELLA CORONA.

Agli abitanti dell'isola dell'Elba:

Cittadini,

I vostri voti sono finalmente compiuti. IL TRIONFATORE dell'Europa, IL PRINCIPE DI TANTE GLORIOSE IMPRESE, L'AUGUSTO NOSTRO SOVRANO entrò nel dì 20 marzo nella Capitale della Francia in mezzo alle sincere acclamazioni ed alle lacrime di un immenso popolo, avido di riveder nuovamente IL DIFENSORE DEGL'INTERESSI DELLA PIÙ GRANDE DELLE NAZIONI.

I guerrieri incurvati dal peso delle passate vittorie, prostrati alla vista del loro DUCE IMMORTALE, lo hanno portato a risalire su quel trono di gloria, momentaneamente lasciato per l'inaspettato tradimento del Duca di Ragusi e del Duca di Castiglione.

Fortunati Elbani, che aveste nel vostro seno L'UOMO RARO, IL GENIO SUBLIME DEL SECOLO! La vostra memoria sarà sempre celebre negli annali del mondo. Gli onori, le ricompense vi sono

Digitized by Google

preparate. L'agricoltura, il commercio, la navigazione saranno viepiù protette, e la prosperità trionferà eternamente in questo punto bagnato dalle acque.

Qual soddisfazione più lusinghiera per voi non è mai quella di poter dire in ogni tempo con nobile entusiasmo: *Francesi! Conservato vi abbiamo il padre, il legislatore, il guerriero cotanto necessario per sostenere i vostri diritti, la libertà vostra, la vostra politica independenza. Garantito dai nostri vessilli, affrontando i pericoli del mare, vi abbiamo ricondotto sui sacri lidi dell'Impero quel Gran Capitano che al solo suo avvicinarsi scosse ed infranse in un baleno quel giogo di ferro che la straniera gente voleva barbaramente imporvi.*

Festeggiate adunque, abitanti dell'Elba, un così fortunato avvenimento, riprendete le insegne tricolori, sostituite le aquile imperiali a quelle api ingegnose (1) che nel giro di poche lune distrussero gli aborriti gigli de' Borboni; ed infiammati da un sacro eterno amore per l'ottimo dei sovrani, esclamate pure con tutta l'effusione del cuore:

VIVA L'AUGUSTO NOSTRO MONARCA,
VIVA L'IMPERATORE NAPOLEONE.

Dal Quartier Generale della Stella, li 10 aprile 1815.

Il Generale, Governatore dell'isola dell'Elba
C. LAPI.

(In Portoferraio presso Broglia, stampatore del Governo.)

(1) Sei api d'oro in campo bianco formarono la bandiera dell'Elba durante il soggiorno di Napoleone.

Digitized by Google

XIV.

(V. a pag. 218, in nota.)

GIUSEPPE FILIPPO ARRIGHI,
CANONICO DELLA METROPOLITANA DI FIRENZE
E DELLA PRIMAZIALE DI PISA,
E VICARIO GENERALE DELL'ISOLA D'ELBA
E PRINCIPATO DI PIOMBINO.

Al diletto clero e popolo dell'Elba
salute e consolazione nel Signore.

Sovrabbonda di gaudio il nostro cuore, fratelli dilettissimi, nell'annunziarvi che quella mano potente e sapientissima, la quale con cifre eterne ed all'occhio mortale oscure segnò i destini dei Regi; dopo aver depositato fra noi l'uomo straordinario del nostro secolo, NAPOLEONE MAGNO, lo ha nuovamente collocato sopra 'l trono splendentissimo della Francia, al quale fu già assunto per i suoi meriti e con liberi suffragi d'un popolo vittorioso e riconoscente.

L'avvenimento grande che stordì l'Europa è accaduto così inaspettato e rapido come allorchè il tuono scoppia e il fulmine cade a ciel sereno. L'evasione dalle insidie tese qui dai nemici della sua gloria; il sollecito arrivo alle coste della Francia, quasi frammezzo ai legni guerrieri che potevano arrestare l'impresa del suo coraggio; l'ac-

Digitized by Google

coglimento festivo, gli applausi, le gioie del popolo che lo salutava ristoratore della Patria; la pronta riunione alle sue bandiere di tutti quelli che divisero secolui i sudori della milizia; un nuovo genere di battaglie, dove il sangue e la morte non scorrono per le file dei soldati, ma quai fratelli e partecipi della gloria militare, si danno l'abbracciamento di pace e inalzano il grido della letizia; la sua marcia, quasi per via trionfale, sino alla capitale dell' Impero; sono manifesti segni che il Dio degli eserciti protegge l'uomo della sua destra, e lo vuole assiso sopra l' antico soglio, all' ombra di tante palme e di tanti allori che la di lui spada seppe raccogliere.

La Francia, che, già dominatrice di conquistate genti, coll' armi e col credito faceva riverire le aquile imperiali in faccia all' Europa intiera; la Francia, che decideva della sorte dei popoli, e dettava leggi all'Italia, alla Germania, al Belgio, all'Olanda; allorchè il tradimento spuntò la spada del gran guerriero, vide smembrare le sue provincie, e l' assemblea de' Principi dividersi le nazioni da lui dominate; la nobile fierezza dei Galli, non estinta ma incatenata, gemeva in vista del proprio scorno, e a guisa di fuoco sotterraneo che quanto più è compresso tanto più si scarcera impetuoso con impensato strepito; prima col tacito desiderio, poi col braccio risoluto stende le mani a NAPOLEONE IL GRANDE, acciò riconduca all' onore, ai trionfi, all'antica gloria il nome francese.

Ecco appagati i voti della gran nazione, ecco confusi i nemici del nostro Impero; ecco per voi, fratelli dilettissimi, motivi di doppio gaudio. Sua Maestà Imperiale e Reale dall'alto del suo trono ram-

Digitized by Google

menta con soddisfazione per voi onorevolissima il luogo della sua scelta, del suo riposo; si rammenta del buon popolo dell'Elba, di quella città che accolse con trasporto d'allegrezza la Sua Sacra Persona, dove, solo e senz'armi, trovò amore e sommissione che gli piacque, fedeltà e religione che lo assicurò.

E chi mai, insensibile all'onore della sua patria, potrebbe dimenticare quella sera in cui S. M. Imp. R. parlò ai sette distinti cittadini nel costituirli depositarj del suo potere in quest'isola? Qual sovrana benignità non ebbe nel contestare la sua soddisfazione verso gli abitanti? Qual clemenza di assicurarli di una singolar protezione? Qual fiducia nel lasciare all' affezione del popolo e allo zelo della Guardia Nazionale le Loro AA. Imp. Madre e Sorella, oggetti preziosi del suo amore?

Il nostro animo è pieno di consolazione, fratelli dilettissimi, nel vedere che le speranze di vostra buona sorte, le quali vi annunziammo colle nostre Pastorali all' arrivo del MONARCA in quest' isola, non solo si sono effettuate nel suo breve soggiorno fra noi, ma ancora perchè la paterna sua predilezione fissa lo stabile decreto di vostra permanente gloria e prosperità.

Esultate dunque tutti nel Signore, ma la vostra gioia sia pura, sia santa, sia di figli riconoscenti verso il Donatore d'ogni bene. E lo spirito della carità, che è il vincolo della perfezione e la pace di Cristo, che supera ogni senso, custodisca i vostri cuori e i vostri intelletti.

Noi poi, mentre pieghiamo le ginocchia davanti il Padre delle misericordie e Dio di tutta la con-

Digitized by Google

solazione, per supplicarlo di conservare in voi quell' amore e quella fedeltà con cui, docili alle nostre insinuazioni, circondaste SUA MAESTÀ IMPERIALE REALE, comandiamo che nella prossima Domenica in tutte le parrocchie si canti solenne *Te Deum* per il suo ristabilimento sul trono.

Dato dalla Curia ecclesiastica generale dell'Elba e Piombino, li 14 aprile 1815.

GIUSEPPE FILIPPO ARRIGHI, *Vicario Generale.*

F. ANGIOLETTI, *Segretario.*

(In Portoferraio, presso Broglia, stampatore del Governo.)

Digitized by Google

XV.

(V. a pag. 120, in nota.)

" Nota di oggetti che riteneva il signor Cristino Lapi di Porto Ferraio, appartenenti all'ex-Imperatore Napoleone, consegnati a questa Polizia in diversi giorni „.

Una quantità di ossature di letti con suoi finimenti e chiavarde di ferro, con palle nelle parti superiori e collarini dorati, che parte acagiù, e altri colore mocogon, e porsione senza ornamenti.

Detti di diverse specie, tessuti a priè (*sic*) con tela e cigne.

Una porsione di comò impiallacciati e puri, con cantere e finimenti dorati, e tavole di marmo di diversi colori.

Vari comodini da notte, impiallacciati con suoi finimenti dorati, e vari puri, e bidè.

Una porsione di poltrone di diverse qualità, intagliate, dorate e pure, ricoperte di seta di vari colori e di domasco e d'anchina, ripiene di crine, di lana e di fieno.

Vari canapè e sofà di diverse qualità, dorati e puri, ricoperti di seta di distinti colori e d'anchina, con guanciali ripieni come sopra.

Una porsione di siede dorate e semplici, rivestite di seta di colori diversi, alcune di crine, ed altre d'anghina.

Vari quadri con cornice acagiù e mocogon con

Digitized by Google

stelle dorate alle cantonate, con cristalli e stampe rappresentanti varie battaglie e altri successi.

Una quantità di palchetti da porte e finestre, che alcuni dorati e altri puri con suoi ferramenti di ogni specie.

Una porsione di portiere di seta Belgard e mossolina con falpalà e cortinaggi e zanzaliere.

Un cortinaggio con sua guarnizione di Belgard e drapperie con penero bianco del letto dell'ex-Imperatore; altro detto di mossolina per il cammeriere dell'ex-Imperatore.

Vari lavamani di diverse qualità.

Vari specchi e trencò (*sic*) con cornici intagliate e dorate.

Una bellissima tuelette con cantere e finimenti dorati e specchio nell' interno della medesima.

Alcune lumiere con finimenti di cristallo, con coppe dorate e viticci.

Un grandissimo guardarobe che prendeva una stanza intera, da dividersi in pezzi, che così trovato.

Alcune cornici di diverse specie, dorate.

Due busti alabastro, rappresentanti Baciocco e Elisa.

Una quantità di libri esprimenti vari trattati e viaggi, ricoperti di marrocchino rosso, dorati, di buoni autori.

Alcuni vasi con suo coperchio e custodia di legno rozzo, che è vasi d' alabastro.

Vari sedili da teatro ricoperti d' anchina e ripieni di fieno; tende da giardino e da campagna, con sua valigia.

Varie sorbettiere di stagno e di latta, e sue tine per conserva.

Molle e palette da caminetto.

Digitized by Google

Un tempio da deser, e gruppi di statue che stanno incassate.

Materasse, sacconi, lenzuola, coperte, panche di ferro e di legno, con tavole.

Braccialetti di latta, forme da pasticci, di latta, lumi di latta con cristalli.

Lampioni grandi e lumi all'Inghilese, leggii con puri viticci.

Una quantità di tovaglioli ordinari, asciugamani e grembiali e poche lenzuola: che il tutto lacero, parendo impossibile che un tal personaggio potesse avere questi oggetti così ordinari.

Varie imposte da finestre e porte, con suoi ferramenti.

Una quantità di cavallette di legno.

Tavole e cassette con suoi coperchi di tela per portare le vivande.

Tinozze per fare i bagni, le quali di rame e di legno, tinte.

Alcuni ferramenti di diverse specie.

Una quantità di piante d'agrumi, che se le era portate alla sua villa, e statue per il giardino.

Varie credenze e console con sue serrature.

Una quantità di tavole e tavolini, buoni e ordinari, con sue cantere, e vari senza.

E altri attrassi di diverse specie, che tutto stimato ascendente a lire quattordici mila circa.

Portoferraio, 31 ottobre 1815.

L'ispettore di Polizia
RANIERI GOMMELLINI.

Digitized by Google

DICHIARAZIONE.

A proposito del saggio che di questa monografia comparve già al principio del decorso anno sulla *Nuova Antologia*, il signor Marchese Giulio Dragonetti, scrisse o fece scrivere sulla *Rassegna Nazionale* un articoletto espressamente inteso a far noto che nel saggio surricordato *si confermano* (intendasi: *si ricopiano*, senza citare) alcuni giudizî pronunziati già dallo stesso signor Marchese in un cenno biografico preposto a varie lettere inedite di Melchiorre Delfico.

" Il Dragonetti nel fascicolo della *Rassegna Nazionale* 1.° lu-
" glio 1883 „ (così l'anonimo articoletto) " accennava a due pub-
" blicazioni d' una cinquantina d' anni fa: *La vérité sur les*
" *Cent Jours*, ecc., e *Delle cause italiane nell' evasione del-*
" *l' Imperatore Napoleone dall' Elba*, e diceva quest' ultima
" stampata alla macchia, e per la prima, che non s'accenna-
" rono, delle persone che presero parte al disegno della rico-
" stituzione dell' impero romano, che Luigi Corvetto e Mel-
" chiorre Delfico, perchè creduti morti quando il libro fu
" pubblicato (1825). Dice inoltre che il secondo non è in fondo
" altro che una traduzione sommaria del primo opuscolo. Que-
" sti giudizî leggiamo ora confermati, quasi letteralmente, dal-
" l'illustre autore dell'articolo inserito nella *Nuova Antologia* „.

L' arte del *dire e non dire* ha un magistrale esempio in queste parole. Mettendo i punti sugl'*i*, io sono dunque accusato di plagio, cioè d'aver fatto miei questi *giudizî* (?), fatica particolare del Marchese Dragonetti.

Unicuique suum: in omaggio a questo dettato, mi affretto intanto a rinunziare l' epiteto di *illustre* che non mi appar-

Digitized by Google

tiene, e che lì mi si elargisce come *fiche de consolation*. E rispondo che per chiamare l'opuscolo italiano una traduzione del libro francese, forse i soli analfabeti avrebber bisogno del previo *giudizio* del Marchese Dragonetti. Così pure per riconoscerlo stampato in Italia *alla macchia*, non è necessario ricorrere a niun oracolo. Basti dire che la nota epigrafe vi è così riferita sul frontespizio: — On doit des *égerd* aux vivants, on ne doit aux morts que la verité —. Tre errori (di cui due in una sola parola) in sì corto brano francese, e non un solo in settantasei pagine di testo italiano.

Per quanto poi si riferisce al Delfico e al Corvetto, dirò che altro io non feci se non attenermi a ciò che ne sta scritto nel proemio comune al libro francese e all'opuscolo italiano. Dunque se il Marchese Dragonetti volle rivendicare a sè anche quel *giudizio*, io debbo dedurne l'una o l'altra di queste due cose: cioè, o che egli dimenticò affatto di averlo trovato nel proemio suddetto, o che lo ricavò da semplici appunti già presi da altra persona. E specialmente in quest'ultimo caso, da tutt'altro pulpito che quello del Marchese Dragonetti avrebbe dovuto venirmi la predica.

G. L.

Digitized by Google

INDICE.

AL LETTORE . . . . . Pag. v

CAPITOLO PRIMO.

Come Napoleone è accolto al suo arrivo in Portoferraio. — Vi è giudicato appunto com'egli stesso vuol apparire, cioè calmo e rassegnato al proprio destino. — Contraria opinione mostratane dal Generale Spannocchi, Governatore di Livorno. — Provvedimenti presi per spiare la condotta di Napoleone. — Rapporto del Bargello di Livorno. — Madama Letizia a Livorno; visita fattale dallo Spannocchi; sua partenza per l'Elba. 1

CAPITOLO SECONDO.

Ragguagli sull'Elba e su Napoleone. — Perchè Napoleone è indotto a far grandi economie. — È invocato in Italia come liberatore; bellissimo memoriale a tal uopo direttogli il 19 maggio da un nucleo di patrioti italiani. — Disegno ideato per la ricostituzione dell'Impero Romano sotto lo scettro di Napoleone. — Laccio teso a Gioacchino Murat Re di Napoli. — Perchè Napoleone *gabella poco* i Toscani 27

CAPITOLO TERZO.

In Napoleone sperano e lui invocano molti altri Italiani, ma indipendentemente dai già menzionati (detti qui, per intendersi, *i congiurati del 19 maggio*). — Sollecitatori italiani recatisi all'Elba; loro colloquio con Napoleone. — Contrattempo doloroso, ma non esiziale. — Parole di Napoleone ai congiurati del 19 maggio; perchè poi li abbandona. — Carezze francesi; botta e risposta. — Perchè i detti congiurati si affidano a Napoleone piuttosto che ad altri. — Non pochi Italiani sperano già molto dalla Casa di Savoia 49

Digitized by Google

CAPITOLO QUARTO.

Profetici avvertimenti a riguardo di Napoleone, non ascoltati da alcuno. — Continua la sua fina dissimulazione, che trae in inganno il Commissario inglese e lo stesso Governatore di Livorno. — Perchè al Congresso di Vienna si parla di mandar Napoleone in una delle isole Azzorre. — L'Austria vede male che l'isola d'Elba non torni sotto il legittimo dominio della Toscana. Pag. 73

CAPITOLO QUINTO.

Arrivo di Maria Luisa invano aspettato da Napoleone. — Viene invece a trovarlo un'altra donna, antica amante di lui, insieme con un bambino, frutto de' loro amori; tutti li credono Maria Luisa e il Re di Roma. — Notizie sul loro ricevimento e loro breve soggiorno nell'isola. — S'interrompe ogni comunicazione fra Napoleone e Maria Luisa. — Napoleone è visitato da un'altra incognita dama. — Suo sincero rimpianto per l'Imperatrice Giuseppina 87

CAPITOLO SESTO.

Grande concorso di forestieri all'Elba, specialmente d'Inglesi, per visitarvi Napoleone, che n'è infine alquanto seccato. — Lettera di un visitatore inglese, intercettata e tradotta in Livorno dalla Polizia, e poi inviata a Firenze. — Lord Ebrington riceve ottima accoglienza da Napoleone. — Simpatie del popolo inglese per Napoleone relegato, più tardi da lui corrisposte. — Lord Brougham bonapartista. 111

CAPITOLO SETTIMO.

Continua l'opera zelante, ma inutile, degli agenti della Polizia toscana. — Grande raccolta di notizie e di ciarle politiche. — Rapporto del Bargello di Livorno. — Domenico Ettori, spione austriaco, è arrestato in Toscana come supposto agente napoleonico. — Ragguagli forniti da questo sfacciato intrigante; perchè non se ne tiene alcun conto 129

Digitized by Google

CAPITOLO OTTAVO.

Francesco Galassi, agente segreto della Polizia toscana, è incaricato di raccoglier notizie sulle cose dell'Elba. — Suo notevole rapporto, ove fa una vera *esposizione finanziaria* di Napoleone, e riferisce molte cose sulla vita intima di lui. — Napoleone omicida? Se l'accusa è falsa, ha però molto di verosimile; se no, nessuno può negargli piena assoluzione . . . Pag. 151

CAPITOLO NONO.

Napoleone è sempre aspettato in Italia. — Quel che due maschere a un veglione della Pergola cavan di bocca a un uffiziale. — Napoleone rimasto *al verde*. — Suoi preparativi per la fuga — Asserzione dei biografi contradetta dai documenti. — La partenza di Napoleone giunge inaspettata e dolorosa agli abitanti di Portoferraio 173

CAPITOLO DECIMO.

Commenti cui si presta la strana condotta del Commissario inglese. — L'Inghilterra è comunemente accusata di aver tacitamente consentito la fuga di Napoleone; ciò non si può ancor provare, ma non mancano motivi per supporlo. — Commenti diversi fatti in Firenze ed in Livorno sul medesimo proposito. — Lord Bentinck e un poeta estemporaneo in un teatro di Genova 191

CAPITOLO UNDECIMO.

Impressione prodotta dalla notizia della fuga, in Toscana e fuori. — Il grande avvenimento si apprende generalmente con allegrezza in più parti della penisola, perchè molti tengono per certo l'arrivo di Napoleone, come liberatore. — Delusione; seguitano però gli entusiasmi, e perchè. — Menzogna necessaria a Napoleone. — Suo paragone fra l'Elba e Sant'Elena. 205

Digitized by Google

CAPITOLO DUODECIMO.

Quel che Napoleone scrisse o lasciò scrivere a Sant'Elena a riguardo delle pratiche tenute all'Elba coi noti Italiani. — Come il Thiers abbia scritto la storia, cioè questo dato punto di storia. — Strana sorte di un libro. — Il sogno di un suddito del Regno d'Italia nel 1811; in qual solo caso avrebbe potuto diventare realtà. — Qual parte spetta a Napoleone nel risorgimento politico italiano. — Illusioni retrospettive. Pag. 221

APPENDICE.

I. *Testamento dell'ambizione di Napoleone Bonaparte* 245
II. *Les adieux de Napoléon le Grand* 252
III. Proclama del Vice-Prefetto dell'Elba 255
IV. Proclama del Generale Dalesme 256
V. Pastorale del Vicario vescovile dell'Elba . . . 258
VI. *Canzonetta* 261
VII. *Notizie di Portoferraio* 263
VIII. *Articoli della costituzione del nuovo Impero Romano* 266
IX. Rapporto sull'Italia, inviato a Napoleone, e attribuito a Melchiorre Delfico 278
X. Lettere di Domenico Ettori al Generale Bellegarde 290
XI. Proclama del General Lapi 298
XII. *Decreto del Gran Comitato Europeo* 300
XIII. Proclama del General Lapi 302
XIV. Pastorale del Vicario Vescovile 304
XV. *Nota di oggetti che riteneva il signor Cristino Lapi di Portoferraio, appartenenti all'ex-Imperatore Napoleone* 308

DICHIARAZIONE 311

Digitized by Google

Digitized by Google

PREZZO DEL PRESENTE VOLUME: **Lire Quattro.**

PRESSO I MEDESIMI EDITORI:

Basch (S.) *Gli ultimi dieci mesi dell'impero messicano.* Trad. del conte A. di Cossilla. . . . . L. 5 —

Bertolini (Fr.). *Storia di Roma* Dalle origini italiche fino alla caduta dell'Impero Romano e l'invasione dei barbari. Un magnifico vol. di 1060 pag. in-8 con 230 disegni di L. Pogliaghi. 30 —

—— *Storia del Risorgimento Italiano,* ricc. ill. da E. Matania. 40 —

Bettoni (conte Fr.). *Gli Italiani nella guerra d'Ungheria (1848-49).* Col ritratto del barone A. Monti, una carta geografica dell'Ungheria e il piano della battaglia di Szeghedino . . . . 3 —

Bonfadini (R.). *Mezzo secolo di patriotismo.* Saggi storici. 2ª ed. 4 —

Bonghi (R.). *Ritratti contemporanei.* Cavour - Bismarck - Thiers. 4 —

—— *Disraeli e Gladstone.* . . . . . 3 —

—— *Pio IX.* 3.ª edizione. . . . . 3 —

—— *Leone XIII e l'Italia,* seguito dal testo completo delle tre pastorali del cardinal Pecci e della prima allocuzione di Leone XIII. 2.ª edizione . . . . . 1 —

Cantù (C.). *Il Conciliatore e i Carbonari* . . . . . 3 —

—— *Monti e l'età che fu sua* 3 50

—— *Alessandro Manzoni,* reminiscenze. 2.ª edizione per il Centenario (1885). 2 volumi con 4 ritratti. . . . . 4 —

D'Ancona (A.). *Varietà storiche e letterarie.* 2 volumi. . . . 7 50

De Castro (G.). *La caduta del regno italico,* narrazione desunta da testimonianze contemporanee e da documenti poco noti. . 3 —

De Huhn (A.). *La Bulgaria dei Bulgari,* note sulla rivoluzione di Filippopoli, e sulla guerra Serbo-Bulgara (1886). Un volume di 348 pagine con una carta geografica. 3 50

Goncourt (E. e G. De). *Maria Antonietta* . . . . . 1 —

Mamiani (Terenzio). *Il papato negli ultimi tre secoli,* compendio storico-critico . . . . . 4 —

Mantegazza (Vico). *Due mesi in Bulgaria* - ottobre-novembre 1886 - note di un testimonio oculare. Coi ritratti di Kaulbars, Zankoff, Grechoff ed altre incisioni . . . . . 4 —

Mantovani (D.). *Carlo Goldoni e il teatro di San Luca a Venezia.* 3 50

Marlo (Jessie W.). *Vita popolare di Garibaldi.* 2 vol 4.ª ed. 4 —

Masi (Ernesto). *Parrucche e Sanculotti nel secolo XVIII.* . 4 —

Massari (Giuseppe). *La vita ed il regno di Vittorio Emanuele II.* Edizione popolare . . . . . 4 —

Pucciarti e Giuliani. *Vittorio Emanuele e il Risorgimento d'Italia (1815-1878),* libro per i ragazzi . . . . . 2 —

Stepniak. *La Russia sotterranea,* profili e bozzetti rivoluzionari dal vero, con prefazione di Pietro Lavroff. . . . . 3 —

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

il secondo volume

DELLA

STORIA DI ROMA

DI

RUGGERO BONGHI

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI IN MILANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

Digitized by Google

Digitized by Google